ANNO 60 PRIMA EDIZIONE MATTINO TORINO, *Mercoledì 3 Marzo 1926* PRIMA EDIZIONE MATTINO NUM. 58

ABBONAMENTI

| | | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|---|
| Dei soli numeri ordinari | Italia e Colonie | L. 65 | 33 | 17 |
| | Estero (escluse le Francia) | » 100 | 51 | 26 |
| | Francia | » 85 | 43 | 22 |
| Dell'edizione del LUNEDI' | Italia e Colonie | L. 75 | 38 | 19 50 |
| | Estero (escluse le Francia) | » 120 | 61 | 31 |
| | Francia | » 100 | 51 | 26 |

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino
Ogni numero Cent. 25

# LA STAMPA

Fraenger, non-Scetar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari L. 3,50 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 6, ultima pagina L. 1. Per i Piccoli Avvisi economici in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Ringraziamento in memoria - Divertimenti - Onomastico, L. 10 per linea corpo 8. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile rivestano di non poca scostumatezza. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 3, e sue Succursali

# Il compromesso per Ginevra preannunciato a Londra

## La Germania a marzo
### le altre Nazioni a settembre
### Chamberlain al suo posto

(Servizio speciale della «Stampa»)

**Londra, 2, notte.**

Le ripercussioni inglesi della riddà intorno ai seggi permanenti si assommano in due questioni: una soggettiva e l'altra oggettiva. Della prima crediamo di poterci sbrigare alla svelta. Essa si compendia nella testa di Chamberlain. Quasi tutti gli organi d'opposizione (o qualche organo conservatore ma isolazionista, come il *Daily Express*) vorrebbero la testa del Ministro degli Esteri. Secondo loro, le dichiarazioni che egli fece ieri sera non hanno dissipato i timori, ma acuito i legittimi sospetti. Chamberlain è stato splendido a Locarno, ma in questi ultimi giorni ha commesso tanti e tali errori, da incenerire l'edificio alla cui erezione si era dato anima e corpo. Ieri si travedevano le ali bianche della pace, oggi il nero fumo della guerra oscurchera ancora una volta l'orizzonte. Ma è inutile difendersi su queste filigrane. Il paese, tutto di un pezzo, esige bensì che la Germania, nell'imminente radunata ginevrina, venga trattata con quella che essa considera la più dovorosa delle lealtà, cioè sia ricevuta nel Consiglio senza angeli custodi improvvisati ai suoi fianchi. Ma il paese non esige la testa di Chamberlain per far piacere all'opposizione. La maggioranza conservatrice, che pure si trova in linea con tutto il paese sulla questione sostanziale, è risoluta a lasciare in testa sul colle a Chamberlain. Ha anche ragione, perchè se egli ha errato, il suo errore è stato di forma, non di sostanza. In conseguenza quelli che vogliono la sua testa possono fin d'ora chiudere il sacco. Esso rimarrà vuoto.

La questione obiettiva sembra ormai avviata alla soluzione che gli inglesi unanimi caldeggiano. Chamberlain oggi è effettivamente in rango col Gabinetto e con la pubblica opinione nel senso che la redonata ginevrina di marzo debba dedicarsi esclusivamente all'ammissione della Germania nella Lega e ad un seggio permanente nel Consiglio di essa. Tutto il resto, conformemente al piano di cui siete informati da un polo di settimane, la radunata prima di scegliersi, potrà riconoscere ufficialmente l'esistenza del problema della riforma costituzionale del Consiglio e nominare una Commissione *ad hoc*. Non manca stasera nemmeno un apposito comunicato ufficioso al riguardo. Esso dice che nei circoli londinesi bene informati l'impressione generale odierna è che una specie di compromesso verrà stipulato a Ginevra circa l'assegnazione dei seggi permanenti nel Consiglio. E continua:

*«Non sarebbe sorprendente, che dopo la ammissione della Germania, il Consiglio concordasse di nominare una Commissione con l'incarico di esaminare, con ragionevole e simpatica considerazione, le richieste avanzate da altri paesi per ottenere seggi permanenti nel Consiglio stesso. In tal guisa sarebbe garantita alle domande suddette un trattamento equo. La Commissione in parola risulterebbe probabilmente in grado di fare un rapporto all'assemblea della lega durante il mese di settembre».*

Così il comunicato. Nei riguardi personali di Chamberlain, la posizione viene chiarita dal redattore diplomatico del *Daily Telegraph* in certe sue informazioni speciali che abbiamo ogni ragione di ritenere assai più genuine di tante altre uscite in giornata. Esse concernono quanto il ministro abbe a dichiarare ieri sera a circa trecento deputati faconti parte di un sodalizio parlamentare a sostegno della Lega delle Nazioni. Questa adunanza, nella quale il ministro degli Esteri si proponeva di chiarificare tutto il suo contegno e di esprimere i suoi pensieri autentici, era naturalmente riservatissima: cioè a porte chiuse come una seduta segreta della Camera; col solo strascico di un comunicato ufficiale anodino e innocuo. Ma il redattore diplomatico del *Daily Telegraph* (col ragguagli particolari vengono confermati dall'attitudine editoriale che il grande organo assumeva esplicito stamane, riferisce che Chamberlain nelle sue dichiarazioni ha intavolato e illustrato i capisaldi seguenti: 1.o) Ha deplorato anzitutto ogni tentativo di legargli le mani a Ginevra con istruzioni troppo rigide. 2.o) Si è dichiarato favorevole all'ammissione incondizionata della Germania durante i prossimi lavori ginevrini. 3.o) Ha espresso la speranza che in uno studio successivo, quando si prenderà in esame il numero e la composizione dei seggi permanenti nel Consiglio risulterà possibile assegnarne uno anche alla Polonia come pure ad altri Stati. 4.o) Ha ripetuto che ogni tentativo di mettere in corpi apertamente gli impedirebbe di sviluppare ancora una volta quello spirito conciliativo che determinò il successo di Locarno.

Il primo punto e il quarto rientrano nelle più ovvie convenienze diplomatiche. Il secondo punto rassicura perfettamente il paese. Il terzo poi incomincia a mettere sul tappeto il piano che ai nostri lettori non riesce nuovo. Giova constatare come Chamberlain abbia anche assicurato di non avere assunto nessun impegno in alcun senso quando conversò con Briand nel viaggio di ritorno da Rapallo. Anche questa circostanza è già stata messa in luce su queste colonne. Niente altro rimane da dire per ora, all'infuori del rilievo che il redattore diplomatico del *Daily Telegraph* dal canto proprio principiava ieri sera a sollevare con garbo e molto alla lunga la questione di una eventuale rappresentanza del *Dominions* in seno al Consiglio della Lega. I *Dominions* attualmente siedono nell'assemblea, ma la grande caccia ai seggi permanenti non poteva a meno di stuzzicare anche le inclinazioni sportive di quel gruppo di giovani poveri i quali, come tutti i giovani, sono naturalmente convinti di possedere un'intera farmacia di rimedi sovrani per i malanni del mondo.

**M. P.**

## Il Re di Serbia a Roma ed a Parigi

(Servizio speciale della «Stampa»)

**Belgrado, 2, notte.**

In questi circoli bene informati si assicura che Ninčic, durante il suo soggiorno a Roma, avrà una missione speciale, cioè quella di prendere coll'on. Mussolini accordi per la visita ufficiale di Re Alessandro a Roma. Queste trattative sono giunte già a conclusione, e si ritiene certo che Re Alessandro si recherà prima a Roma e poi a Parigi in forma ufficiale.

## Le dichiarazioni di Luther
### L'ingresso nel Consiglio della Lega indipendente alla questione dei seggi

(Servizio speciale della «Stampa»)

**Berlino, 2, notte.**

Questa sera, dinanzi al Senato di Amburgo, il cancelliere Luther ha tenuto l'atteso discorso in cui ha ribadito ancora una volta il chiaro ed esplicito punto di vista tedesco per quanto riguarda la questione dell'ingresso della Germania nella Lega delle Nazioni e la concessione di un seggio permanente. Luther, dopo aver ricordato che la politica estera della Germania è rimasta chiara e precisa quale fu tracciata un anno fa, allorchè egli assunse il cancellierato, ha passato in rivista i primi importanti risultati del cosidetto spirito di Locarno tra i quali lo sgombero della terza zona del Reno e la riduzione del numero delle truppe d'occupazione. Egli ha ripetuto quindi gli argomenti già menzionati al Reichstag, che cioè la firma dei trattati di Locarno rappresenta una nuova fase della politica europea ma non vuole in nessun modo far suscitare nella politica internazionale una specie di contrasto fra i confini orientali ed i confini occidentali della Germania. A proposito dell'attività tedesca nel seno della Lega delle Nazioni il ministro ha detto di voler dichiarare subito:

*«La Germania, una volta entrata a far parte della Lega delle Nazioni, non si lascerà superar da nessuno nel dedicare ogni sua attività a far prosperare i principii sui quali la Lega delle Nazioni si basa. Allo stato attuale delle cose è inaccettabile per noi che la concessione di un seggio permanente alla Germania debba andare congiunta ad un ulteriore cambiamento della composizione del Consiglio della Lega delle Nazioni. E' stato detto ultimamente che la Germania non deve adombrarsi per l'allargamento del Consiglio della Lega, poichè si tratta di un antico piano. Se ciò fosse veramente, perchè non se ne è data notizia alla Germania durante tutte le trattative che si sono svolte per il suo ingresso nella Lega delle Nazioni? Invece, noi abbiamo appreso questo progetto soltanto dalle polemiche della stampa, dopo che era partita la nostra domanda di ammissione alla Lega. E' chiaro che noi non siamo in grado ora di esprimere ufficialmente il nostro pensiero sopra l'eventuale cambiamento nella composizione del Consiglio e nella organizzazione del Consiglio stesso, poichè bisogna dire, una volta per sempre e chiaramente: fino a che la Germania non fa parte del Consiglio della Lega delle Nazioni, essa non è competente ad esprimere qualsiasi opinione sopra un rimaneggiamento della Lega e del Consiglio. Soltanto quando la Germania farà parte del Consiglio, avrà la possibilità di far conoscere il suo punto di vista».*

## Ninčic a Parigi

**Parigi, 2, notte.**

A proposito dell'arrivo di Ninčic, la *Liberté*, in un articolo intitolato: «Grande attività diplomatica», dice fra l'altro:

«Senza dubbio Ninčic viene a parlare di conciliazione e di pace. Egli viene ad accordarsi con Briand come si è accordato a Roma col signor Mussolini, e per discutere sullo spirito del patto di Locarno. La verità è che, alla vigilia del giorno in cui la Germania deve entrare nella Lega delle Nazioni, gli stati che hanno delle ragioni per difendersi dal pangermanismo o per temerlo, cercano di riserrare i loro legami. Una alleanza continentale si riforma spontaneamente. Essa comprenderà paesi molto differenti nelle loro formazioni politiche, ma che si avvicinano negli stessi interessi e soprattutto nello stesso timore. La Francia del Cartello delle sinistre è tutta lieta di trovarsi col fascismo italiano. Insomma, si rifà della politica difensiva, della politica di equilibrio, della politica pratica, perchè bisogna sempre farla in un dato momento.

«Non si è soltanto la questione dell'allargamento del Consiglio. Con l'entrata della Polonia vi è l'annessione dell'Austria, un grave problema del domani, un problema capace di insanguinare l'Europa, come è avvenuto ogni volta che si è dovuto regolare una successione d'Austria. Varrà meglio aver previsto il momento in cui la Germania domanderà di riunirsi ai suoi fratelli austriaci, piuttosto che lasciare forse avverarsi la sorpresa ed il colpo di scena. Di che cosa parleranno i ministri degli esteri ed i loro direttori politici? I popoli hanno un bel dire che essi sono in regime di democrazia, ma sono sempre alcune persone che si occupano dei loro affari ed in ultima analisi le sorti dei popoli sono decise da due o tre signori riuniti in un ufficio». (*Stefani*).

## Doumer a Londra per il debito francese

**Parigi, 2, notte.**

Nei circoli bene informati si dichiara che il ministro delle Finanze Doumer si recherà in Inghilterra durante la settimana prossima per discutere un accordo finanziario relativo al debito della Francia verso la Gran Bretagna. Si aggiunge che la data della partenza del ministro sarà subordinata al voto definitivo del Parlamento sul progetto di riassestamento finanziario.

Il ministro Doumer conta di ottenere un miglioramento dell'accordo di massima intervenuto tra Churchill e Caillaux e che fissava in 12 milioni e mezzo di sterline l'ammontare dell'annualità da pagarsi dalla Francia all'Inghilterra per un periodo di 62 anni. E' probabile che la permanenza di Doumer a Londra si limiti ad un solo giorno. Egli lascerà però nella capitale inglese degli esperti per continuare con la Tesoreria inglese l'esame della questione e giungere ad un accordo.

(*Ag. Stefani*)

## Nuove trattative alle viste
### per il debito jugoslavo verso la Francia

(Servizio speciale della «Stampa»)

**Belgrado, 2 notte.**

I giornali annunciano il prossimo arrivo a Parigi del ministro jugoslavo delle Finanze, dott. Stojadinovic, reduce dall'America. Egli avrà un colloquio a Parigi con Ninčic prima della partenza di questi per Ginevra. Si dice che Ninčic cercherà di rimettere all'insuccesso di Stojadinovic a Parigi sulla questione del pagamento del debito e la trattativa fra la Jugoslavia e la Francia per la concessione di un prestito. Stojadinovic è atteso a Parigi verso la fine della settimana.

## La Camera francese
### ratifica il patto di Locarno
#### Due appassionati discorsi di Briand

(Servizio speciale della «Stampa»)

**Parigi, 2, notte.**

La Camera ha continuato per tutta la giornata d'oggi ad ascoltare discorsi su Locarno. Se ne sono ormai sentiti tanti, che un noto carcerierabile di un giornale della sera non ha saputo resistere alla tentazione di tracciare nella sua solita vignetta uno stenio con i tonni esperti di tennisfesi esaltanti il famoso «spirito» e popolani di donne, uomini, vecchi, bambini, cavalli e cani, tutti con mezzo metro di barba. L'organo dei seguaci di Herriot, non potendo fare dello spirito, nemmeno di Locarno, fa delle insinuazioni, smettendo l'ipotesi che la discussione venga prolungata ad arte dal Governo, per porre la Camera nella necessità di riprendere i progetti finanziari solo a fine di settimana, alla vigilia della partenza di Briand per Ginevra e di Doumer per Londra, per quindi votarli in ogni modo, onde non gettare, con una crisi ministeriale, lo scompiglio nelle conversazioni internazionali indette pel principio della settimana ventura.

### Le riserve di Franklin Bouillon

Comunque sia, anche la giornata di oggi è passata. Durante la seduta antimeridiana tennero la tribuna due oratori socialisti, i quali riferirono, con poche varianti, il discorso di Spinasse di ieri, cioè si pronunziarono a favore del patto. Nel pomeriggio il primo oratore fu l'on. Franklin Bouillon, presidente della Commissione degli Esteri, il quale, pur inclinando la Camera a ratificare con fiducia gli accordi del settembre 1925, badò ad imprimere alla tesi francese un tono e un carattere adeguanti alle inquietudini sollevate dalla requisitoria di Marin, inducendo lo stesso Briand (che già ieri, rispondendo all'oratore della destra si era espresso con minore brisma e senso più positivo che non venerdì scorso) a completare le proprie dichiarazioni, parlando anche dell'ammissione della Polonia nel Consiglio permanente.

«Bisogna approvare il patto di Locarno — ha detto il deputato radicale — ma esso non si dovrebbe a nulla se non conservassimo in pari tempo sulla Germania un controllo severo. Quello che costituisce il valore dell'alleanza è che non si tratta affatto di garanzie, bensì di servizi comuni. Tuttavia si potrebbe temere la lentezza delle decisioni dell'Inghilterra, lentezza che potrebbe significare la morte di milioni di uomini. Occorrono dunque degli accordi complementari per stabilire l'universalità delle garanzie. Un secondo pericolo consiste nel fatto che Locarno non può vivere se non con la buona fede intera e completa della Germania. Orbene, in questo momento essa è diretta dagli stessi uomini del 1914 e nelle masse sono le stesse idee quelle che dominano.

«Ciò, è da salutare con soddisfazione l'ingresso della Germania nella Lega delle Nazioni, ma come non rilevare che è proprio al conte Bernstorff che si Germania pensa per rappresentarla in seno alla Società delle Nazioni? Non vi è un tedesco, a qualunque partito appartenga, che riconosca come frontiera della Germania le frontiere che sono state fissate dal trattato di Versaglia. Non ci è neppure un solo tedesco che non abbia chiesto il diritto di realizzare l'unione della Germania e dell'Austria. E' anche un fatto che la Germania reclama delle colonie. In conclusione, Locarno esige una reciproca buona fede e sarà possibile credere nella sua efficacia reale il giorno in cui alla tribuna del Reichstag sentiremo un discorso del tipo di quello pronunziato l'altro giorno dal Presidente del Consiglio francese».

### La replica di Briand

Poichè, mentre l'on. Franklin Bouillon lasciava la tribuna, il comunista Horthon rilevò che le sue dichiarazioni erano state oggi molto meno ottimistiche di quelle fatte precedentemente alla Commissione degli Esteri e ne nacque un po' di rumore, Briand volle di nuovo mettere tutti d'accordo:

«Abbiamo dalla nostra qualche cosa di più di una semplice speranza. Vi sono anche delle precauzioni. Questa volta è in anticipo che l'Inghilterra parla, e anche la sua spada nel piatto della bilancia. Se il popolo tedesco è poco disposto ad accettare le conseguenze della guerra gli è che ci sono stati un vincitore ed un vinto, e che lo stato d'animo dell'uno non è quello dell'altro. Ma se qualcuno deve fare uno sforzo di conciliazione, questo qualcuno è il vincitore. E' lui che spetta dire al nemico di ieri: — Forse che quest'ultima guerra non ci ha mostrato che bisogna farla finita? — E' una considerazione per la Francia tenere questo linguaggio. Vi sono in Germania delle voci che si innalzano in favore della pace. Esse dobbiamo per farsi ascoltare e si finirà per accorgersi che la guerra è un'atrocità. Ma bisogna tenere l'occhio aperto e l'orecchio teso. La Francia è abbastanza forte per invitare gli altri popoli alla pace».

### I seggi del Consiglio della Lega

Pronunziandosi anche in merito alla questione dell'ampliamento del Consiglio di Ginevra, il capo del Governo ha dichiarato:

«Ci vengono attribuiti numerosi disegni oscuri e perfidi. La questione dell'ampliamento del Consiglio della Società delle Nazioni non data da ieri. Essa si è posta sin dall'indomani della sua costituzione. La Società delle Nazioni è libera di interpretare i suoi statuti ed il Consiglio agisce con piena indipendenza. Perciò i negoziatori non hanno dato nessuna indicazione. La questione è stata posta in occasione della riunione dell'assemblea per un mandato permanente, e le Nazioni ne hanno approfittato. Io non esiterei perchè si sia fatto tanto rumore a tale riguardo. Personalmente io sono favorevole all'ampliamento del Consiglio, poichè la Società rappresenterà una parte sempre più importante, è dunque bene che il numero dei seggi sia aumentato. Il Consiglio dovrà pronunciarsi spesso in questioni di competenza e non si può lasciare a quattro o cinque nazioni, talvolta con interessi discordi, la cura di decidere in ogni caso. Io non chiedo dunque di meglio, se il Consiglio sarà ampliato, che la Polonia vi abbia il suo posto. Non vi è il pericolo di opporre le Nazioni le une alle altre, perchè le decisioni devono essere prese all'unanimità. In caso di conflitto tra le Nazioni, il meglio è di incontrarsi. Da questo a dire che tale concezione sia machiavellica e sleale, e dire che bisognava fare un regalo alla Germania ci corre. Io non capisco questo genere di polemica».

### Maginot e Boncour

Il terzo oratore della seduta pomeridiana fu Maginot, il cui intervento giungendo pochi giorni dopo il discorso di Tolosa era atteso con speciale curiosità. L'ex-ministro della guerra ha detto:

«Non voteremo contro il patto di Locarno ma consideriamo, nello stato attuale delle cose, che esso sarà una causa di diminuzione di attriti fra la Germania e i paesi che le sono attigui, e se un giorno la Francia fosse costretta ad intervenire colla forza avrebbe dietro di sè l'Europa. Con gli accordi di Locarno, la repubblica alla quale noi dobbiamo già il ritorno dell'Alsazia e della Lorena alla Francia, avrà un titolo di più alla riconoscenza dell'umanità».

### «Senza Locarno, che cosa avreste?»

Prima di passare alla votazione, Briand, senza mostrarsi impressionato dai frizzi del caricaturista di cui sopra, tornò ancora una volta alla carica stimolato dal tono ostile di una dichiarazione di voto del deputato alsaziano Pfleiger:

«Se nel 1914 avessimo avuto la garanzia dell'Inghilterra e delle altre nazioni, vi chiedo se la Germania, quali fossero i suoi pensieri reconditi, avrebbe osato iniziarvi la guerra. Questa verità vostra legge. Non si può fare contemporaneamente una politica di accordi e concludere delle alleanze. La tragica situazione in cui ci siamo qui nel 1921. Mi si diceva, col coltello alla gola: «Agisci da solo». In seguito a circostanze che avevano isolato la Francia, la Germania tentava di entrare in un gruppo formidabile: ho considerato in tali condizioni che era servire il mio paese concludere gli accordi di Locarno. Un deputato alsaziano è venuto alla tribuna. Permettetemi di dirgli che, se vi fosse domani una guerra, e lui che ne farebbe le spese, sono stato guidato da questo pensiero: di risparmiare gli orrori di una seconda guerra. Io adisca nel patriottismo illuminato del paese per comprendere che la Francia ha fatto di tutto per evitare i danni di una nuova guerra. Avete pensato a quello che sarebbe una guerra oggi, agli uomini che essa genererebbe? Credete voi che sia sufficiente incrociare le braccia su di un trattato per garantire la pace? Senza Locarno che cosa avreste dunque? La Francia isolata! E isolata con chi? Per servire le vostre idee voi dispiacete di certe alleanze ideali che non corrispondono alla realtà. Io ritengo che una convenzione in calce alla quale vi è la firma dell'Inghilterra, della Germania e dell'Italia imponga profondamente la responsabilità di queste potenze, poichè sarebbe loro impossibile sottrarsi. Quanto all'est — le frontiere non comportano zone neutralizzate — la Nazione esiste per così dire, corpo a corpo. Io dico che vi è oggi una garanzia di pace che prima non esisteva. Io auguro che coloro che verranno dopo di me, separatomi quelli che non hanno approvato gli accordi, stimolano loro su loro stessi lo sforzo necessario per mantenere la pace. Alla fine di questo dibattito, nel momento in cui siamo per votare una frase storica in calce a questi accordi, malgrado tutto quello che io stesso dire, io sono sicuro che solidificheranno il patto di Locarno ho reso al mio paese un servizio segnalato, ed è rendervi un servizio preparargli le vie della pace».

Cessando da un nutrito applauso anche quest'ultimo vigoroso oratore del capo del Governo, che si stava per passare senz'altro al voto, quando un secondo alsaziano, l'on. Husser, prese di fare la propria dichiarazione di voto nel dialetto del suo paese, che è quasi come dire in tedesco. La destra protestò. I comunisti applaudirono. In breve il baccano fu tale che Herriot dovette sospendere la seduta e fur vuotare le tribune. Non si può dire che i deputati alsaziani abbiano fatto oggi al patto di Locarno una gran bella accoglienza. Ma finalmente, alla ripresa della seduta, la votazione potè svolgersi con calma. La ratifica degli accordi è stata approvata con 413 voti contro 71.

**G. P.**

### L'ambasciatore jugoslavo a Roma sostituito

**Belgrado, 2, notte.**

Si annuncia che l'attuale ambasciatore jugoslavo a Roma verrà sostituito dall'ambasciatore jugoslavo a Berlino, Balugdjich.

# Tutti gl'imputati della Banca Sconto
## assolti dall'Alta Corte

**Roma, 2 notte.**

Le tribune, quando alle 9, il Presidente dell'Alta Corte, senatore Zupelli, apre l'udienza, sono quasi tutte vuote. Si sa che stamane ed oggi l'Alta Corte sarà chiusa in Camera di consiglio e pertanto l'esodo del pubblico non è più rivolto al dibattimento, ormai finito; si attende con vivissimo interesse la sentenza.

### Il presidente ai «giudici»

Gli avvocati e gli imputati sono ai loro consueti posti; mancano il comm. Pio Perrone, amministratori e Coppi, quest'ultimo già ammalato d'influenza, oltre agli altri imputati che non hanno mai partecipato al dibattimento, il cancelliere comm. Fontana, fa l'ultimo appello dei senatori presenti, che sono quelli che dovranno giudicare definitivamente. Essi sono i seguenti: Agnelli, Amero d'Aste, Bellati, Beltrami, Bergamasco, Bergamini, Berio, Bianchi Riccardo, Bisaretti, Bocconi, Bollati, Bonin, Brandolin, Brunetti Ugo, Campello, Canepari, Carissimo, Cavalieri, Ciraolo, Dallolio Alfredo, Del Bono, Di Bagno, Di Stefano, Di Trabia, di Vadda, Ferraris di Cambiano, Ferri, Frascherio, Garofalo, Giardino, Giunti, Grandi, Greppi, Guidi, Imperiali, Lusignoli, Mango, Manna, Mariotti, Marsich, Martinez, Martino, Mayer, Mazzoni, Michetti, Montresor, Mosca, Moscotti, Nicolini di Robiland, Pansa, Pantano, Pellerano, Porro, Quartieri, Reva, Resin-Pallavicino, Rossi Giovanni, Salata, Salmoiraghi, Sechi, Serristori, Sormani, Spirito, Stoppato, Sparidi, Thaon di Revel, Torlonia, Trinchieri, Valentini, Valvassori-Peroni, Vigliani, Vigoni.

Terminato l'appello dei senatori che dovranno giudicare in Camera di consiglio, il sen. Zupelli, presidente, avverte che il dibattimento è ormai espletato in ogni sua parte. Egli dice:

— L'Alta Corte si riunirà in Camera di consiglio e l'udienza sarà quindi riaperta per la lettura del dispositivo della sentenza.

Il sen. Zupelli ringrazia quindi tutti i membri dell'Alta Corte che hanno partecipato alla seduta; ringrazia il P. M. comm. Santoro, dicendo:

— Egli ha assolto al suo compito valorosamente. Esso aveva un compito doloroso perchè era il pubblico accusatore, che doveva essere il chiarore fugare nella piaga purulenta, od egli ha assolto il suo compito con scioltezza, cavalleria e serenità, per la salute pubblica. Rarissime pure la difesa, la quale è stata sempre deferente verso la mia persona. In certi momenti di chiacchiere, sono stato a volte dura, ma ho intenzione per poco la toga, e sotto di essa troppo spesso trabocca l'acciolo di una scimbotta e l'aspetto della giusta d'uno sperone; per un periodo di dieci anni sono stato abituato al comando militare e quindi molte volte in questa sede imparo un po' duro; ma questo non era nelle mie intenzioni. Io ho voluto che il dibattimento si svolgesse con quella serenità e compostezza che si addice al più alto tribunale dello Stato (*vive approvazioni dei senatori, della difesa e del P. M.*). Questo compito è stato raggiunto ed io sono soddisfatto, e ringrazio tutti ancora una volta.

Il dibattimento dunque è chiuso. Il pubblico sarà rimandato nelle tribune mezz'ora prima che l'udienza sia ripresa. Gli avvocati sono pregati di lasciare il loro numero telefonico perchè saranno avvertiti a casa mezz'ora prima che l'udienza si riapra.

Il senatore Zupelli avverte quindi che l'Alta Corte si riunirà per pronunziare la sentenza in Camera di consiglio alle ore 10,30 ed alle 10,30 toglie la seduta.

### In Camera di Consiglio

Entrati in Camera di consiglio i membri dell'Alta Corte, secondo le disposizioni impartite dal Presidente sen. Zupelli d'accordo col sen. questore Di Campello, che funziona un po' da maresciallo di questo singolare conclave, tutte le porte esterne di accesso a Palazzo Madama sono state chiuse. Fuori del Senato montano la guardia i Reali Carabinieri. Nell'interno tutti gli accessi all'aula sono sorvegliati da Carabinieri in alta uniforme. Le precauzioni sono severissime. I giornalisti fin da mezzogiorno si sono riuniti nella sala preparata per loro dall'ufficio di questura al pianterreno accanto all'ingresso principale di Palazzo Madama; essi comunicano direttamente con l'ufficio di questura che è incaricato di avvertirli alla fine della riunione della Camera di consiglio.

Alle 13 si apprende che l'Alta Corte ha sospeso i suoi lavori per il pranzo che, come ieri vi abbiamo detto, viene servito direttamente a Palazzo Madama, non potendo i senatori durante l'interruzione dei lavori della Camera di consiglio comunicare con l'esterno. All'uopo sono stati serviti 75 coperti, tanti quanti sono i giudici dell'Alta Corte, compreso il Presidente. E' assente stamane il sen. Gallina improvvisamente colpito da dolori artritici. Egli ha partecipato attivamente a tutte le sedute dell'Alta Corte fino a quella di ieri. Palazzo Madama è circondato da capannelli di curiosi che, in attesa della sentenza, prendono d'assalto i giornalisti per chiedere quelle notizie che naturalmente nessuno può sapere. E' una fresca giornata primaverile e un bel sole rende meno noiosa la attesa di tanta gente, che evidentemente ha poco da fare.

L'unica notizia che i giornalisti riescono ad apprendere è che la colazione dei senatori si è protratta dalle 13 alle 14,15, ora in cui la riunione in Camera di consiglio è stata ripresa. L'attesa si prolunga fino a tardi. Nella piazzetta di San Luigi dei Francesi alle 17 la folla dei curiosi è più numerosa e vario sempre più mormorando. Alle 17,30, avvertiti telefonicamente, incominciano a giungere i primi avvocati, i quali, come era stato stabilito, hanno ricevuto dall'ufficio di questura del Senato, una mezz'ora prima della ripartura dell'udienza, telefonicamente notizia della fine dei lavori della Camera di consiglio. Alle 17,35 il pubblico è ammesso nell'aula. Carabinieri, commessi ed agenti di P. S. vigilano all'ingresso della tribuna del pubblico, a cui si accede dalla piazzetta di San Luigi dei Francesi, e cerimoniosamente i biglietti. Le tribune si affollano rapidamente. Molte ed eleganti le signore. Nella tribuna dei deputati si notano un folto gruppo di senatori che non parteciparono alla seduta dell'Alta Corte, e l'on. Rotigliano, che, come è noto, è stato testimone nel processo. Nell'aula sono i senatori Dallolio, Bergamini, Credaro, Lusignoli, che conversano tranquillamente, ed il cancelliere, commendatore Fontana, che mette in ordine grandi fasci di carte che ha sul suo tavolo. Poco prima delle 18 l'aula si fa deserta.

### La sentenza

Alle 18 precise un commesso di aula annuncia l'entrata dell'Alta Corte. Il senatore Zupelli prende il suo solito posto; alla sua destra è il Pubblico Ministero, comm. Santoro, ed a sinistra il cancelliere. Aperta la seduta, il senatore Zupelli dice:

— Prima di dare lettura della sentenza avverto il pubblico che la legge fa formale divieto di fare segni di approvazione o di disapprovazione. Gli agenti di P. S. sono incaricati di fare rispettare questa disposizione con tutto il rigore.

Il senatore Zupelli si leva quindi in piedi; tutti i membri dell'Alta Corte e le tribune seguono l'esempio del Presidente. A voce alta il senatore Zupelli legge la sentenza dell'Alta Corte, che suona così:

*In nome di Sua Maestà il Re Vittorio Emanuele III, per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia, il Senato del Regno costituito in Alta Corte di Giustizia per giudicare:*

*1° Scalini Enrico fu Giovanni Battista e fu Rebuzzini Gaetana, nato a Dongo (Como) il 15 ottobre 1867 e domiciliato a Milano, già consigliere di amministrazione della Banca Italiana di Sconto, senatore del Regno;*

*2° Cavazzi Ludovico fu Giuseppe e fu Sessa Arcangela, nato a Milano il 17 luglio 1857 e ivi domiciliato, già consigliere della Banca Italiana di Sconto, senatore del Regno;*

*3° Pogliani Angelo fu Giuseppe e fu Clerici Antonietta, nato a Milano il 15 giugno 1871 e domiciliato a Roma, già amministratore delegato della Banca Italiana di Sconto;*

*4° Perrone Mario fu Ferdinando e fu Amati Cleonice, nato ad Alessandria il 1° gennaio 1878, domiciliato a Roma, già consigliere di amministrazione della Banca Italiana di Sconto;*

*5° Venzaghi Achille fu Giuseppe e fu Borsi Carolina, nato a Busto Arsizio (Milano) il 5 settembre 1851 ed ivi domiciliato, già vice-presidente del Consiglio d'Amministrazione della Banca Italiana di Sconto;*

*6° Gallazzi Ernesto fu Giovanni e fu Besnati Giulia, nato a Busto Arsizio (Milano) il 16 giugno 1859 e ivi domiciliato, già consigliere d'amministrazione della Banca Italiana di Sconto;*

*7° Coppi Cesare fu Luigi, d'anni 58, nato a Tunisi, domiciliato a Roma, già consigliere d'amministrazione della Banca Italiana di Sconto;*

*8° Galimberti Carlo fu Luigi e Caterina Verner, nato a Milano il 22 settembre 1859, ivi domiciliato, già consigliere di amministrazione della Banca Italiana di Sconto;*

*9° Mazzanti Luigi fu Gaetano e fu Virgulti Marianna, nato a Roma il 24 dicembre 1850 ed ivi domiciliato, già consigliere di amministrazione della Banca Italiana di Sconto;*

*10° Rappaport Leo fu Marco, nato a Pitesti (Romania) il 20 luglio 1862 e domiciliato a Parigi, già consigliere di amministrazione della Banca Italiana di Sconto;*

*11° Bertarelli Luigi fu Giuseppe e fu Rosondi Giovanna, nato a Milano il 1° dicembre 1846 ed ivi domiciliato, già consigliere della Banca Italiana di Sconto;*

*tutti amministratori membri del Comitato centrale;*

*12° Combe Alfredo fu Edoardo e Cond Aline, nato a Beaumourt (Svizzera) il 10 gennaio 1873, domiciliato a Roma, già cassiere generale e direttore centrale della Banca Italiana di Sconto;*

*13° Paoletti Ottorino fu Carlo e Beatrice Polverini, nato a Firenze il 9 agosto 1881, domiciliato a Roma, agente di cambio;*

*accusati:*

*i primi dodici (meno Perrone Mario):*

*a) del delitto previsto dall'art. 378 n. 3, in relazione all'art. 361, secondo capoverso, del Codice di Commercio, e primo del Regio Decreto-Legge 28 dicembre 1921 n. 1861 per avere, nelle suddette loro rispettive qualità, in occasione di verificazione periodica dei conti, esposto nei bilanci della Banca Italiana di Sconto per l'esercizio 1920 e nella relazione del Comitato centrale all'Assemblea generale ordinaria degli azionisti della Banca Italiana di Sconto per l'esercizio 1920 fatti non rispondenti al vero circa la situazione economica della Banca, e precisamente: 1° esponendo nella relazione del Comitato centrale all'Assemblea generale ordinaria degli azionisti della Banca Italiana di Sconto per l'esercizio 1920 che il bilancio di esercizio 1920 presentava un utile netto di lire 25.200.000, mentre invece il bilancio stesso presentava una perdita di lire 1.269.612,13 quale risultava dalla differenza fra il totale delle attività e quello delle passività; 2° esponendo nel bilancio di esercizio 1920 un fondo di riserva ordinaria di lire 25.000.000 mentre invece tale fondo era stato ridotto a lire 23.730.387,87 per effetto della perdita di lire 1.269.612,13 risultante dal bilancio stesso; 3° esponendo nel bilancio di esercizio 1920 un fondo di riserva straordinaria di lire 25.000.000 mentre invece tale fondo era stato ridotto a lire 23.730.387,87 per effetto della perdita di lire 1.269.612,13 risultante dal bilancio stesso; 4° esponendo nel bilancio di esercizio 1920 un fondo di riserva per dividendi arretrati di lire 2.000.000 mentre invece tale fondo era stato ridotto a lire 730.387,87 per effetto della perdita di lire 1.269.612,13 risultante dal bilancio stesso; 5° esponendo nel bilancio di esercizio 1920 un fondo di riserva per dividendi futuri di lire 1.000.000 mentre invece tale fondo era stato ridotto a lire 730.387,87 per effetto della perdita di lire 1.269.612,13 risultante dal bilancio stesso; 6° esponendo nel bilancio di esercizio 1920 un fondo di riserva per dividendi futuri di lire 1.000.000 mentre invece tale fondo era stato ridotto a lire 730.387,87 per effetto della perdita di lire 1.269.612,13 risultante dal bilancio stesso; 7° esponendo nel bilancio di esercizio 1920 un fondo di riserva per dividendi futuri di lire 1.000.000 mentre invece tale fondo era stato ridotto a lire 730.387,87 per effetto della perdita di lire 1.269.612,13 risultante dal bilancio stesso; 8° esponendo nel bilancio di esercizio 1920 un fondo di riserva per dividendi futuri di lire 1.000.000 mentre invece tale fondo era stato ridotto a lire 730.387,87 per effetto della perdita di lire 1.269.612,13 risultante dal bilancio stesso; 9° esponendo nel bilancio di esercizio 1920 un fondo di riserva per dividendi futuri di lire 1.000.000 mentre invece tale fondo era stato ridotto a lire 730.387,87 per effetto della perdita di lire 1.269.612,13 risultante dal bilancio stesso; 10° esponendo nel bilancio di esercizio 1920 un fondo di riserva per dividendi futuri di lire 1.000.000 mentre invece tale fondo era stato ridotto a lire 730.387,87 per eff

# La relazione Giardino propone al Senato
## l'approvazione del nuovo ordinamento militare

**Roma**, 2, notte.

Questa sera è stato affisso a Palazzo Madama l'ordine del giorno dei lavori del Senato convocato, come è noto, per martedì 3 marzo alle ore 15. L'ordine del giorno reca anzitutto i progetti militari e per primo l'ordinamento dell'esercito. Segue la costituzione della Casa Militare del Principe Umberto, poi la disciplina giuridica dei rapporti collettivi di lavoro; l'istituzione dei Consigli provinciali dell'economia, l'estensione delle attribuzioni ai prefetti. Seguono varie conversioni in legge di decreti-legge, tra cui quello concernente l'ordinamento della Commissione suprema di Difesa; quello relativo alla dichiarazione di solennità civile del giorno 12 ottobre, anniversario della scoperta dell'America; il decreto concernente lo scioglimento e la ricostituzione del consiglio di amministrazione dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni. Infine, dopo varie conversioni in legge di convenzioni internazionali di poca importanza e già approvate dalla Camera, l'ordine del giorno del Senato reca: conversione in legge del decreto concernente il concorso dello Stato per la spesa per il monumento a Virgilio da erigersi in Mantova. Quindi conversione in legge del decreto-legge 6 novembre 1925 che dichiara monumento nazionale la Casa ove visse e morì Alfredo Oriani. Infine il conferimento a titolo d'onore della laurea o del diploma al nome degli studenti caduti in guerra per la redenzione della patria o per la difesa della vittoria. Seguono altre conversioni di decreti-legge di minore importanza.

### La relazione del gen. Giardino

Questa sera è stata distribuita al Senato la relazione Giardino sui progetti militari che sono, come è noto, sette. La relazione tratta dapprima questioni e considerazioni generali che possono giovare a stabilire l'inquadramento dei disegni di legge. Poi, così circoscritto il campo, esamina ciascun progetto nella sua essenza, prospettando per ciascuno quei ritocchi che appaiono necessari a disposizioni particolari, nessuna delle quali però tocca le linee maestre della legge. Tali ritocchi però l'Ufficio Centrale, d'accordo col Governo, ritiene necessario che non siano introdotti nel testo presentato, ma siano susciti con provvedimento a parte che segua immediatamente l'approvazione dei progetti. E ciò per l'assoluta urgenza che le leggi nel loro complesso entrino al più presto in vigore. Il relatore incomincia col tributare pieno plauso all'indirizzo unitario della legislazione militare. Riferendosi alla legge sull'alto comando, la relazione si compiace che al solo capo di Stato Maggiore Generale sia attribuita la responsabilità tecnica, personale, continuativa da determinare, in base alle deliberazioni della Commissione suprema di Difesa, il piano per eventuali operazioni di guerra e poi, naturalmente in dipendenza di esse, la mobilitazione difensiva, le formazioni di guerra dell'esercito, la mobilitazione e la radunata delle forze.

Rimando alla istituzione della divisione ternaria la relazione nota che prima di confermare l'adesione sono stati sentiti tutti i comandanti di grandi unità (Corpi d'Armata e Divisioni) e so no e fatto l'esperimento pratico in esercitazioni combinate appositamente organizzate, traendone utili deduzioni concrete, in base alle quali il Consiglio dell'esercito pronunciò unanime favorevole giudizio.

### Ferma e contingente annuo

La relazione si compiace che il Governo abbia mantenuta ferma la legge sul reclutamento e prende atto dell'impegno assunto alla Camera dal generale Cavallero di una assoluta sincerità di bilancio, che servirà a rendere esatto conto delle forze disponibili. Quindi soggiunge:

« Il vostro Ufficio Centrale si sente allungare pienamente tranquillo, questa volta sulla questione fondamentale della forza e della efficienza delle forze nell'adempimento dell'esercito. Voto è che il R. Decreto-legge 15 ottobre 1925 ha introdotto nel sistema del reclutato una ferma di 6 mesi e un risparmio di spesa annuo di una più elevata valutazione del contingente e concretò nei limiti del dichiarato proposito (relazione ministeriale alla Camera sul disegno di legge sull'ordinamento) di osservare la massima parsimonia senza però discendere oltre il limite estremo delle necessità militari. Il contingente annuo per l'esercito, che venne successivamente asserito di 200,000 uomini, compresi i coloniali di famiglia per i quali si abolisce la dispensa dalla chiamata, viene ora ridotto a 180, come esso è, di 200.000 uomini atto a 2 o 30.000 assenti di famiglia. Il Governo, mantenendo il cennato istituto della ferma effettiva, mantiene la facoltà di rinunciare alla chiamata dei soldati di famiglia con ferma inferiore di tre mesi, ma per restare nei limiti di 200,000 bilanciati deve anche frontegiare la ripresentata maggiore quantità del contingente, che si ricerca di prevedere in aumento per il nostro fortunato incremento demografico. Il limite massimo delle necessità militari è pure rispettato, e la Commissione tecnica lo ha ammesso, sia colla durata di ferma non inferiore ai sei mesi cui seguono da aggiungersi le condizioni dell'istruzione premilitare compiuta, sia colla limitazione della ferma abbreviata a non più di un quarto del contingente da incorporare. Essenziale è che la ferma effettiva dei 6 mesi sia assicurata per la massa del contingente nella cifra di 180,000 uomini (che sono quelli che rimangono sotto le armi durante i sei mesi di forza minima, e che dopo congedata la classe anziana, e l'aliquota a forma di sei mesi, sono approssimata a quella cifra di forza che altre volte il vostro Ufficio Centrale ci ha dichiarata « dimostrata necessaria e sufficiente ».

### Le spese per gli armamenti

Quanto ai materiali bellici la relazione dice:

« Si osserva che si riede qui la situazione legislativa analoga a quella della forza bilanciata. La provvista di nuovi ordigni bellici per l'esercito di pace e presupposto indispensabile inoltre nell'adozione delle nuove formazioni, previste dal disegno di legge sull'ordinamento e fondate espressamente sull'impiego sui nuovi armamenti. La lenta ed ordinata provvista, da concorso con la forza assicurata dalla legge di reclutamento, le formazioni, fissa la provvista di corrispondenti armamenti con bilancio ma da bilanciare in un conveniente numero di esercizi finanziari, e tratandosi di spese straordinarie, sarà in parte straordinaria della legge formale di bilancio che dovrà, in applicazione della legge essenziale di ordinamento, stanziarle. Sul quale appunto, per la spesa assolutamente ultima elevata, dove valere in pieno l'impegno governativo già ricordato dell'assoluta sincerità di bilancio ».

Il relatore passa poi ad esaminare l'ordinamento dell'esercito, che mira a raggiungere due scopi intimamente connessi: la predisposizione dello strumento e del suo impiego per l'eventualità della guerra e la preparazione tecnica del personale durante la pace. La relazione naturalmente è molto cauta a riguardo della predisposizione per la guerra e riecondo i punti già noti della relazione ministeriale esprime il pieno consenso dell'Ufficio Centrale. **Così pure l'Ufficio Centrale è soddisfatto della preparazione tecnica del tempo di pace.**

### La ridazione dei reggimenti di fanteria

La relazione prosegue poi:

« L'adozione della divisione ternaria è la chiave di volta dell'ordinamento proposto. Da esso derivano tutti i vantaggi che ora abbiamo indicati ed essi sono capitali per la difesa e per la preparazione. Ma da essa e dal numero di divisioni che i responsabili della difesa ritengono necessario e sufficienti ai nostri bisogni deriva anche ferreamente il numero dei Corpi delle varie armi; diminuiscono i reggimenti di fanteria (la diminuzione è di 11 reggimenti su 104 dell'ordinamento in vigore e di 8 reggimenti su 96 dell'anteguerra) e tale diminuzione è sapientemente compensata, ma è riduzione notevole e anche grandemente dolorosa per il sentimento di amore e di ammirazione che governo, Parlamento e Nazione hanno per i magnifici e gloriosi reggimenti. Per raggiungere i vantaggi capitali in relazione al suo programma di difesa ben definito il Governo non ha esitato, conformato dal pieno consenso delle ragioni tecniche, ad affrontare la dolorosa riduzione. E' questa forse la più seria prova di sincerità di questo disegno, il mezzo è reciso, ma è il solo idoneo in ordine alla preparazione e giova anche alla risoluzione della tanto discussa disarmonia tra forze ed organici. Né sembra si possa parlare di ferita allo spirito dell'Arma di fanteria. L'Ufficio Centrale non crede necessario su questo argomento ricorrere a gradi frasi e fare appello al profondissimo sentimento di disciplina per mantenere. Egli pensa semplicemente che la nostra fanteria è troppo sacra per non apprezzare essa stessa le ragioni superiori che impongono il sacrificio e per non mantenere sempre il suo spirito altissimo di nobilissima solidarietà e suggestioni. Del resto il Governo ha già dichiarato che saranno salvaguardate le tradizioni delle gloriose brigate e che nel movimento di passaggio al nuovo ordinamento avrà le possibili cure per il disagio degli ufficiali e delle loro famiglie. E' poi estremamente chiaro che non vi sarà nessun ufficiale di fanteria alcuna preoccupazione di carriera dipendente da questa riduzione ».

### La riduzione dell'organico degli ufficiali

La relazione dà anche piena approvazione alla legge sull'organico degli ufficiali in unale, come è noto, diminuisce l'organico degli ufficiali dell'esercito di 2000 posti. E concludendo scrive:

« Il vostro Ufficio Centrale non senza invadere la responsabilità dei tecnici, pensa che con la rinuncia mantenuta per la chiamata di una parte del contingente con la forma di un posto accertata per un quarto del contingente rimanente, con la riduzione di 11 reggimenti di fanteria e con la riduzione di oltre 2000 ufficiali di carriera, le esigenze della difesa e della preparazione abbiano probabilmente toccato il limite estremo delle indispensabile in armonia ai maggiori sacrifici dell'Esercito nazionale, ma pensa anche che, al disotto di quel limite minimo, le esigenze della sicurezza nazionale non siano certamente discusse, perchè al sacrificio corrisponderebbe altrettanto altrettanto grande e non la grande problema dell'assetto della Nazione (ordinamento delle forze, quadrato, sicurezza sotto tutti i riguardi, di predisposizione per la guerra, di preparazione tecnica e di più saldo inquadramento di pace e di guerra ».

La relazione si diffonde poi minutamente sulla legge di avanzamento, affermando che se gli ufficiali debbono in guerra comandare bene, in pace debbono essere ben istruiti. Perciò si dichiara favorevole agli esperimenti pratici degli ufficiali, riservando quindi che « necessità prima è che l'esercito sia ben comandato, e chiara e conseguente la necessità di portare i migliori ai posti di maggiore importanza e responsabilità in età ancora idonee agli uffici ed alle responsabilità. Per queste ragioni naturalmente la relazione è favorevole agli avanzamenti con scavalcamenti in ruolo. Sostanzialmente l'Ufficio Centrale esprime il parere unanime che il disegno di legge risponda bene alla sistemazione ed ai movimenti necessari all'efficace funzionamento dei quadri attuali ed alla preparazione di un migliore inquadramento futuro del nostro esercito per ogni riguardo.

### Il costo del nuovo ordinamento

Anche parere pienamente favorevole esprime la relazione al disegno di legge per lo stato degli ufficiali del R. Esercito, della R. Marina e della R. Aeronautica, e inoltre al progetto per la dote militare e a quello per l'istituzione dei cappellani militari. Infine la relazione dice di aver avuto dal ministro competente le seguenti indicazioni sulla portata finanziaria dei progetti:

1° Il costo calcolato del nuovo ordinamento risulta praticamente eguale a quello risultante dai rendiconti consuntivi dell'ordinamento in vigore, con gli aumenti dovuti all'eventuale maggior costo dei generi e della mano d'opera. Il consuntivo normale chiuso dell'esercizio 24-25 risulta di 2 miliardi e 314 milioni di lire. Aumentato marginare si prevede il consuntivo 25-26; il preventivo 26-27, integrato con una nota di variazione di prossima presentazione alla Camera, porterà alla cifra complessiva di 2 miliardi 425 milioni di parte ordinaria. In questa cifra è compresa la spesa di lire 475 milioni per i carabinieri, essendo passata al bilancio dell'Interno la spesa relativa ai carabinieri specializzati. Si deve tener conto, secondo l'Ufficio Centrale, che nel 1926-27 le riduzioni di corpi e di quadri saranno iniziate, ma lontane dal compimento.

2° La nuova legge di avanzamento crea un maggior onere di circa un milione al termine del '27, onere che salirà a circa 3 milioni e 500.000 lire al termine del '30, per rimanere stazionaria fino a che non saranno passati per il grado di tenente-colonnello tutti gli ufficiali che hanno fatto la guerra. Deve inoltre calcolarsi una spesa di circa 500.000 lire annue per il trattamento di favore che è concesso agli eliminati per esclusione dall'avanzamento (due mesi di licenza con assegni, art. 35 ed analoghi).

3° La legge sullo stato degli ufficiali non crea aggravi sensibili, essendo trascurabile quello derivante dagli abbassamenti di limiti di età.

4° Il nuovo ordinamento dell'Amministrazione centrale porta una economia di circa 700,000 lire annue.

5° La legge sui cappellani rende necessaria una spesa di circa 500,000 lire, dalla quale si deve detrarre la spesa attuale per i sacerdoti che prestano servizio presso gli ospedali militari; l'aggravio reale è pertanto trascurabile.

6° Il debito vitalizio subirà verosimilmente un aggravio preventivo di circa 500,000 lire annue, il quale cominciarà a verificarsi solo tra quindici anni e potrà stabilizzarsi in via del tutto approssimativa in una decina d'anni.

Su queste previsioni l'Ufficio Centrale crede anche di dover osservare che la base puramente contabile delle pensioni da concedersi aggravi probabilmente il pronostico oltre il reale. La relazione conclude invocando dal Senato l'approvazione dei progetti militari.

### Manifesti anti-italiani rimossi

**Vienna**, 2, notte.

I Comitati locali di soccorso per il Tirolo Meridionale tedesco a Klagenfurt ed a Villach avevano affisso proclami invitanti a boicottare le merci italiane. Il capo del Governo carinziano ha proibito tali manifesti, che sono stati tolti. I Comitati hanno presentato un appello al Governo contro l'ordinanza del capo del Governo carinziano.

### Le lire e il franco a Londra

**Londra**, 2, notte.

[illegible] Stock Exchange il franco, dopo [illegible] a 124.50 il franco belga a 124.50.

### Held, il federalismo bavarese e la questione dell'Alto Adige

(Servizio speciale della « Stampa »)

**Berlino**, 2, notte.

Il presidente del Consiglio dei ministri bavarese, **Held**, ha tenuto a giustificarsi dei rimproveri fattigli pubblicamente e solennemente da Stresemann nella risposta a Mussolini. Egli ha scelto per tale proposito una riunione dei Partiti popolari bavaresi, riunione nella quale sono state fatte del resto interessanti affermazioni di carattere federalistico. Si è appreso così che il ministro della Posta del Governo centrale, signor Stienge, aveva esercitato nel Gabinetto un'attività diretta a scopi federalistici. « La Baviera non ha altro desiderio che un'autonomia federale — ha detto il ministro Stienge —, ma questo, naturalmente, non ci impedisce di collaborare con la miglior volontà alla ricostruzione di un potente Stato tedesco ».

Dopo questa curiosa dichiarazione di un ministro il quale, in ultima analisi, dichiara in seduta pubblica di non essere d'accordo con la Costituzione, ha parlato Held, il quale ha detto: « Non ho mai pensato di agire contro la Costituzione, ma la mia posizione di presidente del ministri di uno Stato germanico non deve impedirmi di esprimere quello che sta nel cuore di ogni cittadino tedesco, sopra una questione che appassiona tutti noi ».

# Le case per gli sfrattati
## I 100 milioni dello Stato saranno ripartiti tra i Comuni in ragione del 20 o/o della spesa che questi incontreranno per la costruzione di case popolari

**Roma**, 2, notte.

Il Consiglio dei ministri nella sua seduta odierna si è occupato prevalentemente, come avevamo annunciato, di provvedimenti in materia di lavori pubblici.

### I provvedimenti per le case

Speciale rilievo meritano alcuni di essi, specialmente quello sulla destinazione dei cento milioni per contribuire alla costruzione di case per gli sfrattati. Dovuno a suo tempo notizia del decreto Giuriati allora in preparazione, ma il provvedimento in subito, nel corso ulteriore degli studi, delle modifiche tra cui notevole quella che limita al 20 % e non al 25 % il contributo dello Stato alle spese che i Comuni ed enti veranno a sostenere per la costruzione di case per gli sfrattati. Di questa percentuale (20 %) una metà sarà versata dopo l'approvazione del progetto all'inizio dei lavori e l'altra metà a costruzione compiuta. La domanda dei Comuni o degli enti dovranno essere accompagnate dai progetti i quali dovranno essere approvati dall'ufficio amministrativo dell'edilizia popolare ed economica presso il Ministero dei Lavori Pubblici. Il termine per la presentazione di tali domande verrà a scadere un mese dopo la pubblicazione del decreto sulla *Gazzetta Ufficiale*. Una disposizione del decreto stabilisce che le case dovranno essere di quattro appartamenti e ciascun appartamento non dovrà avere più di cinque vani oltre gli accessori.

Il decreto Giuriati stabilisce anche agevolazioni fiscali che riguardano le spese di registrazione degli atti stipulati per la costituzione, l'assegnazione delle esenzioni dall'imposta e sovraimposta sui fabbricati per un ventiquinquennio, l'esenzione dal dazio doganale per i materiali importati dall'estero e la riduzione delle tariffe ferroviarie per i trasporti stessi. Una delle disposizioni più notevoli è quella che gli alloggi dovranno essere assegnati in forma di affitto col compromesso di vendita di modo che gli inquilini possano diventare nel periodo di un ventennio proprietari delle case che abitano con il pagamento dell'affitto o di una quota di ammortamento. Gli alloggi dovranno essere dati di preferenza agli sfrattati.

### La emigrazione interna

Merita di essere illustrato anche il decreto che istituisce il comitato permanente per la emigrazione interna. Tale comitato ha lo scopo di studiare e proporre i provvedimenti necessari per agevolare il flusso emigratorio dalle provincie del Regno con popolazione sovrabbondante verso le provincie meno abitate ma suscettibili di una più alta produzione industriale e torriera. Il decreto così lascia la costituzione del comitato che sarà presieduto dal Ministro dei Lavori Pubblici o dal sottosegretario: commissario generale per l'emigrazione, presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici, direttore generale delle opere idrauliche e delle bonifiche; ispettorato generale per le ferrovie secondarie, tramviarie e automobilistiche; direttori generali dell'agricoltura, del lavoro, del credito, dell'amministrazione civile, della Cassa depositi e prestiti, della sanità pubblica, delle ferrovie dello Stato, della marina mercantile, presidenti della Confederazione generale delle corporazioni fasciste, presidente della Confederazione generale fascista dell'industria, presidente della Federazione italiana delle bonifiche, direttore generale dell'Opera nazionale combattenti, direttore generale della Cassa Nazionale delle Assicurazioni sociali, presidente della Confederazione generale dell'agricoltura. Il comitato potrà valersi per i suoi lavori del comitato generale dell'emigrazione, degli uffici del Ministero dei Lavori Pubblici, dell'Economia Nazionale, dell'Interno, delle Comunicazioni, delle amministrazioni centrali e provinciali e della istituzione per l'assistenza e tutela sociale dei lavoratori.

Il provvedimento è stato illustrato al Consiglio dei ministri da una elaborata relazione del ministro Giuriati. La relazione si rifà al decreto che istituiva i provveditorati per le opere pubbliche nel Sud dell'Italia col quale il Governo nazionale intese affrontare il problema della redenzione economica delle regioni meridionali e insulari. Il ministero dei Lavori Pubblici dovrà assolvere il suo compito nel suo triplice aspetto: fisico, sociale ed economico. La relazione osserva poi che perchè il sacrificio finanziario che il paese sopporta per i provveditorati non sia inutile bisogna tener conto di alcune circostanze speciali che se trascurate potrebbero frustrare almeno parzialmente la vasta opera in corso di esecuzione. Così bisogna tener conto della scarsità di mano d'opera di alcune regioni specialmente della Basilicata e della Sardegna dove non sarà possibile svolgere un organico piano di lavori senza favorire prima un intervento poderoso di uomini dall'esterno, intervento che sarà tanto più necessario quanto più valore potrà essere il ritmo risanatore. La relazione osserva poi che le provincie del Settentrione, del Centro ed anche molte del Mezzogiorno sovrabbondano di popolazione rurale ed operaia, che potrà quindi riversarsi in parte nei lavori pubblici delle zone meridionali, nelle nascenti imprese industriali, nelle opere di trasformazione agraria del terreno sottratto al paludismo.

Premesso che da questa visione integrale del piano di ricostruzione del Mezzogiorno è onto il provvedimento, la relazione si diffonde ad illustrare il funzionamento del comitato, organo speciale che dovrà in unione procurare le deficienze qualitative e quantitative di mercia da luogo a luogo e promuovere gli influssi emigratori di cui si ravvisa la necessità. Si tratta dunque di una funzione essenzialmente integrativa dell'attività dei provveditorati, al cui sviluppo presiede il Ministero dei LL. PP., che è diventato il centro motore dell'azione del Governo in favore del Mezzogiorno, osservatorio vasto sensibile che dirige e controlla quattro milioni di opere pubbliche.

Si afferma quindi nella relazione che la sistemazione idraulica, il rifiutimento della rete viabile, le opere igieniche, le irrigazioni, lavorando la trasformazione agraria di terre trascurate da secoli ed il rifiorire di nuove industrie, offrirà la possibilità di trovare sul posto forti nuclei di lavoratori e famiglie provenienti da regioni più affollate. L'esperimento della colonizzazione interna, secondo la relazione, ha già dato risultati lusinghieri e ciò lascia bene sperare. Superate le difficoltà climatiche, i gruppi e le famiglie sopporteranno il trapasso dalle zone di origine alle zone diverse di clima, di abitudine, di vita, di natura e di metodo di lavoro, con solo un ritardo dal profondo investimento, perchè anche essere rivolto al Mezzogiorno il movimento degli agricoltori agiati e dei artigiani del settentrione, che da qualche tempo si dirigono verso i dipartimenti della Francia meridionale, stabilendovisi e sottraendo al paese capitali notevoli ed esperienze preziose. L'incanalamento nel paese delle correnti migratorie, alle quali sono ora precluse gli sbocchi transoceanici e quasi tutti i mercati di Europa, rende meno acuto il disagio delle popolazioni e permetterà di utilizzare la Italia un tesoro di energie che per lunghi anni, nel doloroso calvario per il mondo, ha raccolto scarsa rimunerazione e molta ingratitudine.

La relazione conclude rilevando che si tratta di un nuovo esperimento che il Governo intraprende, esperimento degno del costruttivo travaglio fascista.

### Il Comunicato del Consiglio dei Ministri

**Roma**, 2, sera.

Il Consiglio dei Ministri si è nuovamente riunito oggi alle 18 a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Capo del Governo on. Mussolini, per continuare la trattazione dell'ordine del giorno della sessione di marzo. Erano presenti tutti i Ministri fuorchè lo segretario l'on. Scano.

Su proposta del Capo del Governo, ministro segretario di Stato per gli Affari Esteri il Consiglio dei Ministri approva i verbali relativi alla delimitazione dei confini italo-ellenici.

Il Capo del Governo, ministro segretario di Stato per la guerra, sottopone al Consiglio che approva: 1,o uno schema di regio decreto circa l'istituzione di un Comitato superiore tecnico per le armi e munizioni; 2,o uno schema di regio decreto per l'estensione dei limiti di tempo per le promozioni per merito di guerra per i fatti d'arme in Tripolitania e Cirenaica; 3,o uno schema di decreto reale relativo alla istituzione di un Consiglio superiore tecnico per i servizi militari chimici e delle comunicazioni.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato su proposta del Capo del Governo, ministro segretario di Stato per la Marina, uno schema di regio decreto relativo alla utilizzazione dei rottami metallici ed altro materiale.

Su proposta del Ministro della Pubblica Istruzione è approvato uno schema di regio decreto che modifica l'art. 11 del regolamento 18 settembre 1924 dell'Ente nazionale per la educazione fisica.

Il Ministro dei Lavori Pubblici presenta al Consiglio, che approva, i seguenti provvedimenti:

*Disposizioni per la costruzione di case popolari.* — Il Governo nel deliberare il relativo schema di regio decreto-legge ha stanziato di destinare la somma di lire cento milioni per favorire lo sviluppo edilizio in diversi Comuni del Regno. Questa somma sarà destinata come contributo dello Stato nella misura del 20 — del importo delle nuove costruzioni. Inoltre in deliberato altre provvidenze intese a disciplinare il risveglio della proprietà di case economiche da parte dei singoli proprietari.

*Comitato permanente per le migrazioni interne.* — Lo sviluppo che vanno assumendo le opere pubbliche in Italia, specialmente nel Mezzogiorno e nelle isole, ha sconsigliato l'istituzione di uno speciale Comitato permanente per le migrazioni interne, che dipenderà direttamente dal capo del Governo, ma che avrà la sua sede presso il Ministero dei Lavori Pubblici, allo scopo di regolare l'afflusso della mano d'opera dove questa difetta. Questo disciplinato movimento di lavoratori avrà notevoli e benefici risultati stabili altresì che transitori, perchè favorisce la trasformazione agraria di terre trascurate da secoli e il sorgere di nuove industrie e determinerà la formazione di altri centri demografici in zone dove la popolazione è rada, con vantaggio delle zone dove la popolazione è più densa.

Su proposta del Ministro il Consiglio approva inoltre uno schema di regio decreto legge concernente le disposizioni sulle tariffe di energia elettrica.

Il Consiglio ha successivamente esaminato il problema concernente il credito agrario e minerario ed ha preso di sollecitare al Ministro delle Finanze e dell'Economia Nazionale il compito di adempimento elaborare e perfezionare, dal punto di vista finanziario, il progetto che sarà presentato al Parlamento quando il capo del governo lo riterrà opportuno. Infine sono stati approvati dal Consiglio su presentazione del Ministro delle Comunicazioni uno schema di provvedimento che reca norme per lo sviluppo del servizio dei conti correnti e assegni postali, nonchè uno schema di regio decreto che approva il regolamento per l'esecuzione della legge 12 febbraio 1903, e successive modificazioni relative alla istituzione del Consorzio autonomo del porto di Genova.

Il Consiglio dei Ministri la sua seduta è aggiornata alle 13, e convocato per domani alle ore 16.

### La revisione della tassa sui pagamenti
#### approvata dalla Commissione finanze della Camera

(Servizio speciale della « Stampa »)

**Parigi**, 2, notte.

La Commissione delle Finanze ha risolto oggi con spirito di conciliazione la questione della tassa sui pagamenti, riducendo ad una metà mezza circa alla revisione di questa tassa che verrebbe così a perdere il suo carattere primitivo. La Commissione si è riunita stamane sotto la presidenza di Malvy. Il relatore generale Lamoureux ha informato che i proventi dei progetti adottati ieri ammontano proprio a 2,500 milioni e ha proposto alla Commissione un certo numero di aumenti concernenti la dogana. Si potrà così, colla vendita di stock di materiali e di immobili dello Stato per 500 milioni, raggiungere una somma di circa 3 miliardi. Lamoureux ha proposto di sostituire la tassa supplementare sui pagamenti, ma con la riduzione di 0,50 per cento, che sarebbe sufficiente secondo lui per produrre un miliardo. Questa proposta fu accettata con 19 voti contro 11. La tassa sui pagamenti verrà votata prima dell'apposizione di tre membri cartellisti della Commissione, che vollero così ciò fornire al Governo l'occasione di pronunciarsi in seduta circa i ritocchi in parola. Prima del voto Bokanowski aveva domandato il parere del presidente Malvy ricordando che il presidente della Commissione si era già pronunciato in favore di questa fusa. Malvy espose che, se aveva preso posizione in merito ad essi di massa al cui premio, ritenuta però che il tenore alle circostanze attuali il suo dovere era di soleriee oggi alla proposta della insufficiente, presentata dal relatore stesso.

# Borse e Mercati

### BORSA DI TORINO

2 marzo 1926

Mercato con tendenza nuovamente incerta. In particolar modo deboli le Fiat che ritornano in ribasso di circa 20 punti da ieri, sempre ben tenuti i Consolidati. I Cambi senza oscillazioni notevoli.

| TITOLI | Ultimo precedente | 2 marzo 1926 Mattino | Sera | Ultimo 1 marzo |
|---|---|---|---|---|
| Titoli di Stato | | | | |
| Rend. 3,50 (1906) fine | 1 [illegible] | 71 80 | — | 71 275 | 71 80 |
| » » prof. | 1 [illegible] | 72 5 | — | 72 60 | 72 50 |
| Consolid. 5 per cento | 2 [illegible] | 92 10 | 92 05 | 92 10 | 92 05 |
| » » prof. | 2 [illegible] | 91 875 | 91 85 | 91 875 | 91 85 |
| Buoni Tes. sca. fine | 2 [illegible] | — | — | — | — |
| » » prof. | 2 [illegible] | — | — | — | — |
| Azioni bancarie | | | | | |
| Banca d'Italia | 1650 | — | 1650 | — | — |
| Banca Commerciale | 1345 | 1346 | 1353 | 1353 | 1345 |
| Credito Italiano | 1000 | — | — | 990 50 | 1001 |
| Banco di Roma | 115 | — | — | 116 50 | 117 |
| Banco Sicilia | 715 | — | — | — | — |
| Banco Napoli | 715 | — | — | — | — |
| Credito Meridionale | 720 | — | — | — | — |
| Credito Mobiliare | 1000 | — | — | — | — |
| Istituto Italiano | 1000 | — | — | — | — |
| Trasporti | | | | | |
| Navigazione | 11 90 | 316 | 313 | 314 | 316 |
| Rubattino | 85 | — | — | — | — |
| Lloyd Italico | 1000 | — | — | — | — |
| Navigazione Libera | 1000 | — | — | 574 | 581 |
| Alta Italia | 11 60 | — | — | — | — |
| Lloyd Sabaudo | 11 60 | — | — | — | — |
| Sarpi, Z. Castelletto | 10 65 | — | — | 259 | 256 |
| Luce ed elettricità | | | | | |
| Italiana Gas | 17 — | 314 | 290 | 309 50 | 315 50 |
| » » nuove | — | — | — | — | — |
| Conessioni Elettr. | 17 — | — | — | 375 | 390 |
| Elettric. Alta Italia | 17 — | 390 | 379 | 390 | 390 25 |
| Officine Elettr. Gen. | 17 — | — | — | — | — |
| Furlano Elettr. Elett. | 17 50 | — | — | — | — |
| Idroelettrica Piemontese | 9 [illegible] | 185 50 | 183 50 | 184 50 | 185 25 |
| Z. delle Valdarne | 17 — | — | — | — | — |
| Figure Elettr. Elettr. | 17 — | — | — | — | — |
| Cornelle | 11 [illegible] | — | — | — | — |
| Elettrica Tirso | 14 75 | — | — | — | — |
| Varie | 11 [illegible] | — | — | 270 — | — |
| Industrie meccaniche e metalli vari | | | | | |
| Officine di Savigliano | 51 — | — | — | — | — |
| Nebiolo Vercelli | 25 [illegible] | — | — | — | — |
| » » ex Ve. | — | — | — | — | — |
| V. Talmelli | 3 80 | — | — | — | — |
| Ramifiere | 5 — | — | — | — | 33 50 |
| Cellulosi | 5 50 | — | — | — | — |
| Industrie automobili | | | | | |
| Fiat | 19 125 | 750 | 440 | 452 | 453 50 |
| Fiat nuove | — | — | — | — | — |
| Itala | 1 [illegible] | — | — | — | — |
| Aquila | 3 [illegible] | — | — | — | — |
| Industrie chimiche ed estrattive | | | | | |
| Cellonelli | 15 50 | — | — | — | — |
| Generale Bisalte | 18 75 | — | — | — | — |
| Montepani | 140 — | — | — | — | — |
| Monte Amiata | 11 50 | — | — | 286 — | — |
| Industrie agr. alim. | | | | | |
| Acque potab. Torino | 30 — | — | — | — | — |
| Cirio | 3 [illegible] | — | — | — | — |
| Eridania Generale | — | — | — | — | — |
| Bonifiche Ferraresi | 50 — | 452 | — | 451 | 457 — |
| Fiscia | 12 75 | 177 | — | 176 — | 184 — |
| Orlitti | 12 75 | — | — | — | — |
| Industrie tessili | | | | | |
| Cotoni Valli Lanze | 6 50 | — | — | — | 5 [illegible] |
| Sisa Vicenza | 17 — | 290 — | 300 | 300 | 302 — |
| Linificio | 17 — | 270 | 270 | 269 | 270 |
| » » nuove | — | — | — | — | — |
| Industrie varie | | | | | |
| Navi Ansaldo | 22 — | 444 — | 440 | 440 — | 440 — |
| Ilpertal | 6 75 | — | — | — | — |
| Unione Conserve | 17 — | — | — | — | — |
| Fabbrica | 8 50 | 144 50 | 145 | 144 — | 145 — |
| Saclet | 21 — | — | — | — | — |
| Vetri | 11 [illegible] | — | — | — | — |

Banca Nazionale di Credito 167.
Schiapparelli 118.50.
Sono nulle: 178, 180, 127, chiusura 128.

Titoli non quotati ufficialmente. Non ricevuto. Ambrosiani nuovi 911, ultimi 920.50, chiusura 920.

*Cambi:* Parigi 26,70, 26,725 a. — Svizzera (70,025 n. — Londra 121,30, 121,45, 122,20 — New York 25,00, 25,0625 n. — Praga 74 n. — Germania 5,51 n.

### BORSA DI MILANO, 2 marzo. — Mercato quieto [illegible] con migliori atteggiamento durante tutto il corso della [illegible], e chiude debole segnando un regresso sulle quotazioni di ieri. Debole anche il dopo borsa, in recesso la Fiat che dopo ottimo [illegible] denaro a 446,50. Leggere variazioni nei cambi.

Rendita Italiana 3,50 [illegible] 71,25 — Consolidato 5 per cento 92,05 — Id. id. [illegible] 92,17 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 69,10 — Banca d'Italia 1650 — Banca Commerciale 1354 — Credito Italiano 990 — Banco di Roma 116 — Banca Commerciale Triestina 697 — Fabbrica Manifatturi 615 — Ansaldo 447 — Cantieri 377 — Liguria Tirrenia 170 — Lloyd 810 — Navigazione Generale Italiana 320 — Piombino 1000 — Piemonte 581 — Rubattino 1000 — Elettrico Alta Italia 390 — Edison 1000 — Elettrico Valdarno 1000 — Elettrico Meridionali 1000 — Elettrico Turati 852 — Tessuti stampati Di Angeli 1154 — La Seta di Chatillon 256,50 — Bonsari Varzi 1050 — Toni 100,50 — Bernasconi 995 — Piccini 980 — Industrie Zuccheri 510 — Raffineria Ligure Lombarda 560 — Distillerie Italiane 152 — Risseria 186 — Ferriera 496 — Cotonificio 125 — Bombrini 98 — Società Adriatica di Elettricità 900 — Società Elettrica Bresciana 226 — Marconi 175 — Vizzola 1180 — Conti 445 — Negri 300 — Lagone Toscana di Elettricità 95 — Esercizi Elettrici 95 — Esportazione Italo Americana 980 — Costruzioni Navali Venete 290 — Fabbri Stabili Reggio 617 — Grandi Alberghi 545 — Feudi Rustici 910 — Cementi Spagnoli 173 — Cascami Seta 1250 — Nazionale Bank 5,7.

**Cambi.** — Francia 26,45 — Svizzera 470,70 — Londra 121,07,5 — New York 25,06 1/4 — Belgio 3,53 3/4 — Olanda 10,09 — Vienna 3,54 — Bucarest 13,65 — Polonia 13,00 1/2 — Spagna 94,90 — Praga 73,85 — Budapest 3,49.

**BORSA DI GENOVA**, 2 marzo. — Con grande prontezza delle Fiat e delle Vicosa che perdono rispettivamente 20 lire dalla chiusura precedente il mercato si intona agli a generale malumore. Soltanto controllate le Comit. Le Vicosa sono da oggi ex di lire 21 di dividendo. Scarse pubblico osserva con sempre grande accanimento contro le quotazioni dei principali valori, non sapendosi spiegare le cause che generano gli attacchi al ribasso italiano.

Rendita Italiana 3,50 % [illegible] 71,20 — Consolidato 5 % [illegible] 92,10 — Id. prof. [illegible] 91,875 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % [illegible] — Banca d'Italia [illegible] — Banca Commerciale Italiana 1343 — Credito Italiano 988 — Banco di Roma 117 — Credito Marittimo 550 — Navi Ansaldi 450 — Ansaldo 11,80 — Navigazione Meridionali 993 — Id. Mediterranee 315 — Rubattino 576 — Libera Triestino 1000 — Cosulich 220 — Lloyd Sabaudo 220,50 — Alta Italia 295 — Edisonia 430 — Raffinerie Ligure Lombarde 500 — Industrie Zuccheri 500 — Cotonifici 125 — Distillerie Italiane 149 — Ansaldo 390 — Elba 366,50 — Elba 50 — Forriere Vesuvio 450 — Metalli 131 — Miani 136 — Italcable 114 — Montecatini 210 — Monte Amiata 276 — Molini Alta Italia 1000 — Semplonetto 930 — Silos 700 — Pirli 450 — Riale 2,50 — Spa 20 — Terni 2,70 — Nceri 265 — Safet 365 — Sip 160,50 — Esercizi Elettrici 95,50 — Sesia 310 50 — Meridionali 110 — Concimi Siciliani 260 — Nazionale Bank 5,8.

**Cambi:** Francia 26,45 — Londra 121,06 — New York 25,06 — Svizzera 470,50 — Belgio 353,25 — Olanda 10,09 — Spagna 94,90 — Germania 5,51 — Austria 3,54 — Polonia 13,00 — Rumania 13,65.

**BORSA DI ROMA**, 2 febbraio. — Mercato tranquillo all'eccezione con valori di Stato e Fiat particolarmente ferrati. Fiat sono pure le vendite dei valori terrieri hanno trascorso tutto il corso parte industriale e

# PITTURA
## cataloghi ed altro

PARIGI, marzo.

La Società degli Artisti Indipendenti ha allestito al Grand Palais una esposizione di quadri che, disposta in modo meno caotico, avrebbe potuto riuscire sommamente istruttiva. Si volevano illustrare i trent'anni di pittura francese compresi fra il 1884 e il 1914: perchè non ripartire autori ed opere in tre gruppi, uno per decennio, e destinare a ciascun gruppo un certo numero di sale? Il pubblico sarebbe entrato dal gruppo 1884-1894 e uscito da quello 1904-1914, e la successione delle formule avrebbe figurato ai suoi occhi nell'ordine necessario, mentre la sua memoria avrebbe appreso a seriare i contemporanei e a ricapezzarsi in una moltitudine di nomi di cui molti gli son noti ma di cui ignora spesso la cronologia esatta. Purtroppo, le idee più semplici sono invece quasi sempre le ultime a rampollare dal razionalismo volonteroso chimerico dei francesi. Se uno avesse disposta la mostra a quel modo, il signor Paolo Signac, il signor Carlo Reymond, il signor Luigi Paviot avrebbero, scommetto, protestato. Protestato che cosa, non so, giacchè non vedo quali critiche si potessero muovere a un concetto ordinativo improntato a tanto buon senso: ma il certo è che qualche cosa avrebbero protestato, tanto è vero che per conto loro si sono cavillati altrimenti.

Il loro capolavoro voleva essere il catalogo. Semmaichè il loro catalogo consiste in un elenco alfabetico di nomi seguiti da numeri progressivi: «*Adour* (M.lle Pauline) 1 Pare en automne, 2 Parc de Versailles; *Agutte* (Georgette) 3 Nu; *Albert* (Adolphe) 4 Nature morte, 5 Baigneuses, 6 Nu», e così di seguito sino alla fine, cioè sino al n. 3283, quanti numeri quadri esposti nelle trenta e più sale della mostra. Il quale sistema poteva avere il merito di permettere al visitatore di ritrovare attraverso la medesima gli autori cercati come si ritrovano le parole nelle pagine di un dizionario, ma a patto che i quadri fossero attaccati al muro nell'ordine imposto loro dal catalogo. Nessignori, invece: quadri e numeri si scavalcano sui muri alla rinfusa, l'uno accanto al mille e il dieci accanto al duemila, sì da giustificare il sospetto che gli ordinatori siano venuti appendendo la roba man mano che arrivava, come nei depositi della Piccola Velocità si stipano le merci; e il disgraziato che voglia scoprire l'autore della tela che lo interessa deve rassegnarsi a sfogliare di continuo e da un capo all'altro il catalogo, cosa che dopo la prima mezz'ora vince ogni resistenza morale e finisce coll'indurre il più fervoroso a intaccare senza speranza il perfettissimo volume e a percorrere le sale con le mani dietro la schiena rimettendosi al beneplacito di qualche firma più leggibile dalle altre.

Nè con questo ho detto tutto: ebbi per dar fondo al risentimento dovrei parlare dei chiodi dalla capocchia grossa quanto un'unghia i quali, confitti sul bel mezzo dei cartellini, rendono spesso irriconoscibili i numeri dei quadri, e soggiungere che molti cartellini non corrispondono ai quadri su cui sono inchiodati, talchè chi cerchi, per esempio, il ritratto della signora R. del Camoin si trova sotto il naso una donna nuda stesa a gambe aperte su un letto, pur che la signora R. sono sicuro non avrebbe osato per farsi fare il ritratto. Ma lasciamo correre, e stenniamoci pure dal bollare come vorremmo le cattinaie di sgorbi che in una esposizione aspirante a presentare il bilancio delle conquiste artistiche di un'epoca non avrebbero dovuto a nessun patto trovar posto e l'assoluta mancanza di intonazione reciproca delle opere avvicinate sulle pareti: lacune estetiche, queste evidentemente troppo lontane dalle cure ordinarie dei signori Paolo Signac, Carlo Reymond e Luigi Paviot di cui sopra, fatto che non sarà proprio loro ad appendere le tele sui muri e non, come preferisco credere, i loro inservienti, tappezzieri e portinai. Dirò soltanto, a titolo di epilogo, che in un altro paese, e, per non correr lontano, in Italia, commissari che allestissero una esposizione come è stata allestita a Parigi la Retrospettiva degli Indipendenti non troverebbero più un imbianchino disposto a stringer loro la mano. Ci vuole tutto il sacciaro prestigio di Parigi per risparmiare al buon nome francese il meritato discapito che iniziative così infelicissime attuate dovrebbero costargli. La stampa locale, nel suo colpevole andazzo di non cantare che lodi di tutto quel che si fa in paese, specie poi quando trattisi di impresa nuova, cara questa, sotto patronati autorevoli finirà col rendersi complice di un rilassamento dei criteri più indispensabili a tener alto il livello artistico nazionale: e avremo anche in pittura quell'affliggente spettacolo di decadenza che nel campo della musica francese offre da anni il teatro dell'Opera, abbandonato senza freno nè legge alla direzione incompetente e improvvida del signor Rouché. Queste cose bisogna dirle; e se siamo stranieri, poco importa: le diremo lo stesso. Parigi è uno dei massimi gangli spirituali dell'Europa, e quel che può minacciare la sua integrità minaccia non soltanto i francesi ma gli europei, mette in pericolo il patrimonio intellettuale europeo. Non è più il tempo in cui le debolezze culturali del vicino potevano ispirarci un egoistico senso di soddisfazione. L'ozioni è troppo intensa perchè mali e beni non riescano, da un paese ad un altro, interdipendenti e nulla più si garantisca che l'errore altrui non diventi prima o poi errore di tutti.

Mi accorgo di non avervi ancora detto una parola del merito intrinseco dei quadri esposti al Grand Palais. Ma cosa appunto la conseguenza ordinaria dei difetti delle esposizioni: che il visitatore sfoga, in ultima analisi, il suo malumore sui quadri e sugli autori, vittime innocenti dei torti della prima, e che della stessa fama di nomi rimasti grandissimi e indiscutibili gli accade talora di chiudersi se non sia discutibile e mediocre, mero frutto del chiasso mondo attorno da mercanti e da critici interessati. Madness! E' in realtà questi un pittore di sì alto volo! Nessuna delle cinque grandi tele presentate giustifica la ripulsione fattagli dalla critica degli ultimi quindici anni: nè *Il lusso*, nè *Lo studio*, nè i due ritratti del 1910 e del 1913. Federico, a dirla franca, Maria Laurencin, con la sua *Famiglia del poeta S. L.*, preferisco Andrea Lhote, preferisco Enrico Ottmann, di cui l'esposizione, che non dovrebbe varcare le soglie del 1914, contiene un quadro del 1926, preferisco Enrico Werquier, coi suoi paesaggi di pace che sembrano affumicati da un incendio. E Modigliani? Quanto non si è discettato di Modigliani, da dieci anni, di questo re delle vendite all'asta — morto, lui, sulla paglia — di quest'idolo da collezionisti miliardari? Eppure, a toglierne il *Ritratto del cravattino*, del 1909, e il ritratto di bambina segnato col numero 3107, di proprietà del signor Netter, la dozzina di tele esposte appare così speciosa, a parte una certa simpatica impetuosità di colore! Non parliamo del famoso doganiere Rousseau, così inferiore ai suoi discepoli, almeno a giudicare dai sei o sette quadri esposti dal signor Villard, loro attuale proprietario. Le due scene di animali, Scimmie e Tigre, interessano per il potenziale decorativo che altri saprà sprigionarne: ma quanta freddezza di colore, in cose, quale tavolozza da principiante, quale inesperienza di pennellata! E Cezanne, lo stesso Cezanne, questa firma mondiale — *ipse fecit* — sonante oro da Manhattan alla Piazzetta, così grigio, confuso e sciatto tranne che in qualche natura morta e nell'autoritratto posseduto dal signor Kapferer, è ogli proprio quel grande che la critica e il commercio dei due Mondi presedono? Poggio, naturalmente, Stolnlen, Willette: nomi che non sono usciti di Parigi, ed è stato bene. Ad abbracciare con una sola occhiata quel che il Grand Palais offre alla nostra ammirazione di tanti autori di cartello, la sola cosa che si salvi, insomma, è un quadro del Toulouse-Lautrec, il *Moulin Rouge*, mirabile opera veramente, matura, solida, di un colore e di un disegno audaci quanto persuasivi, pittura fatta sul serio, che il signor Lareche, reduce recitante degli in-folio e delle pergamene dove dormono i sogni dei posti e le leggende dei credenti. Forte colorista, quando vuole, e buona interprete di realtà assolute come quelle offertole dal pesante, lanoso e crudele Impero del Magnes, la Lydie è soprattutto una preziosa illustratrice di libri rari e misteriosi, pel suo spontaneo dono di render plastici gli impenetrabili psichici e gli stati d'animo complessi, per la sua costante attitudine a esprimere il fantastico servendosi degli elementi del reale e comunicare la maggior somma pensabile di allucinazioni non solo senza mai violare le leggi naturali del disegno e del colore, ma soffrirvi a disagio per non averle violate ma senza mai incorrere nel geometrico, nel razionalmente e nell'astruso sì perder d'occhio, in omaggio a preoccupazioni ideologiche, che il proprio dell'arte è di accordare le più grandi concessioni possibili alla sensualità. Massimo Bontempelli ha trovato in questa interessante artista l'interprete più sensibile della vertiginosa attica psicologica della *Donna dei miei sogni*: ma ammirazione anche maggiore mi ispirano le soffici e ardenti tavole piene di barbagli e di sprazzi che la Lydia ha dedicato al *Giardino dei supplizi* del Mirbeau, e la serie di illustrazioni del Corano che completano la mostra. A Parigi quest'ultima è stata una rivelazione e gli editori si contendono già per le loro prossime edizioni di lusso una collaboratrice, che ne farà sicuramente la fortuna.

Purchè non la guastino... Ma di tante in tante anche i mercanti l'imbroccano giusta.

CONCETTO PETTINATO.

## La questione del ponte a Venezia

Venezia, 2, notte.

Il conte Volpi disse: «Se per portarla al mondo portare i treni, le automobili e i cavalli, non in piazza San Marco, ma anche affacciati sottanto al Canal Grande, io sarei il primo avversario. Ma da questo a volere fuori Venezia, da quello a far rimanere a Venezia di essere il capoluogo della regione, no! Venezia ha avuto dalla sua storia, dalla sua ubicazione, dai mezzi pubblici il diritto di primogenitura nel Veneto e lo terrà... Il nostro patrimonio artistico è difeso. Incontaminato e lo sarà, perchè noi trasmetteremo quegli meravigliosi scrigni dei più puri gioielli ai quali gli artisti, creatori della spirito e delle cose, hanno dato l'ingegno maggiore che la storia abbia mai segnato, puri ed integri ai nostri successori». E gli ottocento commensali nell'aureo teatro «La Fenice» applaudirono frenèticamente. Ottocento: rappresentavano tutte le sfere cittadine. Si può dunque dire che Venezia consenta all'allargamento del ponte ferroviario secondo il piano di massima dell'ing. Coen Cagli, approvato dalla Commissione reale per la Provincia; si può, dunque, dire che sui dibattiti — ogni prevalentemente della stampa — circa l'annoso problema delle comunicazioni colla terraferma, è calato il sigillo.

In realtà i veneziani sono così abituati a questa campana, ch'essa, ormai poco poco li distrae. Forse hanno compreso che, dato il porto di Marghera, il resto, cioè il suo congiungimento colla città, è inevitabile. Questione di tempo. L'on. Moisenti considera insidioso il precedente d'un braccio allungato dalla terraferma sulla città. Ma il ministro ha parlato di difesa dell'arte e del carattere della Cibele adriatica affermando, per dirla con altre parole, che non è un braccio, ma un polmone nuovo.

Comunque non è nel fatto, che evidentemente era per compiersi, il precedente pauroso; bisognava, semmai, riconoscerlo nel porto di Marghera stesso. Polevasi presumere che quel nucleo di attività che si andava instaurando dovesse rimanere staccato dalla città che serve? Approvato il porto, approvate si erano le conseguenze sulla quale. Il conte Volpi ha voluto far tranquilli i suoi concittadini. Conseguente le quali, oggi, si limitano a questo:

Allargamento a sud dell'attuale ponte ferroviario per dar sede ad un'autostrada (la Milano-Venezia), tramvia elettrica, marciapiedi per biciclette e per pedoni. Esclusa la trazione animale. Apertura parallela al ponte allargato, di un canale di navigazione interna destinato a creare una nuova comunicazione fra lo sbocco sul Canal Grande e Porto Marghera, alla altezza ad avvivare nella zona le correnti di marea sì da impedire ogni sopravvenibile interrimento a ciglione dell'opera nuova. Riduzione al minimo della occupazione di suolo a specchio acqueo allo sbocco del ponte a Venezia, eliminando ogni impianto per sosta di veicoli. Sistemazione presso la testata, in terraferma, del ponte allargato di un piazzale con impianto di una stazione di raccordo fra la tramvia locale e quella di Mestre-Treviso-Mirano e di Padova; capannoni per automobili, biciclette e motociclette. Questo il piano, il quale ha, veramente, fatto cadere molte speranze: le speranze dei pontisti puri, le speranze dei metropolitanisti (pochi assai quest'ultimi) i quali però era meglio innanzi un loro programma minimo: non si potrebbe — dicono — allargare il ponte, costruire anche un pezzettino solo, uno scampolo di metropolitana dal ponte di Marghera al limite di Venezia? Gli, in cuor loro, la difficoltà sia sempre negli lutti. Senonchè, pronto di ciò il Ministro non s'è curato. I veneziani amano il sole, e di notte è così bella Venezia sotto la luna che — diciamolo basso — ad andare a Lido in vaporino pare uno spettacolo... a pagamento supplementare.

Certo: un problema assai importante esiste: quello delle comunicazioni urbane; è quel tale problema che sentiamo discutere specialmente... dal forestiero. Perchè, in realtà, il veneziano lo considera tanto come la basilica d'oro a cui passa vicino senza alzare lo sguardo. Consuetudine! Ma esiste, ripetiamo, e dovrà essere pur risolto coi mezzi più adatti all'ambiente, vale a dire con flottiglie economiche di motonautiche. La gondola? La morte della gondola? Ma pensate per sogno. Favoritemi le fotografie di quel cittadino che, quando ha premura, chiama «pope» all'infuori che al traghetto. L'estetica? Ahimè, turbata, sempre, da quando «Serenissima» il Gatlina vedeva nei vapori (orribili allora ed oggi) del «Canalazzo» il delinquendo.

In distanza — sentita la parola del conte Volpi — l'allargamento del ponte della ferrovia, prese tutte le precauzioni perchè la città non venga, in qualsiasi modo ferita nella sua ineffabile bellezza, dovrebbe essere un sogno, meglio e insieme un «quid» idoneo a impedire la realizzazione di folli progetti che costituirebbero vera minaccia.

## Il bambino rapito a Milano
### non è stato trovato

Milano, 2, notte.

Non appena giunta la notizia del rinvenimento a Sisto, nel Parmense, presso una carovana di zingari, del bambino Michelino Falerino scomparso due anni or sono da Milano, il padre, che ha vissuto questo tempo nell'ansia del dubbio, è subito partito con un funzionario di pubblica sicurezza, con la speranza di ritrovare il figlio. Ma, secondo si riferisce da Parma, le ricerche compiute dinanzi tutta la mattinata, nei pressi della provincia sono riuscite completamente infruttuose. Del bambino nessuna traccia presso le carovane di zingari accampate nei paesi vicini. Il padre del piccolo scomparso è ripartito quindi per Milano, insieme col funzionario.

Il doloroso equivoco del rinvenimento del bambino si spiega così fatto che voci corse nei giorni scorsi e riportate con alterazioni hanno dato non parvenza di verità alle semplici dicerie. Era stato effettivamente nei pressi di Torrile una carovana di zingari. La popolazione li additava come i rapitori del bambino. Un possidente, certo Romeo Bizzi, recatosi a visitare una sua tenuta sentì quelle voci, che avevano infante subito alterazioni fantastiche e riferì la voce a Parma. Di qui, sulla buona fede del Bizzi, la voce fu diffusa ai giornali e si creò così involontariamente l'amara delusione per la disgraziata famiglia.

## Il card. Cagliero
### sarà sepolto a Roma

Confermato Don Bosco, la salma sarà poi trasportata a Torino e tumulata in Valsalice.

Roma, 2, notte.

La salma del venerando Cardinale Cagliero, stamane, alle 8,30, dopo aver proceduto al riconoscimento, è stata chiusa nella cassa in cui ieri sera era stata deposta. Il cerimoniere pontificio, Mons. Dante, ha dato lettura della pergamena, nella quale è descritta, in brevi cenni, la vita del Porporato. Dopo che l'Arcivescovo Mons. Guerra ha coperto il volto del defunto col velo violaceo, il vicario del rettore generale, don Ricaldone, ha deposto presso il cadavere, che era rivestito degli abiti pontificali, il tubo di piombo, contenente la pergamena biografica. Il foglio è stato firmato dai presenti. Assistevano il prefetto del cerimonio, Mons. Respighi, i sfrenieri e larga rappresentanza dei Salesiani.

Il feretro è rimasto esposto nella sala del trono, ricoperto dalla coltre di velluto nero, con trine d'oro, su cui posava il cappello rosso cardinalizio. Numerose Messe sono state celebrate nell'appartamento dell'estinto. Questa sera, alle 18, la salma sarà trasportata dall'Ospizio del Sacro Cuore alla chiesa omonima, ove domani mattina, alle 10,30, avranno luogo solenni funerali. Il feretro sarà trasportato al Verano e tumulato nella Cappella funeraria di Propaganda Fide.

In vita, il Cardinale Cagliero aveva manifestato il desiderio che, se la sua morte fosse avvenuta dopo la Beatificazione del suo Maestro fondatore dell'Istituto, Don Bosco, la sua salma venisse deposta nella tomba che sarebbe rimasta vuota, venendo allora il corpo del novello Beato sposo alla venerazione dei fedeli. Pertanto a suo tempo, ossia, avvenuta la Beatificazione di Don Bosco, che si aspetta fra breve, molto probabilmente la salma del venerando Cardinale verrà trasportata a Torino e collocata là, dove riposa il fondatore dell'Istituto Salesiano.

Continuano intanto a pervenire da ogni parte le condoglianze. Mons. Beccaria, cappellano maggiore di Corte, espressamente a nome del Re, ha presentato le più vive condoglianze aggiungendo che S. M. è rimasto impressionatissima della morte del cardinale Cagliero, che conosceva personalmente e ricorda con affetto.

Il generale Clerici, aiutante di campo del Principe Ereditario ha così telegrafato: «Reverendissimo Signore. S. A. R. il Principe di Piemonte ha appreso con dolore la morte di S. E. Cagliero, grande apostolo delle missioni e mi incarica di esprimere alla famiglia dei Salesiani le sue sincere condoglianze».

Il Duca di Bergamo ha fatto pervenire il seguente telegramma: «S. A. R. il Duca di Bergamo fa vivissime condoglianze per la morte di S. E. il cardinale Cagliero, al quale era legato da tanta amicizia; e desidera che questi suoi sentimenti siano fatti conoscere a don Rinaldi superiore dei Salesiani, al quale pure è legato da uguale amicizia».

L'on. Federzoni ha espresso le sue condoglianze con questo telegramma: «La scomparsa del venerato cardinale Cagliero è lutto della Chiesa e della Patria. La memoria del grande missionario che propagandando la fede di Cristo onorò l'Italia nelle più remote terre, rimarrà esempio luminoso di altissime virtù religiose e civili».

Il cardinale Maffi, arcivescovo di Pisa ha telegrafato: «Reverendissimo Signore. È dunque proprio morto il caro e venerato cardinale che non dimenticheremo mai e sempre ricorderemo nella sua virtù, nella sua bontà, nella sua edificazione, nella sua imperturbabile serenità, fratello coi fratelli? Io mi inginocchio sulla salma e prego. Il Signore ascolti e l'amarezza nostra temperi, sollevandoci a contemplare la grazia, sicchè le pupille stanotte debbano esultare nel più fervido ampiesi don Bosco, don Rua, don Albera e cento e cento altri, al quali il grande cardinale era stato fratello, figlio e padre. A tutta la congregazione le più sentite condoglianze. Aff.o cardinale Maffi».

Alla Casa dei Salesiani sono giunte inoltre le seguenti condoglianze:

«Commosso dolorosissimo lutto, condoglianze e preghiere fraterne. Cardinale Nasalli, arcivescovo di Bologna».

«Apprendo vivissimo dolore morte nostro amatissimo cardinale. Presento sinceressime condoglianze Famiglia Salesiani, promessa suffragi. Gamba, arcivescovo di Torino».

«Una grande luce si è spenta; ma essa si riaccende più fulgida nel seno di Dio per accelerare la glorificazione del Santo Fondatore, di cui il cardinale Cagliero fu discepolo prediletto. Senatore Montemartini».

«Prende vivissima parte lutto congregazione. Farò suffragi compianto cardinale. Ferretti, vescovo di Macerata».

«Dolentissimo decesso più insigne cittadinovese, cardinale Cagliero, pensiamo sopressimo sentitissimo cordoglio in nostro unito paese. Nidii, vicario di Castelnuovo Asti».

«Castelnuovo piange il figlio suo più illustre, nume insegne per virtù ed opere preclare, il principe della Chiesa e sulla salma lagrimata dell'eminentissimo cardinale Cagliero deponga il fiore dell'affetto e del rimpianto. Andriano, commissario prefettizio di Castelnuovo Asti».

«A nome miei colleghi polacchi invio condoglianze vivissime per la morte del grande cardinale salesiano. Alloni, vescovo salesiano Danzica».

## I premi Carnegie a Milano

Milano, 2, notte.

Oggi a Palazzo Marino, nel Gabinetto del sindaco, alla presenza di tutti gli assessori e con l'intervento delle rappresentanze di varie categorie di dipendenti comunali, ex-combattenti, ha avuto luogo la distribuzione dei premi della Fondazione Carnegie ai cittadini che durante il 1925 hanno compiuto atti di civico eroismo, salvando la vita a qualche persona. Dopo avere ricordato il valore delle imprese compiute dai premiati, il sen. Mangiagalli ha consegnato i premi. Quest'anno assi furono quattro ed il primo premio venne assegnato alla vedova di Italo Villa, di Abbiategrasso, rimasto vittima del suo altruismo. Il premio consiste in una medaglia d'argento ed in un assegno annuo rinnovabile di lire 2.000. Gli altri premi, consistenti in medaglie di bronzo ed in un assegno di 500 lire annue vennero assegnati ai cittadini Barbieri Corrado, Ducco e Zaglio Giuseppe.

## Felici impressioni
### di un giornalista norvegese sul volo dell'aeronave n. 1

Roma, 2, notte

Il giornalista-fotografo del *Filcny Fegn*, norvegese, Federico Jacno, che ha preso parte al primo volo di prova dell'aeroplano che dovrà compiere il viaggio al Polo Nord, ha telegrafato da Roma all'Aereo Club di Oslo le sue impressioni e le sue osservazioni di carattere tecnico:

«Dieci minuti dopo che il colonnello Nobile ebbe dato l'ordine di mollare, noi ci trovavamo a 100 metri di altezza e gli uomini che avevano lasciato andare le corde ci apparivano come minuscoli oggetti. Venti minuti dopo la Città Eterna era sotto i nostri occhi. Il Colosseo, San Pietro, il Foro sembravano giocattoli. Più lungi, innanzi a noi, si stende una striscia azzurra: è il Mediterraneo, e noi puntiamo verso di esso. La giornata è ottima per un raid di lunga durata. Il tempo previsto dal capo del servizio meteorologico italiano prof. Eredia, che si trova a bordo, è soddisfacente, e il colonnello Nobile ordina di dirigere il vascello aereo verso Napoli. Seguiamo la linea della costa, passando su monte Circeo alle 12,10, su Terracina alle 12,15, mantenendo un'altezza di 300 a 400 metri, a cinque chilometri dalla spiaggia. Alle 13,55 siamo sopra il golfo di Napoli. La pittoresca città si stende sotto l'aeronave, mentre sullo sfondo un po' opaco fuma il Vesuvio. La «N. 1» scende a 100 metri e possiamo vedere distintamente la gente nelle strade. Compiamo un giro sulla città e vediamo la gente che ci saluta agitando le mani; rispondiamo nello stesso modo. La prova viene quindi rivolta nuovamente verso il mare. Il ritorno avviene più al largo che nel viaggio di andata. Roma segnala che le condizioni di atterramento a Cassino sono buone. L'aeronave si dirige verso le alture di Frascati, ai piedi dei quali sta il nostro hangar. Vediamo a un certo punto gli uomini che ci attendono per aiutarci nella manovra di atterramento. Puntiamo diritti verso terra. Le macchine che hanno funzionato con perfetta regolarità durante il viaggio, si arrestano e prendiamo facilmente terra, dopo avere volato per circa 11 ore alla velocità da 80 ad 86 Km. all'ora. Tra i 25 uomini, 18 italiani e 6 norvegesi che si trovavano a bordo, per molti è stato questo il primo volo su di un'aeronave e una prima lezione dell'uso dei differenti strumenti di direzione e di manovra che porteremo durante il viaggio polare».

## L'inaugurazione del servizio aereo
### Genova-Roma-Palermo

Ostia, 2, notte.

Il servizio aereo civile Genova-Roma-Napoli-Palermo, che tra giorni verrà iniziato regolarmente, doppiama biettimanale, poi trisettimanale e giornaliero, ha avuto stamane la consacrazione ufficiale col volo definitivo di collaudo di due apparecchi «Dornier Wal», i quali, partiti dal porto di Genova alle 9,34, hanno toccato il mare di Roma esattamente alle 12,5. In automobile da Roma è giunto alle 10 il generale Ronzani, sottosegretario all'aeronautica insieme col capo gabinetto comm. Carbone; fra le numerose autorità a la folla di invitati, erano il comm. Derossi, capo dell'idroscalo di Ostia, pilota fin dal 1910 e maestro nei primi voli di Francesco Baracca, il comm. De Cesera, direttore della ferrovia Roma-Ostia, il cap. Guido Marchesani, dell'ufficio traffico dell'aeronautica, il marchese Ferrero da Gubernatis, la signora Rocco, il magg. Beltrami, capo della segreteria dell'aeronautica, e altri.

La partenza da Genova dei due apparecchi a bordo di ognuno dei quali erano otto passeggeri, oltre l'organizzatore di questo servizio comm. Antonio Mareccalchi, è avvenuta, come si è detto, alle 9,34 e alle 12 precise i due apparecchi sono comparsi a bandiera quota. Con una rapida e sicura manovra sono ammarrati alle 12,5. Dopo il definitivo collaudo, questo arrivo che oggi rappresentava una cerimonia ufficiale, sarà un avvenimento abituale e giornaliero per il porto di Ostia. Un gruppo serrato di imbarcazioni si è riunito intorno ai due apparecchi, che hanno gettato sul fondale sabbioso del mare il loro ancorotto. I passeggeri sono discesi; fra loro erano alcune signore. Verso l'una gli apparecchi sono ripartiti salutati da calorosi applausi.

I due idroplani hanno tentato di raggiungere Napoli, ma hanno dovuto fare ritorno allo scalo di Ostia a causa del forte vento. La partenza avverrà probabilmente, se il tempo lo permette, domani mattina verso le ore 8.

## Perchè D'Annunzio non potrebbe accettare
### l'offerta di Monte Nevoso

Roma, 2, notte.

L'Agenzia *Il Bollettino della sera* pubblica:

«In occasione del viaggio a Roma del principe Ernanno De Schoenburg Waldenburg, divenuto cittadino italiano in seguito alla annessione delle nuove Provincie, si è parlato di una possibile cessione temporanea da parte sua del possesso del Monte Nevoso a Gabriele D'Annunzio. La graziosa offerta non poteva essere accolta per il fatto che il titolo di Principe di Monte Nevoso attribuito dal Re a Gabriele D'Annunzio per le sue benemerenze di guerra, è titolo intrasmissibile e non potrebbe pertanto verificarsi il caso di un feudo che non fosse mantenuto trasmissibile come il titolo agli eredi aventi diritto».

## D'Annunzio a Milano per 4 ore

Milano, 2, notte.

Gabriele D'Annunzio è arrivato nel pomeriggio accompagnato dal comandante Bizzo. Proveniva da Gardone in automobile. Scese all'Hotel Cavour, dove si fermò due ore circa; quindi fece visita alla signora Ida Rubinstein, che, come è noto, giovedì sera rappresenterà il *Martirio di San Sebastiano*. Dopo due ore di permanenza egli è ripartito nuovamente per Gardone, da dove ritornerà domani sera per fermarsi, sembra, fino a venerdì.

## La morte d'un giornalista nato nel '40

Roma, 2, notte.

E' morto Napoleone Castellini, uno dei più vecchi giornalisti. Era nato a Siena nel 1840. Scrisse sul *Fanfulla*, sul *Messaggero*, sul *Popolo Romano*, sul *Giornale d'Italia* ed in molti periodici scolastici. Fu per molti anni corrispondente romano della *Perseveranza*.

# Giornali e riviste

Merimée visse in un periodo in cui ciascun autore lottava alla folla le proprie avventure sentimentali quotidiane, e alzava le cortine del letto insieme con le gonne delle sue amanti. La sua educazione raffinata, e quanto di riservatezza britannica vive in lui, dovettero fargli provare nausea per i costumi plebei dei suoi colleghi. — Scrive un collaboratore de *La Cultura* a proposito del romanticismo dell'autore di «Carmen». — Volle rimanere gentiluomo anche facendo della letteratura, e cominciò — aiutato dalle sue rendite — coll'evitarne ogni carattere professionale. La cortesia essendo l'arma che meglio tiene a distanza gl'indiscreti, Mérimée fu, sino alla morte, con rara perfinezia, estremamente cortese. Fra tanti manovali dalle lettere, egli si piccò di far figura di signore. Tolse al pubblico qualunque velleità di confidenza. Uomo di mondo, adottò il tono di chi si rivolge ad un uditorio di eguali. Il cinismo e l'ironia gli servirono a meraviglia per allontanare la curiosità; la paura di una mistificazione, di uno scherzo, paralizzava i lettori. Il cavalleresco, il romantico forniscono costumi e soggetti al Mérimée giovane o inesperto (*Une Matéo, La famille de Carvajal*, la stessa *Jacquerie*) e qualche scenario per la *Chronique de Charles IX*; però l'autore utilizza tali risorse senza simpatia, e sovente con mal celata avversione. Egli sa che l'armamentario del gran bazar medievo-orientale è di qualità scadente, e lo adopera con apparente disprezzo. Pur essendo contemporaneo dei romantici, non condivide le loro illusioni e le loro ideesse no vale, ma la giudica. Per questo carattteristico sdoppiamento, per la diffidenza costante e la critica scarsamente dissimulata, egli è, nella storia del romanticismo, una figura di decadenza. Comunque i truculenti, gli insoddisfatti degli altrui procedimenti d'arte: gli mancò il coraggio di muovere verso l'avvenire, di abbassarsi al realismo flaubertiano. Ha nel sangue la malattia dell'eccezionale, del curioso, dello stravagante, e si sforza di dirigere sui tipi esotici lo spirito di osservazione che riversa di poveri sul comuni e volgari mortali. Crede, a furia di *style plat* e di eleganze sforzate di scetticismo nel tono della narrazione, di «far più vero» degli altri, che si abbandonavano alla piena dei colori e delle impressioni, e inceselavano i loro sentimenti a quelli dei protagonisti. Vana speranza! La «verità» di *Tamango* vale il «romanticismo» di *Inglesi* e di *Tousatut Louverture*. *Se La Venus d'Ille*, *Le Vase* toccano la trasfigurazione poetica del mistero e dell'ignoto, il macabro patetico di Per. La cornice erudita soffoca *Carmen*. Il colonnello inglese e sua figlia minacciano di correnpere la linea pura di *Colomba*. Quel che Mérimée ha preso a prestito dal caravanserraglio romantico, e rinverniciato, si stinge alla prima doccia del naturale che gli altri, più ingenui, hanno adoperato tal quale. L'eccentrico Mérimée rimane un isolato; egli rappresenta, insomma, la coscienza del romanticismo, e impiegò tutta la sua vita a scontarne i peccati di gusto, di cui si era reso ben conto. Torturato dal suo carattere, tormentato dalla timidezza e dal piacere di andar in giro con una maschera stravagante e geniale (che non ingannò se non coloro ai quali era vano sacrificarsi) fu vittima dei suoi pregiudizi, della sua timidezza, dalla sua diffidenza. L'arte chiede una completa dedizione, ed egli fu troppo altero e superbo per concedersi senza riserve. Cominciò col costruire un paravento per difendersi dall'assalto, ma, quando questo apparve ben rifinito e adorno, l'arte non c'era più.

***

Nell'ultimo anno della sua vita, Giuseppe Verdi, a Montecatini, era oggetto di una continua gara di curiosi che volevano procurarsi qualche suo ricordo. Specialmente ricercati — scrive «Vita Nova» — erano dalle signore i bicchieri entro i quali Verdi beveva l'acqua benefica. Una volta, per giungere in tempo, la contessa F. si affrettò ad offrire cinquanta lire al cameriere a cui Verdi aveva appena passato il calice vuoto. Ma Verdi, che se ne accorse, strappò il bicchiere di mano alla contessa e lo ruppe a terra, esclamando, indignato: «Se valge qualche cosa, non sarà gli avanzi del mio bicchiere che si devono così sciaguratamente mercanteggiare!». La dama, pallida e confusa, non seppe rispondere e si ritirasse. Ma, poco dopo, Verdi, pentito dello sgarbo commesso, le inviò manoscritta l'aria del «Rigoletto»: «la donna è mobile», con questa aggiunta: «... Ma anche l'uomo, purtroppo! Non so se valesse più questa mia o gli avanzi del mio bicchiere. A quel modo, senza spesa». Un altro aneddoto conferma la semplicità e schiettezza di abitudini del Maestro. Alla prima del «Falstaff», alla Scala, era presente anche l'on. Ferdinando Martini, allora Ministro della P. I. Dopo il secondo atto, al Verdi pervenne un telegramma del Re Umberto, ed egli, commosso, vi rispose con un biglietto che il Ministro si impegnò di portare a Roma. Il Ministro era appena ritornato alla Capitale, quando ricevette questo telegramma dal Maestro: «Leggo «Perseveranza», annuncio titolo marchese. Mi rivolgo a lei come artista, perchè faccia tutto il possibile impedirlo. Ciò non toglie mia riconoscenza, che sarà massima se nomina non avviene». Martini cadde dalle nuvole, sulla sapendo il ciò, e ne chiese al Re, che ben conoscendo l'indole di Verdi, non aveva mai pensato a nulla di simile. La diceria risultò, poi, creata dai giornali americani, che, anche dopo, vi ricamarono sopra. Verdi sarebbe stato indicato dal Re per il Collare dell'Annunziata, Crispi, che era Presidente del Consiglio, si sarebbe opposto. Martini allora, il titolo di marchese di Busseto. Ma a tagliar corto, il Maestro aveva solennemente respinto il decreto. L'on. Martini si affrettò a rassicurare Verdi che mai si era pensato di aristocratizzare la sua gloria: ma Verdi temè sempre per certo il tentativo, e, mentre era felice di essere giunto in tempo a sventarlo, serbò perenne gratitudine a Martini per essersi subito arreso alla sua preghiera.

***

Chi portò per primo la pittura a olio in Italia? Gran giorno alla Corte di Re Alfonso I di Napoli, fu quello in cui alcuni commercianti fiorentini portarono dalla Fiandra una tavola con molte figure dipinte in un modo tutto speciale. I colori erano mescolati con una vernice di molto lustro e vivace, oltre modo resistente alle acque e all'acqua. Fu un accorrere — ricorda la rivista *Le Vernici* — di cortigiani e artisti; chè Alfonso amava molto i dotti e i sapienti; e tutti ammiravano la meravigliosa opera di Giovanni da Bruggia, che ne era l'artefice. E sebbene tale pittura avesse in sè un odore acuto tutto speciale, niuno sapeva rilevare da quali materie ritraesse Giovanni sì meravigliosi effetti, perchè la tempera vi perdeva. Antonello da Messina, pittore, che godeva fama di persona scaltra e pratica del suo mestiere, andando una volta per le sue bisogne da Messina, dove aveva ora le opere confermata la buona opinione acquistata in Roma e Palermo, a Napoli, e inteso dell'acquisto fatto da Re Alfonso di una tavola, di Giovanni da Bruggia; sì fatta che si poteva lavare, che resisteva ad ogni percossa e aveva in sè ogni perfezione fece opera per vederla. Ebbero inoltre in lui la vivacità dei colori, la bellezza ed unione di quel dipinto, che meno a parte ogni altro pensiero partì per la Fiandra. A Bruggia (Bruges) prese grande dimestichezza col detto Giovanni, facendogli presenie molti disegni alla maniera italiana e altre cose. Così egli apprese il segreto della pittura a olio, che doveva poi introdurre in Italia.

***

A New York è allo studio, e sarà costruito entro la prossima estate, un ospedale unicamente destinato al ripristino della bellezza scimpata. Ricostruire la bellezza perduta, o per l'età o in seguito a qualche sfortunato accidente, ricorrendo alle risorse della medicina, della chirurgia, o a speciali trattamenti, è lo scopo che il nuovo ospedale i fondatori di questa originale clinica della bellezza. Dottori scienziati sono alla direzione di questa istituzione, che prenderà il nome di Ospedale plastico, e che avrà anche una sezione gratuita per le donne che non potranno assumere le forti spese per procurarsi il desiderato ribarbamento. Tale sezione — nota il Lavoro — è stata fondata mediante la cospicua somma offerta da una signora di New York, che ha potuto mantenere il segreto sul suo nome. Vittima di un accidente, che le schiacciò il naso e le deturpò il viso, sfigurandola, l'insoffribile gioia, dopo una operazione abilissima, di rivedersi nell'amato specchio con tutte le attrattive di prima, e per riconoscenza ha voluto che la sua eredità possa potessero godere i benefici che a lei avrà procurato la ricchezza.


# "ELBA"
Società Anonima di Miniere e di Alti Forni
Sede in Roma - Direzione Generale in Genova
Capitale Sociale L. 85.000.000, interam. versato

## Avviso di Convocazione di Assemblea ordinaria

Gli Azionisti di questa Società sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria di prima convocazione,

# REATI E PENE

## Il processo
### per l'assassinio sul treno 38
**Frammenti intimi di personalità turche**
**e dettagliate dichiarazioni del cap. Riselli**
**annunziati per oggi**

**Arezzo, 2, notte.**

Ci un altro colpo, ovvero sia, colpetto di scena: quello che era sembrata in questi giorni una supposizione semplicemente scherzosa, comincia a diventare una cosa seria. Stamane, infatti, anche per l'imputato Tursi è stata chiesta dalla Difesa una perizia psichiatrica. Era naturale il tentativo, visto che il Tursi, in quarto secondo dibattimento, assumendosi tutta la responsabilità del truce delitto, ha preso il ruolo preciso, identico, tenuto dall'Andreoni nel primo procedimento. Andreoni ha avuto la sua perizia: Tursi dovrebbe avere ora la sua. Si dice che il Tursi ha aspettato troppo a fare la sua confessione, e che se l'avesse fatta prima, il Presidente forse avrebbe potuto provenire la richiesta dei difensori, ed evitare l'eventualità di un terzo rinvio, presentandosi al dibattimento con la perizia pronta. Ma alla Corte di Assise un imputato di giudizio si muove sempre all'ultimo momento, per farsi dichiarare muto. E' lui che deve decidere della strategia da adottare.

Appena aperta l'udienza uno dei difensori del Tursi, cioè l'avv. Gallocchi, domanda la parola e dichiara che dopo la non confessione del suo cliente, la Difesa deve cambiare metodo: ed è obbligata a chiedere una perizia sullo stato mentale dell'imputato. Tale istanza non venne fatta all'epoca del primo processo, in quanto l'imputato negò sempre ogni sua partecipazione al fatto, ma dopo la di lui confessione, detta perizia si impone.

Il P. M. commenta ironicamente: — Tutto passa, insomma! (*Ilarità*).

Il difensore a questo proposito presenta un certificato medico a firma del dott. Cosimo Zito di Taranto, in cui si dichiara che la madre del Tursi è da tempo affetta da nevrosi isterica, in dipendenza di cronica alterazione dell'apparecchio gastro-intestinale e che va soggetta ad una forma ricorrente di «nevrastenia cerebrale con tendenza malinconica».

Il pubblico sottolinea con commenti questa lettura: con un figlio in galera, si mantiene potrebbe essere quella mamma disgraziata non malinconica?

Il Presidente risponde alla difesa: — Vedremo, vedremo. Ma che gli imputati siano tutti pazzi?

### Lo "schizoidismo,,

In quanto all'Andreoni, costui, secondo la perizia medica, è stato spinto improvvisamente al delitto come « epilogo di una violenta passione e di quel morboso fanatismo, che sono precisamente germinatori e incubatori in giovani squilibrati e amorali, poco logicamente influenzabili dagli stessi orrori quanto assurda edizione ».

La perizia riconosce l'Andreoni affetto da schizoidismo, con tumultuarie manifestazioni allucinatorie di carattere esaltantemente passionale, e afferma che nel momento in cui commetteva i fatti che gli sono imputati, trovavasi in stato di infermità di mente tale da escludere, ai sensi dell'art. 47 del Codice penale. La designazione « schizoide » sta ad indicare che nel morboso temperamento dell'Andreoni la non fondamentale è data non già dal modo di essere dell'umore, ma dal modo di comportarsi, dalla sensibilità feticista di fronte ai vari stimoli ambientali, cioè dalla così detta psicastenia, la quale non procede qui in modo armonico e simmetricamente proporzionato alla qualità e alla intensità degli stimoli, ma va a shalzi seguendo un decorso accidentale, spezzettato e dando luogo qua e là a inadeguate facilezze e a condannate irresponsibilità. In altre parole schizoide è un essere che ha degli alti e bassi. Purtroppo di schizoidi ve ne sono molti nel mondo, ma fortunatamente non tutti così pericolosi.

Il Presidente avverte che in questi giorni di vacanza ha ricevuto una lettera dall'Andreoni, lunghissima, di cinque fascicoli, che l'imputato desidera sia allegata agli atti del processo.

La Difesa, con sorpresa: — Noi non ne sappiamo nulla: presumiamo di leggerla.

L'Andreoni in questa epistola ritorna sul particolare, del resto insignificante, del foglio strappato trovatogli in un libro, durante la sua permanenza nel manicomio criminale di Montelupo. In sostanza afferma che fu lui a vergare quello scritto di propria mano, e perciò non può essergli pervenuto dal di fuori. Nel documento si dichiara pronto a subire tutte le conseguenze del processo, ma però non vuole rinunziare a respingere ciò che di insolito e di falso è apparso durante il dibattimento. « La verità però — continua la lettera — nessuno la sa e conosce. Quel che è accaduto nello scompartimento non è stato ricostruito dalle testimonianze, ed io posso sorridere delle insistenze ».

Il P. M. nota: — Nell'ultima parte di questa lettera al Presidente l'Andreoni dunque smentisce le dichiarazioni del Tursi. Si può chiedere qualche spiegazione all'Andreoni?

L'Andreoni ripete seccamente: — No, non ho nessuna spiegazione da dare.

### Il viaggio di nozze d'un teste ex-imputato

Vengono interrogati alcuni testi allo stato civile del processo di nessuna importanza. Parecchi in questi giorni sono stati e nessuno li disturba più. Alcuni altri non rispondono all'appello come l'ex-studente Esposito, lasco sullo, che venne assolto nel primo processo. Si è lamentato in Segreteria di fatto anzi domanda per essere inserito all'albo degli avvocati di Roma. La questura lo dà come all'estero. E' in viaggio di nozze al Cairo, avendo sposato un'italiana. Non verrà distribuita questa luna di miele dalle egiziane, e si provvede intanto leggendo le deposizioni dei teste, ex-imputato anche lui, però senza nessun interesse.

Il Presidente legge molte alcuni biglietti sequestrati in carcere all'Andreoni. In uno di questi, come si ricorderà, egli esprime ai genitori la sicurezza che dal di fuori si provvederà alle spese del processo con suoi denari. Il P. M. domanda all'Andreoni spiegazioni su questi suoi denari e l'imputato risponde:

— Era una sollecitazione che io facevo ai miei compagni esaminati per essere aiutato. Non potevo forse far pagare le spese alla mia famiglia.

La P. C. commenta: — Denari miei, dice il biglietto.

Imputato: — Sì, era il caso che io sacrificassi la mia famiglia, figlio che mi rivolgevo ai miei compagni.

Depongono alcune guardie carcerarie, le quali narrano che un giorno il Tursi fu sorpreso con un biglietto che inviò. La guardia Maschiarelli era presente quando il Tursi mangiò questo biglietto compromettente. Aggiunse che l'Andreoni una volta gli disse: « Noi comunisti siamo terribili: dove andiamo sono guai di sicuro ». Vengono interrogati alcuni altri testi. Il dott. Benedetto Barbaro e il farmacista che, secondo quanto afferma il Tursi, vendette il cloruro di etile, ma afferma che al solito il quantitativo venduto al cliente alla sua farmacia non superò le due fiale, e che dietro ricetta medica. Non ricorda di averne venduto quantità superiori. Nella valigia e nello scompartimento al rinvenimento invece una sessantina di queste fiale. Luisa Devoti, ex-fittavola delle carceri giudiziarie di Firenze secondo allo l'Andreoni le due lettere di cui si è parlato più sopra.

Altro teste, è il giovane Lauriti Mario, ex-compagno di università dell'Andreoni. Ricorda che costui andava armato di rivoltella e che in casa aveva un pugnale. Da una dichiarazione appreso che l'Andreoni aveva sparato una volta dei colpi di rivoltella contro la parete della sua camera di villeggia.

**La Parte civile** commenta: — Si esercita, se si tira a segno!

L'udienza è quindi rinviata al pomeriggio.

L'udienza pomeridiana si inizia con un altro crappello di testimoni. Il cap. Guardia Tolfi del manicomio criminale di Montelupo riferisce che scoperse il foglio incriminato inchiuso in un libro di proprietà dell'Andreoni. Era collocato in modo da passare assolutamente inosservato al più esperto indagatore.

### Un ferro chirurgico

Il cav. Luigi Palmigiano, funzionario di P. S., nel 1930 era di servizio a Messina ed ebbe l'incarico di rintracciare l'Andreoni, il quale aveva ucciso il cassiere della ditta Ramirez di Roma, la quale rimaneva in Sicilia. Lo rintracciò infine l'arrestò e lo perquisì. Aveva con sè due o tre coltelli di plastica e un ferro chirurgico a foggia di pugnale, un programma politico di contenuto sovversivo e una stampiglia con firma autentica d'un colonnello della guarnigione, di cui si serviva per apporre su documenti militari in bianco che gli si rinvennero infatti indosso. Risultò pure che l'Andreoni svolgeva attivissima propaganda sovversiva antimilitarista, giungendo perfino a travestirsi da militare. L'Andreoni si proponeva un giro di propaganda, che naturalmente la polizia interruppe. Come è risultato nella precedente udienza, a Messina l'Andreoni fondò un'associazione terroristica.

Poichè il Procuratore, a proposito del ferro chirurgico, che a Messina venne trovato in tasca all'Andreoni, inoltrava qualche osservazione, l'Andreoni balza in piedi e grida furiosamente:

— Il Procuratore Generale crede che io abbia rubato quel ferro chirurgico. Si interroghi allora il medico che me lo diede per farlo affilare.

Presidente: — Dove vo lo diede?

— A Reggio Calabria.

— E perchè andaste a Messina?

— Perchè non c'erano arrestati a Reggio. Non è permesso fondare supposizioni in se.

Uno dei difensori interviene per moderare il suo cliente, la cui irruenza ha fatto pessima impressione sui giurati, e dice:

— C'è l'amnistia per i furti semplici.

Imputato: — Io ci tengo moralmente.

Anche la P. C. a questo punto fa un'osservazione:

— Lasci correre, Procuratore Generale, Andreoni ha ben altro da scolparsi!

Andreoni, irritatissimo, ribatte: — Allora tacete anche voi.

Quindi siede sdegnoso.

### Le tremende pugnalate

Il resto dell'udienza, salvo un incidente fra avvocati, è impiegato nella lunga lettura dei documenti di causa, delle perizie, dei verbali di sopraluogo. La perizia medica ha accertato che i colpi di pugnale furono vibrati dall'alto in basso, mentre la vittima era sdraiata. La mano che vibrava la pugnalata, pochissimo esperta di pratica verso la vittima, che l'aiuto come macellaia dai colpi di pugnale e della rivoltella. Era un uomo robustissimo, il Tommasi, i medici che procedettero all'autopsia del suo corpo, dichiararono che aveva dei lasci di muscoli da atleta. La sua morte è stato lo sfacelo della sua famiglia. La vedova si trova gravemente ammalata e forse chiuderà gli occhi prima che le sia resa giustizia.

Alla fine dell'udienza la difesa ha insistito per la lettura di certe lettere di note personalità turche, lettere che erano acquisite al precedente processo e di cui il presidente era non giudica opportuna la lettura, essendosi risolto quel processo, come si ricorderà, nell'assoluzione del generale turco e degli altri sei due coimputati. Ma inopportuna la eccitante Tursi, il quale grida:

— La giustizia italiana ha nel precedente processo assolto chi ha voluto ed ha lasciato noi che nell'affare abbiamo una responsabilità relativa. L'art. 387 del codice di procedura penale sui poteri discrezionali, consente al presidente di leggere tali lettere, a meno che il presidente non voglia fare opera partigiana. Queste lettere costituiscono la chiave del mistero. Dov'è questa giustizia?

Anche il Tursi, dopo il suo pistolotto, siede rosso e pieno di indignazione.

L'on. Della Seta, difensore del Tursi, vorrebbe sollevare un incidente, ma infine si limita a pregare il presidente di acconsentire alla lettura di queste lettere, lettura che verrà fatta domani mattina.

Vi è anche aspettativa per quel che si suppone potrà rivelare il capitano Riselli, che fu dapprima consegnato in carcere di Welsh passò a Firenze e poi quando il capitano fu assolto dai giurati di Bologna dall'accusa di avvelenamento della moglie, divenne segretario del pascià. Il capitano Riselli è giunto ieri sera in abiti borghesi, non ammanettato, scortato da due ufficiali del l'esercito. Verrà interrogato domani mattina o nel pomeriggio. In questi ultimi tempi il capitano Riselli fu, come si ricorderà, condannato ad 8 anni per truffe, falsi e tentativo di appropriazione indebita di 480.000 lire in danno del pascià stesso. Egli ha ricorso in Appello. Ecco si ricordava il Riselli, davanti al Tribunale di Bologna, fece accanni a circostanze di carattere intimo, molto delicate. Che cosa salterà fuori dalla sua deposizione di domani?

## La condanna dell'aggressore
### del commesso gioielliere
*(Tribunale Penale di Torino)*

E' ben nota l'aggressione patita la sera del 4 dicembre scorso dal signor Luigi Guglielmotto, commesso presso la gioielleria Bacchetti, alla in via Accademia delle Scienze n. 2 bis. Verso le ore 21, dopo aver deposto tutti i gioielli nella cassaforte, la quale conteneva così tra contanti e valori per quasi cinque milioni, e dopo avere abbassate le serrande, il Guglielmotto stava chiudendo la portiera del negozio che dà sul cortile di via Cesare Battisti, n. 5, quando fu affrontato da uno sconosciuto, sbucato da un andito oscuro del cortile, che lo afferrò per la gola con una mano, mentre coll'altra gli puntò sul viso una rivoltella, imponendogli di tacere. Il povero commesso non si perse d'animo: raccolse tutte le sue forze, respinse indietro l'aggressore facendolo cadere contro una vetrina che andò in frantumi, e si mise ad invocare aiuto. Il malandrino intanto si rialzò, raccolse la rivoltella che gli era caduta durante la lotta, e si diede alla fuga, seguito dai figli del portinaio dello stabile, Bellino e Giacomo Giovanola, usciti fuori dal loro alloggio al rumore delle voci e dei vetri infranti. Per non essere raggiunto, egli impugnò l'arma, puntandola minacciosamente contro gli inseguitori: ma siccome questi non cessavano dallo stargli alle calcagna, giunto in prossimità della portiera di uscita, si volse indietro e sparò un colpo di rivoltella. Il colpo fortunatamente andò a vuoto: egli intanto varcò la soglia e scomparve chiudendo la porta alle sue spalle. I fratelli Giovanola, rientrano in istrada alla loro volta per continuare l'inseguimento, ma invano.

Questi i termini della denuncia che veniva sporta in Questura dal signor Guglielmotto e dai fratelli Giovanola, i quali aggiunsero che avevano ben visto in viso l'audace aggressore e che avrebbero saputo riconoscerlo ove fosse stato loro presentato. Un particolare: per terra, in prossimità della vetrina andata in frantumi, fu trovato un libro, probabilmente caduto all'aggressore, intitolato « Colonizzazione e proprietà fondiaria in Libia », edito dall'Athenaeum nel 1912. Le indagini della polizia furono avviate sulla scorta di questi indizi: il volume raccolto sul luogo della lotta fu riconosciuto a diverse persone e fra le altre al direttore di un albergo situato in via Cesare Battisti, il quale ricordò di avere visto nel « Bar » attiguo all'albergo, un individuo dai connotati dell'aggressore, che teneva sotto braccio un libro del formato di quello in sequestro. Lo stesso direttore ricordò di avere visto lo stesso individuo aggirarsi la sera del fatto e nei giorni precedenti in via Cesare Battisti ed in via Accademia delle Scienze.

La sconosciuta fu identificata dagli agenti per il viaggiatore di commercio Arrigo Monoli, nato nel 1895 a Bologna, ed abitante colla famiglia in corso Oporto 6, vigilato speciale della P. S. La fotografia di costui fu riconosciuta al direttore dell'albergo, il quale riconobbe perfettamente in essa la fisionomia dell'individuo cui stendeva alloggio. Pochi giorni dopo, e cioè la domenica 13 dicembre, il Monoli si presentò in Questura per la settimanale visita del vigilato: fu subito trattenuto e posto a confronto coi fratelli Giovanola e col Guglielmotto, i quali riconobbero senza esitazioni in lui l'individuo che li aveva aggrediti e che aveva sparato il colpo di rivoltella. Il giovane fu quindi dichiarato in arresto: due agenti si recarono intanto a casa dei suoi per rastrellare altri elementi. La madre del Monoli dichiarava che il libro apparteneva a suo figlio Arrigo: il padre asseriva che il volume era stato da lui visto in casa, ma che forse apparteneva all'altro figlio, Francesco, studente in scienze commerciali.

Interrogato dagli inquirenti e dal giudice istruttore poi, il Monoli è spinto con crescia l'accusa che gli veniva mossa, protestò la sua completa innocenza e narrò come avesse passato il pomeriggio del 5 dicembre. Vedevano ordinati nuovi confronti, ma tanto il Guglielmotto che i fratelli Giovanola ribadirono e riconfermarono il riconoscimento. Il Monoli veniva quindi rinviato a giudizio accusato di tentata rapina a mano armata, di mancate lesioni qualificate, di porto abusivo di rivoltella e delle contravvenzioni relative.

Ieri è comparso dinanzi ai giudici ci quali ha ripetuto le sue difese:

— Sono del tutto estraneo ai fatti che mi si attribuiscono. A quell'ora io ero in casa. D'altra parte in quel giorno avevo cessato lo stipendio dal mio principale e non mi trovavo proprio in condizioni economiche tali da dovere procurarmi denaro con mezzi delittuosi.

Le parti lese l'hanno tutte riconosciuto ed hanno espresso il loro convincimento con frasi precise: « Lo riconosciamo con assoluta certezza e senza alcuna possibilità di errore o di equivoco ». Per contro è sfilato qualche teste che ha recato elementi in favore dell'accusato: il capitano Mazza si trovava a Livorno col padre del Monoli quando i giornali pubblicarono la notizia della rapina e dell'arresto dell'Arrigo. Il signor Monoli si trovò vivo rumore ed esclamò: « E' impossibile: mio figlio non esce di sera ».

Uno sarto, la signora Regina Papadimo, la sera del 5 dicembre stava in casa del Monoli per portare un abito che aveva confezionato: vi si trattenne sino verso le 20.30. L'Arrigo Monoli — l'accusato — era in casa.

Dalla lettura degli atti risulta che quest'ultimo ha precedenti penali singolari: oltre a qualche condanna limitatagli dai giudici mitori, ha subito nel 1930 una condanna ad 8 anni di reclusione per rapina, in una casa di appalto in dato anche segni di squilibrio psichico: si che dovette essere ricoverato per più di 6 mesi in un frenocomio, a Volterra. Con una sentenza sopraggiunta il P. M., cavaliere Holleau chiede per lui la pena di 8 anni e 15 giorni di reclusione. Il Tribunale, ritenendolo colpevole di tutti i reati addebitatigli, lo condanna a 5 anni, 1 mese e 10 giorni di reclusione, ed 1 anno di vigilanza della P. S. Il Monoli uscendo in lacrime della sentenza con gli occhi lucidi di pianto. Era difeso dagli avv. on. Villabruna e Bordese. Presiedeva il cav. Olivetti.

## Due coniugi condannati ad Asti
### per maltrattamenti ai genitori e suocero

**Asti, 2, notte.**

Mario e moglie, Giacomo Aliffi di Giuseppe, di anni 51 e Stefania Amandola di Francesco di anni 32, contadini di Costigliole d'Asti, sono comparsi oggi dinanzi al Tribunale penale di Asti, imputati entrambi di maltrattamenti verso i rispettivi genitori e suocero. Giuseppe Aliffi e Angela Garbero, per averli dal 1933 al giugno 1935, ingiuriati, minacciati e percossi in diverse riprese. La Stefania Scaglione per di più era imputata del reato di lesioni personali, per avere in occasione di un litigio, il 25 giugno 1935, colpito con un colpo di bastone alla testa la suocera Giuseppa Aliffi, guaribile per la stessa guarita in dodici giorni, e per avere, nella stessa occasione, con un'altra bastonata colpito alle spalle il suocero Giovanni Aliffi sopraggiungendo una lesione guarita in meno di dieci giorni. Della imputazione di lesioni la donna è stata però assolta per difetto di querela.

Presenti erano i figli, le nipoti dei tutti i due. Tra le due famiglie gestori e dopo giovanni da una parte, dalla Carmine e la moglie Amalia dall'altra, vivevano ora separate ed erano in contenzioso per motivi di interessi di una trentina di lire e mezzo. Le testimonianze, le minori, molto gentili e sono gratificazioni generali e sopra specialmente, e che sono state causa del litigio giudiziario. L'esame degli imputati e delle parti lese, non è che l'ordine di violenze, con colpi e bastonate che si sono scambiati. Il Pubblico Ministero, dopo la requisitoria, ha chiesto per Giacomo Aliffi la pena di 1 anno e 6 mesi di reclusione, per la moglie Stefania Scaglione di 1 anno e 3 mesi di reclusione. Il Tribunale ha condannato il primo a 1 anno e 3 mesi di reclusione e la seconda a 1 anno di reclusione.

### Furto di 100.000 lire

**Napoli, 2, notte.**

[illegible]

## Gregorio Finimondo condannato
### a Cuneo
### per il furto di 4 bottiglie di spumante

**Cuneo, 2, notte.**

Quest'oggi è comparso dinanzi al Tribunale Gregorio Finimondo, l'ex-del Morghese, alpino del battaglione *Mondovì*, che durante la guerra libica fece parlare di sè per le sue gesta audaci e coraggiose, meritandosi la medaglia di argento al valore militare. Sono noti i precedenti di Finimondo: durante la guerra europea venne accusato di passaggio al nemico e condannato alla fucilazione, pena che gli venne poi condonata per clemenza sovrana. Dopo avventurose peripezie, egli è ritornato da un lungo viaggio in America, ed ha ripreso le sue vicende guilliarie, purtroppo e non sfortunate.

Questa mattina è stato chiamato a rispondere del furto di quattro bottiglie di spumante, consumato in Alba, nella cantina dell'albergo della « Stella d'Oro ». Gregorio Finimondo, che si trova ora in gravissime condizioni di salute, si è difeso dicendo di essersi litigato nella cantina perchè insultato da alcuni fascisti, con i quali era stato compagno durante il primo periodo dello squadrismo. Ed ha soggiunto che, trovandosi in cantina, si era impadronito delle quattro bottiglie per ristorarsi durante la sua successiva fuga, la quale fu però interrotta dai carabinieri. Il Tribunale lo ha condannato a 20 giorni di reclusione.

### Tra fascisti e comunisti nel Vercellese

**Novara, 2, notte.**

Davanti al nostro Tribunale sono comparsi i muratori Carlo Persivalle di anni 31 e Giovanni Boschi d'anni 33 da San Germano Vercellese. La sera del 1.o febbraio scorso il milite fascista Domenico Gibellino stava giuocando a biliardo nell'osteria del Cacciatore, quando nell'esercizio entrarono il Persivalle ed il Boschi, entrambi ubbriachi. Il primo del due colpì lesto con una bottiglia al capo il Gibellino che riportava una ferita giudicata guaribile in 12 giorni. Al processo il P. M. cav. Muras richiese la loro condanna ad anni 1 e mesi 4 di reclusione. Il Tribunale accordò al Persivalle le attenuanti della semi-ubbriachezza e lo condannò a 3 mesi di reclusione; mandò assolto il Boschi perchè non aveva concorso nel fatto. P. C. pel Gibellino avv. Patoia; difensori avv. Perlo pel Persivalle, avv. Tarello per Boschi.

### Due ladri condannati a Novara

**Novara, 2, notte.**

La nona sezione della speciale oggi dinanzi a questo Tribunale, tenendo pubblico Giuseppe Lanati, che si mandato di cattura contro di un ciprotato ete per altro riuscito a eluggire. Trovandosi all'Osteria Primavera insieme con certo Giovanni Pagnanoli egli allungeri l'anico del portafoglio contenente 200 lire. E' stato condannato ad anni 1 e mesi 2 di reclusione.

Pure in contumacia è stato oggi giudicato certo Giuseppe Martini, di anni 29, che ha riportato già sei condanne, una delle quali a 6 anni per omicidio. Il Martini trovava la notte dal 29 al 30 novembre u. s. a casa del negoziante in frutta Battista Fossati e gli rubava il portafoglio contenente la somma di L. 1600 e degli indumenti del valore di 3000 lire. Rossi irreperibile. Il Martini venne dal Tribunale condannato ad anni 2 e mesi 4 di reclusione con un cento di segregazione cellulare, danni e spese.

### L'epilogo di una irruzione

**Alessandria, 2, notte.**

La notte dal 4 al 5 novembre 1924, Delitto Sebastiano e Ludovico Testa, residenti a Cabanni, si introdussero nell'abitazione di Barbano Battista sopraggiunsero a mettere a loro disposizione la somma di lire 30, minacciando gravi danni in caso contrario. Comparsi in Tribunale sotto l'accusa di violazione di domicilio e di estorsione, i giudici a maggioranza assolsero entrambi per difetto di querela e delle prove, seguita da [illegible]

## SPORT

### Il Padova a Torino

Domenica avremo nella nostra città un match « di cartello ». La brillante squadra padovana è molto apprezzata nella nostra città dove, alla fine del Campionato dello scorso anno le riuscì di battere la Juventus sul suo terreno.

Quest'anno i padovani, dopo un inizio di Campionato incerto, si sono vigorosamente ripresi e dopo aver tenuto in iscacco i vercellesi a Vercelli, hanno battuto nettamente gli alessandrini ad Alessandria.

Sotto i migliori auspici essi vengono dunque a misurarsi coi più forti rivali del loro girone: gli juventini. La partita sarà degna delle due valorose Società e non è detto che il vantaggio del campo lasci la Juventus sicura. Gli uomini di Pitto, che la Juventus non riuscì a battere a Padova vogliono per lo meno ottenere i medesimi risultati a Torino. Che se poi riuscissero a vincerli c'è Cremona pronta a far loro un monumento.

Il match Juventus-Padova avrà inizio alle ore 15 e sarà preceduto e seguito da due gare di squadre minori.

### Il volo di Cobham
### e la linea Cairo-Città del Capo

(Servizio speciale della « Stampa »)

**Londra, 2, notte.**

Il ritorno a volo dall'Africa del Sud dell'aviatore Alan Cobham per il cielo del continente nero prosegue tuttora felice come l'andata. Cobham ha toccato ieri la tappa di Broken Hill in Rhodesia, e fra breve incontrerà, forse presso le cascate dello Zambesi, una squadriglia di quattro aeroplani britannici, partita ieri dal Cairo alla volta della Città del Capo lungo la stessa rotta che egli aveva inaugurato nel volo di andata. La prima tappa dei quattro velivoli era di 250 miglia e il percorso fu superato in due ore e mezza. Immediatamente i quattro aeroplani sono ripartiti per Assuan, duecento miglia più a sud.

La spedizione è comandata dal capitano Pulford, ed è composta di 8 ufficiali e di 2 meccanici. Le macchine sono dei biplani con motori di 450 cavalli. L'itinerario di andata e ritorno sarà di 1400 miglia; e lo scopo precipuo del viaggio è di gettare le basi di un servizio aereo regolare fra le due estremità dell'Africa.

I quattro aviatori inglesi partiti dal Cairo alla volta del Sud Africa, hanno raggiunto ieri Assuan donde ripartiranno domani per Italia.

### Dall'India a Londra in aeroplano
### in cinque giorni

(Servizio speciale da la « Stampa »)

**Londra, 2, notte.**

All'alba di ieri un interessante raid aviatorio inglese si è iniziato a Karachi, nelle Indie, donde il tenente Oliver e il tenente Brooks, a bordo di un biplano battezzato col nomignolo di « Felix », hanno preso il volo alla volta di Londra col proposito di compiere il tragitto in soli cinque giorni, per battere i records precedenti. Essi si proponevano di fare entro una sera due tappe: dal Beluchistan al Golfo Persico. Le tappe successive saranno: la Mesopotamia, Costantinopoli, Vienna e Londra.

## NOTIZIARIO ITALIANO

**DA ALESSANDRIA**

**Un colpo di pistola** [illegible] alla tempia destra si è sparato nella sua abitazione in via Volterra il quindicenne Mario Mannelli, perchè affranto da grave malattia. Versa in condizioni allarmanti.

**Oggetti d'oro** del valore di 1500 lire hanno rubato ignoti ladri nell'abitazione di Ernesto Moretta di Pietro, in via Milano, 5.

**A 2 anni di reclusione,** dunque è stato condannato dal tribunale preto Antonio Crosetto, ventiseienne, per aver inferto mortali coltellate a Italo Romano Videno, in seguito ad un vivacissimo contrasto.

**L'assemblea del Collegio dei ragionieri,** dopo la approvazione della relazione del presidente prof. Ieri Deveali, ha proceduto all'elezione del Consiglio, che risulto così formato: Levi Deveali prof. Ugo, Ugliotta Angelo, Villa Luigi, Brumieri Giovanni, Angeli prof. dott. Giuseppe, Galli Vittorio, Cantoni cav. Francesco, Castaldi Mario, Pellegrino Nicola, Bavaro Giuseppe, Santamaria comm. prof. Armando. Revisori dei conti vennero eletti i ragionieri Biancardi Pietro, Cornaglia Alessandro e Bessi cav. Giovanni. Per acclamazione è stato riconfermato a presidente il prof. Levi.

**La tariffa di maltura,** concordata fra la Federazione sindacale agricoltori e la Federazione mugnai, da applicarsi in tutta la provincia, è stata così fissata: maltura L. 7 al Q.le per il grano con il 4 % di consumo minimo compresa la pesatura; L. 7 al Q.le per il granoturco con il 2 % di consumo minimo. E' ammesso lo sconto del 5 % per i soci del Sindacato agricoltori, dietro presentazione della tessera annuale.

**DA BIELLA**

**Gli arrestati per furto e spaccio di marche per tassa di lusso e scambio,** sono stati rinviati a giudizio. Questi sono certo Remo Lacchio di Benedetto d'anni 25, da Zubiena, residente in Cerchiaggio Inferiore, impiegato presso il fabbricante Alessandro Mosca, imputato di avere rubato pacchi interi, abbandonando della refurtiva in fui ripresa, una rilevante quantità di marche per tassa di lusso e scambio; e certo Mario Lometto di Giuseppe d'anni 24, esercente una rivendita di privativa in via Vittorio Emanuele 27, imputato di aver indotto il [illegible] a consegnare il furto e di aver acquistato dallo stesso le marche di provenienza furtiva che poi rivendeva nel suo esercizio. Entrambi sono in stato d'arresto. Alle [illegible] di rivalutazione sono stati denunciati a piede libero.

**A 3 mesi e 15 giorni di reclusione,** dunque è stato condannato il giovane Ernanno Pecchio, di anni 24, che ieri l'altro in corso Principe Amedeo a Pollenzo, aveva ferito con un colpo di rivoltella al petto il carabiniere Giuseppe Ferrero di Cresceniino, rivelatosi a giudizio per minacce verso corpo [illegible] Borgarello, Nervegna e Bergamo. Il Pecchio stesso condannato rispettivamente a 2 mesi e 27 giorni di reclusione il primo, e ad 1 mese di reclusione il secondo nel beneficio della sospensione per quest'ultimo.

**DA CASALE MONFERRATO**

**Schiacciato da un piano inclinato** l'operaio Giovanni Vercellino di Morano, ha riportato ferite ed un polso.

**Una cappella votiva a Settamolo** è stata profanata da sconosciuti che asportarono quanto vi era deposto. Si ritengono colpevoli alcuni ragazzi trasgressi per la località.

**DA CUNEO**

**Gli esercenti** iscritti al Sindacato fascista hanno tenuto una adunanza per esaminare la situazione della strada con l'elevamento della tassa di consumo nei pubblici esercizi. All'adunanza si è deliberato di inoltrare ricorso contro l'applicazione della tassa.

**Commissario prefettizio di Cravero** è stato nominato il consigliere di prefettura avv. Ippolito Italmanno. L'amministrazione di Cravero è stata [illegible] della precedente di Dogliani.

**DA NOVARA**

**Si è tenta assideramento,** in territorio di Cerano, il guardiacaccia Giovanni Nicolini d'anni 39, che andava per la campagna portando il fucile con le canne rivolte a terra. Fu ricoverato all'ospedale per gravi ferite al ginocchio destro.

**DA TORTONA**

**Si è ucciso sotto il treno** sulla linea ferroviaria Voghera-Tortona-Alessandria, certo Angelo Cesare, d'anni 35, fornaciaio, residente a Postiano. Egli la notte [illegible] e così poveri per ragioni di [illegible] interessi [illegible]

**DA MILANO**

**Un incendio di vaste proporzioni** si è sviluppato a Lambrate negli stabilimenti della società anonima per la fabbricazione di apparecchi radiofonici. L'industria occupava da lavoro a qualche centinaio di operai che lavorano in un capannone pieno di materie infiammabili. Il fuoco si è manifestato improvvisamente e con violenza, e pare accerto che gli operai presenti [illegible] per mettere in salvo l'ingente [illegible] Intervennero i pompieri e [illegible] e dopo dei pompieri e stato difficile ed è durato quasi due ore. Durante l'opera di estinzione un pompiere, certo Giovanni Mascelli, si è scottato ed è stato medicato all'ospedale. I danni ammontano a cinquecento mila lire.

**DA SAVONA**

**Tre una gru ed un vagone ferroviario** in manovra è rimasto preso sotto e [illegible] per le gambe il manovale Erminio Spadaforo, abitante in corso Principe Amedeo 9. All'ospedale gli sono state riscontrate lesioni guaribili all'incirca giudicate guaribili in 30 giorni.

**Ha un piccolo contenzioso,** col quale era venuto diverbio, è stato ferito a colpi di coltello il quarantenne Erminio Spadaforo, abitante in corso Principe Amedeo 9. All'ospedale è stato giudicato guaribile in 30 giorni.

**DA BRINDISI**

**Ha ucciso la moglie** [illegible] Luigi Ingrosso d'anni 36, di calci [illegible] Isabella d'anni 40, da [illegible] Angela [illegible] il delitto. Il Lobello si costituiva ai carabinieri di P. S. consegnando anche la rivoltella omicida.


DA GIOVEDI' 4 MARZO

Vendita speciale di Bonetterie
LA RINASCENTE
TORINO
CAMICIERIE - MAGLIERIE - CALZE
CRAVATTE e GUANTI, ecc.
a PREZZI ECCEZIONALI

- GRATIS! -

GRATIS
2 AUTOMOBILI FIAT 509
1 FIAT 509 NUOVA TORPEDO A 4 POSTI
1 FIAT 509 NUOVA SPIDER A 2 POSTI
1 OROLOGIO D'ORO per Uomo
1 OROLOGIO D'ORO per Signora
5 BRACCIALETTI D'ORO per Signora
2 BICICLETTE
5 PORTASIGARETTE D'ARGENTO per Signora
5 PORTASIGARETTE D'ARGENTO per Uomo
1 APPARECCHIO RADIO a 2 valvole
ED ALTRI 50 PREMI
Inoltre accludiamo ad ogni bottiglia acquistata entro il 1° Aprile 1936 una bella e gradita sorpresa come regalo.

Portiamo a pubblica conoscenza che abbiamo cominciato la vendita del nostro primario prodotto ACQUA DI COLONIA
"PRINCE OF WALES,,
che è un articolo d'uso giornaliero indispensabile — è di qualità finissima grandemente e rinfrescante — ha contemporaneamente un profumo delizioso — non deve perciò mancare in nessuna famiglia.

La nostra ACQUA DI COLONIA « PRINCE OF WALES » viene venduta in FLACONI GRANDI ED ELEGANTISSIMI FRANCO DI PORTO al prezzo di Lire 35.—

A chi l'acquista diamo in pari tempo occasione di prendere parte al seguente originalissimo

CONCORSO A PREMI GRATUITI (REGALI)

1) Chiunque acquisterà entro il 30 Maggio 1936 almeno un flacone dell'ACQUA DI COLONIA « PRINCE OF WALES » inviando alla Società Italo Inglese Acqua di Colonia, Milano (14), via Lamarmora 6, l'importo di L. 35, anticipate con vaglia postale, riceverà a giro di posta un Flacone grande originale dell'ACQUA DI COLONIA « PRINCE OF WALES » a mezzo lucco postale o franco di porto.

2) Come vengono assegnati i premi?
Inviate al Notaio sottonominato, col buono accluso alla bottiglia, la fotografia o qualsiasi riproduzione di cartoline, giornali, riviste, ecc., d'una Signorina o Signora da 15 anni in poi.
Una Commissione appositamente nominata dal sottonominato Notaio, composta di 3 persone scegliera in base a criteri puramente artistici la fotografia o riproduzione della Signorina o Signora più bella, assegnando alla medesima il primo premio. Segue il secondo e così via.

3) Il buono accluso ad ogni flacone dovrà essere inviato insieme alla fotografia al Notaio cav. Buffoli Vittorio - Milano - Via Verziere, 13 - che la conserverà in busta chiusa fino alla fine del concorso, cioè 30 Maggio 1936, provvedendo entro 6 giorni dalla chiusura del medesimo all'apertura delle buste, da parte della Commissione nominata dal Notaio e all'assegnazione dei premi che avverrà entro 15 giorni. Della Commissione nominata dal Notaio si compone di 2 pittori ed uno scultore.

4) I clienti premiati verranno avvisati direttamente dal Notaio.

5) Per facilitare la partecipazione delle fotografie o riproduzioni inviate al Notaio.

Società Italo Inglese Acqua di Colonia
MILANO (14)
6 — VIA LAMARMORA — 6

Reumatismo?
Fate cessare i dolori nella maniera facile qui indicata

Procuratevi una boccetta di Linimento Sloan e mettetene semplicemente un poco sulla parte dolorante colla punta delle dita, ed istantaneamente sentirete una differenza; in pochi secondi i tessuti lacerati e pulsanti si calmeranno, ed i dolori saranno spariti. Non occorre strofinare — il Linimento Sloan penetra da sè stesso.
Avete subito bisogno del Linimento Sloan se soffrite di Reumatismo, Sciatica, Lombaggine, Nevrite, Storte, Dolori al petto, Irrigidimenti.
Linimento Sloan
CALMA IL DOLORE
In vendita presso tutte le Farmacie. Prezzo Lire 5,60.
Depositari per l'Italia: Farmac

# Passeggiata al Pincio

**ROMA**, marzo.

Molti sono i vantaggi di chi elegge Roma a sua residenza dopo avere lungamente abitato in una provincia del Regno. Così, non appena si diffonde la notizia del suo trasferimento nella Capitale tra gli amici e i conoscenti, si crea verso il fortunato una corrente di simpatie e di ricordi affettuosi che ripugnerebbe inspiegabile se, come tutti sanno, ciascun cittadino non avesse una pratica da sbrigare in qualche Ministero e se ciascun cittadino ignaro di Roma non sentisse l'assoluta necessità, veramente per la prima volta, di girarla con un amico.

Io pensavo precisamente queste cose mentre compievo delle rivoluzioni intorno all'obelisco della Trinità dei Monti. Ogni rivoluzione esigeva un minuto; ragione per cui calcolavo che ne avrei dovuto compiere cinque prima dello scoccare delle undici — ora beatami da una deliziosa dormitata in una valle alpina, dalla quale ella s'era fuggita pochi giorni addietro per vedere Roma e adesso con me il Pincio. Al termine della quindicesima rivoluzione, la signorina comparve: né bella né brutta, un poco provincialotta ma non sprovvista di grazia, col nasetto all'insù e un sintomo evidente nella gonna, sebbene io volessi un considerevole strato di cipria, di lieve missione ora cagionevole dal temporale sotto il tramontana, il minimo indispensabile al tenere neve l'acqua conca del cielo. Ma un solo di quelli avvolgeva Roma e sembrava predire che un'immensa invisibile mano concentrasse sul pinnacolo di Trinità dei Monti la quintessenza di tutto il calore dei raggi. Un gallo bianco e nero, i gatti sono gli unici discepoli di Epicuro, camminava strisciando il ventre sul selciato caldo e si apprestava a godere il più perfetto bagno di luce rotolandosi sul travertino della scalinata.

— Mi faccia disposto da Cicerone, mi spieghi le antichità, — invitò la signorina.

Mi dispiace, rifiutai. Si può forse spiegare e capire Roma per virtù di qualche parola in croce? Si può minimamente paragonare alla presuntuosa e labile Roba illustrazione per luoghi comuni, di avvenimenti e di cose grandi? L'ignoranza appare preferibile. E poiché, del resto, nessuno è privo d'una visione sintetica della storia di Roma, inoltre è vedere Roma semplicemente con quella visione nel cuore e negli occhi, i particolari non servono. Il desiderio può dimorare nella camera dell'albergo. Che è? Un ricordo sia legato l'aneddoto d'un imperatore o d'un papa, un episodio di civiltà o di barbarie, non conta, la nessun altra parte più che a Roma, il dettaglio uccide lo spirito dell'insieme e il fascino dei molti scuri.

Piuttosto, signorina, vediamoci il Pincio con gli occhi dei buoni provinciali, i quali si rallegrano sempre di trovare nuove vestigia reali della cartolina illustrata e le cose descritte nei romanzi e nei giornali. Ciò diverte più Lei e ragiona meno me.

Avviamoci, dunque, passo passo verso la Accademia di Francia dove io vorrei avere in usufrutto le stanze medio esposte a mezzodì e vivervi con una rendita di poche lire al giorno. Ma più che per il palazzo dei Medici e per la memoria ivi sofferta da Galileo reo d'avere voluto la terra volgersi intorno al sole », i suoi sensi emotivi, o signorina, non debbono rimanere indifferenti alla fontana che parlotta sotto l'arco degli ex-antichisti. Si tratta precisamente di quella fontana che abbiamo tutti veduto in alcune scene di film, nei momenti palesi vittoriosi: quando, lui parte e smarrira a lei la ultima parola d'amore; oppure quando lui e lei sono finalmente uniti dopo le romanzesche vicende d'una costituzione pressione; oppure quando c'è lo scambio di qualche terribile giuramento che, a comporlo, insorgerebbero tutti i Numi dell'Olimpo. Sì, signorina, questa è la fontana famosa. Lui di qua, lei di là ai lembi opposti, le mani e le bocche. La fontana è nel mezzo e Roma appare lungi, come una città di sogno. Il cristallo blu, tra le sorgenti di luce e il film, integra meravigliosamente il pathos.

Tiriamo avanti. Cose più grandi ci attendono.

***

Anzi tutta questa gente che s'è di certo levata da molto di mezzanotte ed è passata dal caldo delle coltri e quello della primavera incipiente. Bisogna pure che l'anima e il corpo si abituino. Passano giovani signori e belle dame. Sorrisi, esami di galanteria, parole andati buttate là con disinvoltura e raccolte con falso scandalo e palese compiacimento ad un tempo, frizzo di liete amori riscaldati al sole, passeggiate che precedono un correttissimo ritiro. Tra tutto questo, governanti e bambini: e poi automobili noviziose che rombano e sollevano anche per questo dolce viale nugoli di polvere; infine mottissimi cani delle razze di moda. Questi sono forse gli esseri più interessanti.

Lei, signorina, tra le sue balze alpine, non ha avuto l'occasione d'osservare come la moda eserciti perfino la sua influenza sui cani nel senso di dare preferenza ora a questa ed ora a quella razza. Certo è deplorevole che la moda — superficiale assetto della vita contingente — pretenda d'asservire al suo capriccio il cane, che l'animale a noi più prossimo per intelligenza e devozione. Ma forse è anche vero che questa parola moda noi abbiamo il torto di intenderla come sinonimo delle stravaganze dei sarti, dei cappellai delle orestaie, dei gioiellieri e dei profumieri d'oltre Alpe, mentre dovrebbe significare piuttosto l'espressione esteticà del carattere spirituale culturale e morale d'un'epoca. Sarebbe interessante, per esempio, uno studio comparato tra la morale e la foggia d'abiti delle nostre bisavole e la morale e la foggia d'abiti delle nostre signore. Io credo che le conclusioni giustificherebbero in pieno i richiami periodici e severi alla modestia del vestire delle supreme autorità ecclesiastiche.

Quanto ai cani, l'eleganza ora che tronfa il lupo e, in minor grado, il pechinese. Anche questo è un notevolissimo indizio dei tempi. L'epoca umbertina, saggia e pidata, piena di buon senso e pervasa d'un sano spirito pratichello, obbediva il barbone. Questo adorabile e intelligentissimo esemplare del genere canino, che sa tutto e riceviale nello che gli conviene in metà anteriore del corpo mentre l'altra metà era fedina allora necessariamente esposta a prima mbrellino, cada compreso quello il camminatore fisico sulla punta, era forse il miglior simbolo di quell'intera età. Ma la sua epoca fu ben presto seppellita. Come preverbio l'antiumbertismo e la raffinatezza della decadenza cortigiana con quell'aria incosciente e un po' ridicola del barbone? Così fu sostituito dal levriere setto nervoso slanciato, che poteva eccellentemente rappresentare la tradizione cavalleresca delle correnti intellettuali in voga. Infine, questo decennio di guerra e di dopo-guerra, questo decennio in cui abbiamo imparato quali sono le cose che contano la vita umana e ben poche di queste sono la vita umana e ben poche di queste sono la vita umana e ben poche di queste sono

# CRONACA CITTADINA

### Il misterioso delitto di via Fontanesi

## L'arresto del presunto assassino

### Si tratta di un amico che i coniugi avevano beneficato

#### Il "notes,, rivelatore -- L'anello nuziale rubato -- L'uomo avrebbe ucciso per bisogno di denaro -- Il suo triste passato

Un filo di luce è venuto a rischiarare il mistero che incombeva ancora ieri mattina sull'atroce delitto di via Fontanesi. Vedremo in appresso quali circostanze siano a poco a poco emerse dal groviglio attraverso il quale procedeva l'indagine, ma si può dire che la chiave dell'enigma è stata forse trovata dopo le prime dichiarazioni importantissime che una inquilina aveva fatto e dalle quali abbiamo riferito ieri, allorchè si trattava di stabilire l'ora in cui la infelice Laura Diez-Garino era rincasata e l'ora nella quale un visitatore insolito aveva suonato alla sua porta, provocando lo stupore della donna. Questo episodio infatti, si riallaccia ad altri di grande importanza.

L'Autorità di polizia, dopo aver proceduto, com'era naturale nel primo momento, ad una indagine su terreno incerto, ha d'un tratto preso un indirizzo risolutivo e tutto lascia sperare che il mistero possa essere svelato completamente.

Le mattinate di ieri era stata occupata dai giudici e dai funzionari in sopraluoghi e diligenti sopralluoghi nel piccolo alloggetto, dove il delitto si è svolto. Sono state così rilevate alcune tracce della presenza dell'assassino, e cioè varie impronte di dita insanguinate, riscontrate su di un uscio che dà sul balcone.

Naturalmente, queste impronte digitali sono state fotografate e potranno al momento opportuno, servire ad una eventuale identificazione dell'assassino. Nei primi rilievi fatti l'altra sera nell'appartamento trovato nel più grande scompiglio ma in un disordine che presentava uno strano equilibrio inconcepibile con la fretta che certamente doveva assillare l'animo dell'assassino, sembrò doversi recisamente escludere trattarsi di furto, poichè furono trovati — come già dicemmo — il danaro entro la borsa della spesa, messa lì in vista, a portata di mano, e i gioielli, che la donna teneva nascosti in fondo a un cesto, in un ripostiglio.

Ma dall'esame del cadavere risultò ieri mattina una strana circostanza. L'assassino aveva tolto dalle dita della sua vittima l'anello matrimoniale, ed un altro anellino, di non eccessivo valore che usualmente portava. Essendo in tutto essa non si adornava di alcun altro monile. Gli oggetti d'oro — come abbiamo già detto nel primo nostro diffuso racconto — la povera donna ne soleva tenerli nascosti, sia in un vaso da fiori posto sul terrazzo, sia in altro luogo, poichè bene spesso, senza una ragione al mondo, essa voleva cambiare posto alle sue gioie, fuga quella un'innocente mania di cui il marito era a perfetta conoscenza. Ora alcuni di questi oggetti d'oro risulterebbero mancanti insieme agli anelli tolti dal dito della morta.

Compiuti questi accertamenti, la Polizia, di concerto con l'Autorità giudiziaria, passò, per così dire, alla parte pratica dell'inchiesta, e cioè al fermo delle persone che potevano risultare indiziate nel delitto. Furono quindi fermati ed interrogati alcuni individui che, per il loro passato, per la loro conoscenza, anche occasionale, coi coniugi Diez, venivano ad essere in qualche modo suscettibili di sospetto. Fra questi ne è stato arrestato uno, sul quale si nutrirono in modo impressionante i più forti dubbi. Sembra che in questo arresto la Polizia abbia avuto veramente la mano felice e che possa riuscire, in breve, a dimostrare di avere finalmente subito quale fosse la via giusta da prendere per raggiungere la soluzione del fosco problema.

### Un'esistenza di dissipazione

L'arrestato, sul quale si appuntò tanta gravità di indizi, è un sardo, cioè un compaesano del marito della vittima. E' un giovane sui 24-25 anni, alto, bruno, slanciato, di una certa distinzione ed istruzione. Ha prestato servizio militare a Torino, nell'Arma dei carabinieri, ma pare sia stato cacciato dal Corpo per condotta indegna: abbiamo sentito parlare di furto... Il Diez lo conobbe quando già aveva abbandonato il Corpo delle guardie regie. Era stato il giovane compaesano che era andato a cercare di lui, in non so appunto dalla comune terra lontana. Ci fu allora stretta amicizia.

Ma l'uscita del giovane sardo dall'Arma dei carabinieri aveva segnato per lui un brusco e malaugurato cambiamento di vita. Sperduto, forse, nella grande città, l'isolano si era trovato in balia di tristi compagni, e si era dato ad un'esistenza dissipata, irregolare. Non pare avesse una stabile occupazione. Vivacchiava alla meglio, e si sapeva prestare denaro quando poteva. Così aveva fatto cassa parecchie volte il Diez, il quale in più riprese gli diede a conseguire circa 800 lire.

Con l'andar del tempo i rapporti fra i Diez e l'ex-carabiniere si allentarono. Ora erano già quattro o cinque mesi che i coniugi avevano perduto di vista il loro amico. Sul suo conto però avevano saputo delle brutte cose. Il giovane era disceso ancora di più per la bruttà china su cui si era messo. Stretta relazione con una donnina leggera, aveva finito per sposarla; e la parte da lui sostenuta in questo singolare «ménage» pare non fosse troppo esemplare. L'autorità inquirente sospetta pure che egli si sia dato al vizio della cocaina; punto, questo, molto importante, perchè avrebbe il suo riflesso sull'omicidio, se, come si tenta di stabilire, il colpevole è veramente l'individuo in questione.

A dare un'idea della sciagurata e misera vita che egli conduceva, unitamente alla moglie, basti dire che i due risultavano, presentemente, senza fissa dimora. Erano notati di preferenza in ambienti dove si svolge la bella vita di sempre od anche di terz'ordine, e rimbalzavano di albergo in albergo. Durante la relazione del giovane col Diez, egli aveva abitato in via Duchessa Jolanda, in via Belfiore ed in altri posti; era, insomma, un poco un randagio anche allora, sebbene disponesse di denaro lesto. Forse tutto ciò può dimostrare un'inattaccabile prova di una debolezza di carattere non trascurabile ai fini dell'inchiesta.

I Diez hanno sempre ignorato completamente il loro conoscente. Questi fu parecchie volte in casa loro nonchè in casa del genitore della Laura Garino, che nel negozio di corso Machiavelli, 27.

Vicino a questo negozio è una trattoria, l'«Albergo dei pescatori». Quasi i padroni ricordano che un paio di volte i fiori si fermarono a pranzare in compagnia del giovane. Era il Diez che invitava l'amico e che pagava per lui. I denari che l'ex-carabiniere chiese dal compaesano con furore mai respinti; con tutto ciò il creditore non ne mosse mai parola al debitore, non glieli richiese mai. Il Diez gode di una certa agiatezza, frutto di onesto e indefesso lavoro, e possiede, in più, una delicatezza di sentimento, per cui gli sarebbe parso di cattivo gusto chiedere i denari ad uno che sapeva in condizioni finanziarie permanentemente disastrose e quasi.

Abbiamo voluto illustrare con una certa ampiezza questi rapporti fra i Diez ed il giovanotto perchè essi trovano un riscontro nella ricostruzione del delitto (sempre seguendo l'ipotesi che l'arrestato sia l'omicida) e perchè tali relazioni verrebbero ad aggravare la colpevolezza e la ferocia del presunto reo, che avrebbe lavorato odio e morte laddove non raccoglieva che benefici e gentilezze.

### La ragione del sospetto

Ma ora è venuto il momento di una domanda capitale. Come mai l'autorità ha messo gli occhi e le mani su questo individuo, perchè sospetta fortemente in esso il colpevole dell'atroce delitto? Ed ecco la risposta.

Nel sopraluogo compiuto dall'autorità, in presenza del marito della vittima, nel tristo alloggetto di via Fontanesi, 11, è stata constatata una circostanza di sommo interesse: è stata rinvenuta un oggetto che ha servito da filo conduttore nei primi passi per arrivare alla scoperta della verità.

Sopra una piccola scrivania posta nel tinello stesso dove la poveretta venne trovata cadavere, fu rinvenuto un piccolo «notes», che recava scritte, di mano della vittima, solamente due pagine. Nella prima, in inchiostro, erano consegnate alcune cifre, ed il conto era stato fatto in seguito ad una lettera ricevuta dai Diez il giorno 23 dello scorso febbraio. L'annotazione risaliva adunque ad una settimana avanti. La seconda pagina, che era anche l'ultima scritta, recava semplicemente, in matita, il nome dell'ex-carabiniere, seguito da un indirizzo.

Quando il marito dell'uccisa ebbe in mano ed osservò tale «notes», fu come se gli si schiarisse l'orizzonte, in mezzo a tutto quel buio e quell'angoscia che lo stringeva da ogni parte. L'acuto, allora, ebbe i primi sospetti, sospetti che andarono sempre più radicandosi nell'animo suo, poichè egli veniva trovando una logica spiegazione dei fatti, riusciva a comporsi una ricostruzione del delitto secondo verosimiglianza e probabilità.

Ecco, in sostanza, il ragionamento fatto dal povero signor Diez:

«Il giovane, sapendo di trovare qualcuno in casa, è venuto a bussare al nostro alloggio. Certo veniva per avere del denaro; ma più anche darsi che non venisse con tristi intenzioni. Egli adunque suonò e mia moglie aprì. Quando lo vide, essa si stupì certamente, poichè erano trascorsi quattro mesi da quando egli non si faceva più vedere da noi. Ecco dunque spiegata quella sua prima esclamazione di sorpresa, udita da una vicina, la signora Berardo, ed ecco spiegato anche come mia moglie non osò a farlo entrare. Non aveva nessun motivo per temere di lui, che era, in fondo, un vecchio amico anche per lei, ed al quale non si era fatto che del bene.

«Entrato, dopo qualche discorso preliminare, il giovane deve avere manifestato il motivo della sua visita, cioè il bisogno di un soccorso finanziario. Mia moglie, per natura timida e non avvezza a prendere decisioni, ha probabilmente declinato l'invito di fare essa stessa il prestito o l'offerta che dir si voglia, rispondendo press'a poco in questi termini: «Io non ho denari da darle; però posso parlarne a mio marito. Lui mi dia il suo indirizzo, e mio marito la raggiungerà, le farà tenere quello che le occorre».

«Fu allora che egli diede l'indirizzo alla donna, la quale, nella seconda pagina del «notes» da poco incominciato, ne prese nota con la matita. Accanto al «notes» abbiamo rinvenuto, sulla scrivania, il calamaio e la penna, che per solito stavano sul cassettino della stessa tavolina. Lo spostamento del calamaio io non me lo so spiegare, ma d'altronde mi pare che abbia poca importanza. Forse mia moglie voleva scrivere il nome e l'indirizzo con l'inchiostro, ma l'altro offerse matita per andare più alle spicciole.

### "Uccise per il denaro,,

«L'uomo si è fermato ancora a chiacchierare. E fu forse allora che gli passò nel cervello l'idea del delitto. E' una mia supposizione, ma che mi pare convincente. Egli aveva bisogno urgente di denaro, non poteva aspettare; non sapeva, inoltre, se io alle no avrei dato. Era solo con lei, cioè con una donna piccola, mingherlina, incapace di una qualsiasi resistenza alla violenza. Sapeva che qualcosa avrebbe trovato nell'alloggio. La sciagurata, maledetta idea di uccidere per impadronirsi del denaro gli fece presa nell'animo. Era venuto senza armi, forse senza cattivi propositi. Ma il resto da stiro che mia moglie stava maneggiando e che aveva da poco riposto sul fornello, gli parve un'arma adatta per sopprimere la debole creatura.

«E allora compì l'opera nefanda. Mentre essa, forse, gli volgeva le spalle, intenta alle sue faccende e senza sospetto alcuno, afferrò furtivamente il ferro da stiro, le vibrò al capo il primo colpo che la fece stramazzare a terra. Poi le inferse altri colpi al petto, per finirla, quindi si diede a frugare affannosamente nei mobili dell'attigua camera da letto, dove mise tutto sossopra...».

Bisogna convenire che questa ricostruzione del delitto presenta una sua logica serrata e convincente. Unica obbiezione — e abbastanza grave — che si può fare è questa: Come mai l'assassino lasciò nella mano stessa del delitto la prova indiretta del suo nefando operato, cioè il «notes» in cui era il suo nome? Perchè non lo fece sparire con la semplicissima manovra di mettersolo in tasca anzichè lasciarlo sulla scrivania?

A questa obbiezione si può ribattere facendo alcune considerazioni. E' possibile che l'assassino, nella suprema eccitazione del momento, con l'animo in tumulto, si sia dimenticato di esso. Forse il nome era stato scritto alquanto tempo prima ch'egli uccidesse, e quindi era più facile ancora che, nell'eccitazione, egli se ne sia dimenticato. Di più, si può osservare che il primo impulso dell'assassino era stato quello di darsi subito alla ricerca del bottino, danari od oggetti che fossero, dimenticandosi così del «notes».

Certo si è che il signor Diez argomenta che quel nome fu stato scritto proprio il giorno del delitto, poichè a lui la scrittura a matita è parsa di freschissima stesura, e poi perchè egli non trova altro motivo a quell'annotazione della moglie se non nella presenza stessa dell'individuo in questione. Per quale ragione mai, pensa il signor Diez, mia moglie avrebbe scritto il nome di un conoscente che da mesi aveva perduto di vista? Ci voleva una ragione immediata, pressante, e questa non può essere stata originata che da un colloquio con l'interessato.

### L'indirizzo falso

Un'altra osservazione ancora è qui da farsi. L'indirizzo segnato sotto il famoso nome è apparso, alle ricerche della Polizia, falso. A quel recapito, infatti, è stato ricevuto l'ex-carabiniere, ma questi vi era totalmente sconosciuto. «Ora, — ragiona sempre il signor Diez, — come mai mio moglie avrebbe scritto, di sua iniziativa un indirizzo non esatto? L'indirizzo falso, che le hanno dato, E chi poteva essere a darglielo, se non l'interessato? Questi ne avesse potuto avrebbe dato, forse, anche il nome falso; ma ciò non gli era possibile, perchè egli era ben conosciuto da mia moglie; l'indirizzo cervellotico, sì, lo poteva dare, e fu precisamente quello che fece...».

Del resto, sempre a proposito di questa, che a tutta prima pare inspiegabile, dimenticanza dell'assassino, che avrebbe lasciato dietro di sè la prova della sua colpevolezza, si può ricordare come nella storia della delinquenza tali casi non siano rari. Molti delitti sono stati scoperti appunto mercè certe lacune, certe anche piccole disattenzioni dei rei. E' quello che il popolino indica chiaramente ed a proposito con il proverbio: «il diavolo fa le pentole ma non i coperchi».

Che ci sia stato, nell'animo dell'assassino, l'intenzione di rubare, appare quasi all'evidenza. Come abbiamo detto, alla povera vittima è stato tolto l'anello nuziale ed un piccolo fermaanello, le sole gioie che essa portasse su di sè. Inoltre è stato constatato che l'assassino ha pure rubato la rivoltella del signor Diez, che egli trovò in uno dei cassetti rovistati.

Un punto non ancora chiarito è quello dei gioielli che la signora Diez teneva nascosti in casa. Essi non sono stati rinvenuti nè durante la perquisizione operata dall'autorità, nè nelle ricerche compiute nell'alloggio dal marito e dalla madre della morta; ma ciò non vuol dire con sicurezza che siano stati rubati dal malfattore. La signora teneva i suoi gioielli accuratamente nascosti, e cambiava loro, per maggior sicurezza, il nascondiglio. Una volta li aveva celati nella terra di un vaso di fiori esposto sul balcone, un'altra volta li nascose nella fodera del divano. Non sempre il marito, il quale non si curava che accidentalmente della cosa, era al corrente di questa ingenua astuzia della moglie. Ad esempio, l'ultimo nascondiglio escogitato dalla signora non gli era noto. Può darsi dunque che i gioielli si trovino tuttora celati nell'alloggio, come potrebbe pure darsi che l'omicida sia riuscito a scovarli ed a impadronirsene. Comunque, questa circostanza sembra avere un valore solamente relativo, in quanto, come vedemmo, l'intenzione del furto nel colpevole pare a sufficienza dimostrata.

E la considerazione affermativa permane, anche se si tien conto della circostanza che l'assassino non frugò nella borsetta della signora e non si impadronì della somma — alcune centinaia di lire — che essa conteneva. Tutto ciò, ripetiamo, è spiegato con il grande sconvolgimento d'animo in cui è caduto il colpevole dopo il delitto, e la sua fretta, la sua ansia di arrivare subito a quello che egli riteneva il bottino maggiore cioè o i gioielli oppure il denaro che riteneva nascoste nei mobili.

Quest'individuo così fortemente indiziato e sospettato è stato, come dicemmo tratto in arresto. Ieri nel pomeriggio gli agenti della Squadra mobile riuscirono a rintracciare l'individuo, attivissimamente ricercato dopo le risultanze emerse e da noi esposte. Egli è stato condotto alla Questura centrale, negli uffici della Polizia giudiziaria, e quivi venne ripetutamente ed a lungo interrogato dal commissario-capo cav. uff. Palma, dal commissario Ilamelle, dalle Squadra mobile, ecc.

Nulla è trapelato circa il risultato di questi interrogatori, poichè la Polizia conduce la sua indagine col massimo riserbo. Se però le nostre informazioni sono esatte, tali interrogatori sarebbero stati drammaticissimi. L'arrestato avrebbe negato con vivacità, con forza, con ostinazione. Ma a lui sono state contestate molte e gravi circostanze, dinanzi alle quali la sua sicurezza avrebbe subito qualche scossa.

L'arrestato è stato messo fin da ieri sera a disposizione del giudice istruttore avvocato Balestrieri, incaricato delle indagini dalla Procura del Re. Si ha l'impressione che in questi giorni potrà avvenire l'episodio risolutivo.

### Una buona creatura

La povera signora Laura era una creatura fine, delicata, tutto sentimento e riservatezza. Unica figlia, essa era stata allevata con un amore ed un riguardo senza pari dai suoi vecchi genitori. Ma al contrario di molti figli unici, essa non aveva approfittato della circostanza di essere il solo raggio di sole in quella famiglia per inorgoglirne e divenire capricciosa. Era cresciuta una semplice e buona figliuola e tale si era mantenuta quando sposò il Diez. Costui aveva trovata nella Garino una moglie ideale, tutte premure, attenzioni, ed egli la ripagava di uguale affetto, poichè i due coniugi, al dire di tutti i vicini e conoscenti, si volevano un gran bene. Facevano vita modesta; lui occupato nei suoi negozi, lei della sua casetta, che tanto predilegeva, e della bottega dei genitori nella quale passava buona parte della sua giornata. Non si incontravano mai la signora Laura senza il marito. L'accompagnava in corso Machiavelli al mattino prima di andare per i suoi affari e la riaccompagnava immancabilmente a casa la sera. Anche quando per caso si trovava impegnato a giuocare una partita a carte nell'«Albergo dei Pescatori», allorchè la moglie accennava al desiderio di andarsene piantava in tronco la partita pur di non contrariare la sua compagna. Per tutto l'oro del mondo non avrebbe permesso che essa se ne andasse sola: si mostrava sempre timoroso per lei, accennando alla località poco sicura che doveva percorrere per recarsi in via Fontanesi.

Erano pochi i divertimenti che i due coniugi si permettevano, ma anche a quei pochi andavano sempre insieme; nel rione li avevano battezzati gli indivisibili. Qualcuno che certamente non la conosceva parlando dell'assassinio della povera donna accennò ad una possibile civetteria da parte di lei. Questo ingiusto apprezzamento ha sollevato le proteste di tutti, poichè la sua condotta era veramente superiore ad ogni sospetto.

In una visita che abbiamo fatto nell'alloggio di via Fontanesi, abbiamo avuto occasione di parlare col disgraziatissimo marito dell'assassinata. Appariva letteralmente distrutto. Egli volgeva in giro uno sguardo atono, smarrito, a quel piccolo mobilio che pochi giorni prima racchiudeva tutta la sua felicità e memorava:

— Ora non potrò più vedermici qua dentro, senza di lei!

Poveretto, le sue parole rimanevano strozzate dai singhiozzi; aveva pianto tanto, in così poche ore, ma la fonte delle sue lacrime non era ancora inaridita.

Abbiamo anche noi volto uno sguardo commosso a quella piccola casa della quale la buona signora Laura aveva tanta cura. Appesi alle pareti stavano inquadrati diversi diplomi di diligenza, di studio, e di buona condotta assegnati a Laura Garino, quando ancora bambina frequentava le scuole elementari. Si sarebbe detto che animando questa casa avesse voluto portare al marito quelle umili prove della sua bontà e diligenza da bimba, quasi un pegno della sua rettitudine avvenire. Ed essa era stata fedele a quelle attestazioni del passato che dalle pareti domestiche le ricordavano la sua infanzia felice. Anche donna ci teneva a quei piccoli cimeli.

Su il marito della povera Laura, così crudelmente colpito riuniva in un senso di viva pietà, un'altra dolorosa figura appariva in quel piccolo alloggio dava un senso di ancor più straziante dolore. Essa entrò nel piccolo appartamento, senza rumore di sorta, come se si fosse staccata dall'ombra proiettata dall'angolo del muro. Ed anch'essa era vestita d'ombra, in tutto stretto. Passò senza vederci, guardando avanti a sè cogli occhi arrossati e velati di lacrime, si fermò nella stanza, cercando. Che cosa? E che cosa poteva cercare una madre, poichè quell'ombra era la disgraziata genitrice dell'assassinata, se non delle piccole cose, dei ricordi di quell'adorata figliuola, così tragicamente rapitale da un brutale assassino? Le sue mani tremanti toccavano come religiosamente gli oggetti posti sui mobili, i libri, le immagini, tutte quelle cose che erano state conservate amorosamente dalla sua creatura...

Un corteo di pietosi si forma davanti la porta di quella casa così duramente visitata dal dolore; vorrebbe entrare ma non osa turbare il silenzioso raccoglimento che l'avvolge. E altra folla si radunò dinanzi alla chiusa bottega di commestibili in corso Machiavelli. Sulla porta un semplice biglietto porta scritto: «Chiuso per il decesso della nostra amata figlia»; più sotto è una mano da bolo annullata con un segno di croce. Quel simbolo dell'umano sacrificio e del dolore. L'hanno tracciato le tremanti mani del padre della povera morta.

## In morte del cardinale Cagliero

Alla Casa centrale dei Salesiani, che ha sede nella nostra città, continuano a pervenire dall'Italia e dall'estero numerosissime condoglianze per la morte del cardinale Cagliero. Fra questo plebiscito di manifestazioni che dimostrano di quale larga e profonda estimazione fosse circondata la figura dell'estinto, è degno di nota il messaggio del Duca di Genova, il quale scrive:

«Dolorosamente colpito dall'annuncio della morte del compianto e venerato cardinale Cagliero, prego ossermi interprete presso la Famiglia Salesiana della vivissima parte che prendo al dolore per la perdita del decano dei Missionari Salesiani, che sparsero la loro attività benefica in tutto il mondo. — *Tommaso di Savoia*».

S. E. il generale Elia, Commissario straordinario, ha espresso a padre Rinaldi, rettore maggiore dei Salesiani, le profonde condoglianze della cittadinanza e della Civica Amministrazione per la morte di S. E. il cardinale Cagliero, con il seguente telegramma:

«Torino, che onorossi aver visto passare fra le sue mura ed assicurare a grandezza e gloria nazionale la Famiglia Salesiana, addolorasi profondamente come per lutto cittadino della scomparsa del venerando cardinale Cagliero, primo missionario salesiano, nobilissimo apostolo di religione e di italianità. Interprete cordoglio popolazione tutta, inviato reverente accorato omaggio alle spoglie elette del grande Scomparso, porgente V. S. Rev.ma vivissime condoglianze».

Il generale Elia ha inoltre pregato il conte senatore Secondo Frola, che trovasi a Roma, di rappresentare il Comune al funerale.

L'Arcivescovo di Torino, monsignor Gamba, appena appresa la luttuosa notizia, diramava stesso, ha scritto:

«Ho appreso stassera l'improvvisa morte dell'Emo cardinale Cagliero. Non posso dire tutto il dolore che ne provo. Mi affretto a parteare a tutta la pia Società Salesiana, e particolarmente al Rev.mo suo Rettore maggiore, le più sincere condoglianze, assicurando che mi unisco *toto corde* nel suffragare l'anima eletta dell'indimenticabile cardinale. — *Giuseppe Gamba*, Arcivescovo».

Hanno inoltre telegrafato commosse espressioni di cordoglio, l'on. Boselli, il commissario prefettizio di Castelnuovo d'Asti, paese natio del cardinale, il presidente del Touring Club, ecc., ecc.

### Riuscitissimo esperimento d'un paracadute

## Il tenente Romano si getta da un aeroplano in volo e scende tranquillamente a terra

Probabilmente ieri mattina alle 11, sul campo di Mirafiori, poco prima che l'esperimento si compisse e'erano tre persone soltanto col cuore proprio tranquillo e dal ritmo inalterato: l'inventore del paracadute, tenente cav. Prospero Freri dell'Aviazione militare, il suo collaboratore tecnico signor Furmanik ed il tenente ing. Giorgio Romano, torinesissimo, comandante la 95.a squadriglia da caccia a Mirafiori, il quale s'era offerto di provare l'apparecchio. E la sua non era la giovanile e spensierata baldanza d'uno che ha vent'anni ed i nervi ben temprati in numerosi arditissimi voli; era invece la cosciente audacia d'un esperimentatore che, prima di scingersi alla prova, aveva voluto studiare minuziosamente l'apparecchio calcolandone con precisione di cifre la struttura e la resistenza.

### Il «paracadute-salvatore»

Gli altri ch'erano sul campo, ricacciavano in fondo all'anima, dissimulandolo con un sorriso, il loro intimo turbamento, per quanto l'esperimento tentato per la prima volta a Torino si potesse già coteggiare in una lunga serie di prove felicissime fatte dallo stesso inventore del paracadute, che già al Campo di Centocelle aveva compiuto una magnifica discesa in presenza del Sovrano e del Presidente del Consiglio, ministro della Guerra.

Ma, insomma, non è proprio una bazzecola gettarsi nel vuoto da un apparecchio in volo, dallo nel cielo, ed è non lontano il tragico episodio di Larson, miseramente perito nella prova del suo apparecchio, a Porze Strada. Il tenente Freri ed il tecnico Furmanik possono davvero essere lieti ed orgogliosi del loro apparecchio, che funziona con una precisione meravigliosa e dà un senso di assoluta sicurezza nella sua semplicità. Si può subito sopgiungere che questo «paracadute-salvatore», come l'hanno chiamato i suoi costruttori, è già stato adottato dall'Aviazione militare italiana ed anche dal Governo belga, perchè potrà rendere molti servizi e salvare gli aviatori in pericolo. E non è poca cosa, ci sembra.

Per l'esperimento di ieri mattina si erano trovati al Campo di Mirafiori il colonnello Tacchini, comandante il Presidio aeronautico di Torino, il colonnello Bolognesi, comandante l'Aeroporto di Mirafiori, il maggiore Matriciardi, il maggiore Sacchi, il capitano Giberti aiutante di Campo di S. A. R. il Principe Ereditario, tutti gli ufficiali del Campo di Mirafiori e un folto gruppo di aviori.

### I preparativi

A pilotare l'apparecchio R. R. 1, velocissimo, dal quale il tenente ing. Romano si accinse a gettarsi munito del paracadute, fu prescelto il capitano Brack-Papa, la cui rinomanza è nota. Il velivolo era stato apparecchiato con le più meticolose cure e sotto la carlinga il tenente Freri ed il tecnico Furmanik avevano adattato l'involucro del paracadute, racchiuso in una piccola scatola di alluminio, dalla quale si dipartiva mediante un dispositivo speciale il cordone attaccato ad un semplicissimo congegno di resistenti cinghie, qualcosa come una bardatura, che il tenente Romano s'era affibbiato attorno alla vita ed alle ascelle con cura scrupolosa, prima di montare nella carlinga dietro a Brack-Papa.

Il giovane ufficiale, che aveva voluto tentare l'esperimento, non appariva affatto commosso; anzi, gli si poteva leggere nello sguardo una bella sicurezza. Scherzosamente aveva avvertito i suoi colleghi che in caso... d'infortunio i «fiori su il bevessero», chè lui ne faceva volentieri a meno. Ma, per fortuna, è rimasto anche lui a... bere: e festeggiarono anche!

Pochi minuti prima delle 11.30 il R. R. 1 guidato da Brack-Papa con meravigliosa perizia romba e freme. E' un momento di commozione, ma gli ufficiali sorridono e guardano il tenente Freri, che è il sereno e tranquillo, sicurissimo che il suo «giocattolo» funzionerà con tutta precisione. L'ha esperimentato lui cinquanta volte ed è sempre... disceso dal cielo con la più perfetta placidità.

Ecco: il velivolo è scattato sul terreno erboso e già si leva a volo, con una larga spirale, mantenendosi sul limite del Campo, perchè in mezzo ad esso vuol scendere il tenente Romano. Tutti gli sguardi sono fissi al velivolo che rapidamente prende quota ad una fantastica velocità e si libra ora a cinquecento metri almeno. Gli occhi frugano la carlinga dove è rannicchiato il tenente Romano. Improvvisamente — sono le 11.30 — la minuscola figura del giovane ufficiale appare lungo il bordo della fusoliera. Con movimenti assai lenti, ma sicuri e precisi, mentre il R. R. 1 fila velocissimo sempre lungo il fianco della carlinga ch'egli ha scavalcato. Sembra un arditissimo alpinista che tasti le roccie a piccone. Lo si distingue nettamente.

### Momento di emozione

E' un attimo. L'audacissimo ufficiale, minuscolo nella lontananza dello spazio, allarga le braccia e si lascia scalare nel vuoto. Il velivolo fugge rapido come una freccia. I cuori non hanno più palpito. Ma è un'impressione fulminea: l'involucro del paracadute, sotto il peso dell'uomo è uscito, scivolando, giù dalla scatola d'alluminio assicurata sotto la carlinga e si è aperto come un enorme ombrello, la cui cupola chiara rassomiglia straordinariamente ad un mezzo melone gigantesco.

Dal campo si leva un grido solo di gioia. Scende! Scende! Il paracadute, alle cui cordicelle sottili ma resistentissime ed elastiche penzola l'aviatore coraggioso, dondola nell'aria, ballonzolato leggermente dalla brezza e cala giù con precisione. Adesso si vede nettamente l'ing. Romano, immobile. Viene giù quasi con lentezza, senza una scossa, in mezzo al Campo. Tutti accorrono e gridano e applaudono e ridono, lasciando libero sfogo alla propria allegrezza. L'angoscia è svanita d'un tratto: il cuore è libero e la gioia prorompe in altissimi evviva.

Pochi secondi e l'ing. Romano tocca il suolo, leggermente, rido su una gamba sola. Adesso si può bene scherzare. Sembra una ballerina che faccia le sue prove di elasticità. L'ardito ufficiale è attorniato, abbracciato e baciato. Mentre il tenente Freri ed il signor Furmanik lo liberano dall'apparecchio egli sorride soddisfatto.

— E' stata una cosa divertentissima. Sono disposto a ricominciare.

Questa sua serenità è comunicativa. Adesso tutti vogliono conoscere le impressioni del tenente Romano. Anche noi abbiamo la medesima curiosità. Appena uno degli aviori, che è accorso con la sua macchina fotografica, ha ritratto il gruppo dell'esperimentatore, dell'inventore e del tecnico, riusciamo ad avvicinare l'ing. Romano, ancora... bardato di cinghie e chiuso nel maglione celato di rosso.

«L'ombrellino era aperto!»

— Bon... disceso! E complimenti!

— Grazie. Oh! Non è stata una cosa difficile. Il peggior passo è stato quello... dell'uscio; il momento cioè d'abbandonare il velivolo. Il capitano Brack-Papa filava come il vento. Credo di averlo pregato di... rallentare. Quando il momento buono è venuto mi sono lanciato giù. Ho avuto una sensazione strana: ho percorso non più di venti metri prima che il paracadute si aprisse, un secondo, ma mi è sembrato che quell'attimo non finisse più. Il R. R. 1 è filato via e mi è parso che fossi io a... filare. Mi sono sentito trascinare indietro, quasi afferrato per le spalle; poi mi sono ripiegato davanti, sono se cercassi l'equilibrio ed infine sono rimasto sospeso nell'aria. Sentivo adesso che... qualcuno mi reggeva, con molta dellicatezza. Provavo un effetto curiosissimo. Ho alzato gli occhi: c'era l'ombrellino aperto! Benissimo. Tutto procedeva per il meglio. Scendevo che era un amore! Sentivo venire su dal campo il clamore degli applausi; poi d'un tratto mi sembrò che la terra montasse su verso di me, velocemente e mi sono trovato... ritto sull'erba! A scendere da una casa c'è la stessa sensazione. La... calata dal cielo è assai rapida, ma a star sospeso nell'aria, i secondi sembrano altrettanti minuti primi!

Il tenente Freri interviene nel colloquio e ci spiega che in realtà l'uomo appeso al paracaduto percorre cinque metri al minuto secondo, non più; l'apertura dell'apparecchio — il quale ha un diametro di sette metri ed una superficie di quarantacinque metri quadrati — si compie automaticamente in un secondo e mezzo, vale a dire dopo appena venti metri da che l'uomo si è buttato dall'aeroplano. Si può notare ancora che tutto l'apparecchio pesa con la scatola sei chilogrammi complessivamente: lo si porta sotto il braccio senza troppo ingombro. Del resto la manovra è facilissima e non richiede alcun preparativo speciale. Il peso dell'uomo che si slancia nel vuoto provvede a tutto e con tutta sicurezza. E' qualcosa come un paracadute... automatico.

Il tenente Freri ed il suo tecnico sono stati, si capisce, molto complimentati poi gli ufficiali hanno fatto grandi feste al tenente Romano che ha pranzato con invidiabile appetito. Per quanto abituato ai grandi voli sperimentali il giovane pilota è stato molto entusiasta di questo esperimento.

— Non potete immaginare — diceva ai compagni — come metta appetito scendere da cinquecento metri di cielo... a piedi!

### Un «Racconto di viaggio» di Arnaldo Cipolla al Chiarella

Lunedì, 5 marzo (ore 21), al Politeama Chiarella, il nostro lepido speciale Arnaldo Cipolla racconterà il suo «Viaggio in Persia e nell'Irak». Il «racconto» sarà illustrato da una serie di sette proiezioni luminose, che riprodurranno i luoghi più pittoreschi visitati da Cipolla nel suo ultimo raid. Seguirà alla conferenza una cinematografia fatta dal nostro collega durante il suo lungo cammino dalla Spagna alla Persia.

### Il Consiglio dell'Istituto Pro-mutilati ricevuto dall'on. Delcroix

Ieri l'on. Delcroix ha ricevuto il Consiglio dell'Istituto di propaganda ed assistenza proinvalidi, veterani e mutilati, con alla testa il gr. uff. De Angeli, il quale vivamente invitò subito l'illustre ospite a prendere parte all'assemblea dell'altro ieri, a cui l'on. Delcroix non potè intervenire, il grande mutilato si compiacque infine del progressi dell'Istituto e della benefica opera da esso svolta e fu prodigo di lodi e di incoraggiamenti ai suoi dirigenti.

### I cinesi in contravvenzione...

Viene ha scritto «le disavventure di un cinese in Cina»; oggi si potrebbero scrivere le disavventure di un cinese in Torino, che tanti sono ormai i veicoli ed il pericolo che da qualche minuto all'altro corrono a sè folti gruppi di cinesi, attirati più dal giallo colore dei venditori che dai fasci mobili che circolano dalle loro bancarelle. Ma i cinesi non manca naturalmente anche qualche compratore; ma questi generalmente nei fumi più contenti della cina hanno richiamata la attenzione delle guardie municipali, le quali — come è noto — hanno l'incarico di disciplinare la regolarità dei documenti dei venditori ambulanti. Poichè, come ben prevedibile, questi cinesi non erano in possesso della voluta autorizzazione municipale, su di essi piovvero nel pomeriggio di ieri, anzichè un cumulo di grigi, un cumulo di contravvenzioni.

### La scomparsa di un portalettere

Dal 19 febbraio scorso è scomparso dalla sua abitazione in via Lamporo 15 (Madonna di Campagna) il portalettere Giacomo Piatto di 48 anni. Quella mattina si era recato all'Ufficio centrale delle Poste alle ore 7,30, vi aveva deposto la borsa e la tessera tramviaria poi era uscito, senza più dare notizia di sè. Era stato triste e in questi ultimi tempi appariva cupo e triste. Per quante ricerche la famiglia abbia fatto non è stato possibile rintracciare lo scomparso il quale non aveva motivo d'ubbii ed al momento dell'allontanamento indossava la divisa grigio verde allestata era dal portalettere. Il Piatto è di media statura, magro, rosso di volto, con baffetti biondi, capelli e occhi castani. Chi, in qualche modo, ne avesse notizia farebbe opera buona avvertendo le Autorità.

### Grave caduta dal tram

E' stata medicata e ricoverata al San Giovanni certa Maria Prato nata Raffo, di 27 anni, abitante in via Carlo Alberto, 4, la quale cadendo dal tram, aveva riportata la frattura di una gamba. Ebbe le cure del caso dal dottor Galassino, che la giudicò guaribile in 40 giorni.

### NOTE SPICCIOLE

**Sindacato ferrotranvieri.** — Le adesioni dei nuovi soci possono essere accettate esclusivamente dal sindacato. Sono vietate le iscrizioni in massa. Le iscrizioni per l'alto giudiziale sono protratte fino al 10 corrente.

**Circolo Cattolico.** — Venerdì alle 21, il prof. Cottino terrà una conferenza sul tema: «Proprietà e famiglia nella legislazione agricoltura russa».

**Sindacato scaricatori e pesatori.** — Gli interessati sono invitati a passare la segreteria per la compilazione della scheda di adesione.

**Sindacato salariati a mano.** — Assemblea questa sera in sede per il patto di lavoro.

**Società Belle Arti «A. Fontanesi».** — L'assemblea plenaria è convocata a norma d'statuto in seduta straordinaria in sede alle ore 21 di domani.

**Unione esercenti.** — Sabato 7 c. — Domenica inaugurazione del gagliardetto e grande serata. Schiarimenti in sede nelle sere di riunione.

**Federazione fascista del commercio.** — E

# ULTIME NOTIZIE

## Briand per il seggio permanente alla Polonia

Ricevuto speciale della «Stampa»

**Parigi**, 2, notte.

Il New York Herald, *edizione di Parigi, scrive che il Presidente del Consiglio Briand ha ordinato ieri all'ambasciatore di Francia a Berlino d'informare la Wilhelmstrasse ch'egli considera che le obbiezioni tedesche alla richiesta della Polonia di un seggio permanente nel Consiglio della Società delle Nazioni non hanno gran fondamento.*

### La ratifica di Locarno subordinata alla concessione del seggio?

**Varsavia**, 2, notte.

L'Agenzia Telegrafica Polacca pubblica:

«Gli accordi di Locarno erano stati accolti con grande simpatia nei circoli politici polacchi. L'atteggiamento attuale di alcuni Stati di fronte alla questione dell'ammissione della Polonia al un seggio permanente nel Consiglio della Società delle Nazioni, ha reso più forte l'opposizione contro i trattati di Locarno in seno alla Dieta e all'opinione pubblica, come è provato dalla discussione avvenuta ieri alla Commissione per gli Affari Esteri della Dieta sul progetto di ratifica dei patti di Locarno. Il relatore Niedzialkowski, socialista, ha chiesto l'approvazione pura e semplice, proponendo nello stesso tempo una mozione con la quale la Dieta dichiara di subordinare la ratifica di Locarno come una conseguenza inseparabile dell'attribuzione alla Polonia di un seggio permanente in seno al Consiglio della Società delle Nazioni. Pomiński, ex-sottosegretario agli Esteri, e Badzinski, rappresentante dei partiti agrari radicali di sinistra, hanno altresì vivamente criticato i trattati di Locarno. Strouski, dell'estrema destra, ha proposto di respingere il progetto di ratifica aggiungendo che, nel caso in cui questa proposta non dovesse ottenere la maggioranza, egli intende presentare una mozione che subordina l'entrata in vigore della ratifica all'assegnazione alla Polonia di un seggio permanente nel Consiglio della Società delle Nazioni. Il sottosegretario agli Esteri Nowaczek, a nome del Governo si è opposto all'ordine del giorno di Strousski ed ha parlato in favore della ratifica. L'oratore è stato seguito dal nazionalista Seyda, ex-ministro degli Esteri, e dai rappresentanti di altri partiti. Chaciński, cristiano democratico del Centro, ha detto: «Se noi non otteniamo il seggio permanente, sarà uno scacco non soltanto di Skrzynski, ma anche di quei coloro che credevano in una nuova èra di relazioni internazionali. Una Commissione di cinque membri è stata eletta per elaborare un ordine del giorno».

(*Ag. Stefani*).

### Le dichiarazioni di Baldwin oggi ai Comuni

Servizio speciale della «Stampa»

**Londra**, 2, notte.

All'ultima ora un comunicato della *Press Association* assicura che Baldwin farà nel pomeriggio di domani ai Comuni le attese dichiarazioni intorno al Consiglio della Lega. Il Gabinetto, che si riunirà nella mattinata, prenderà una decisione finale in proposito. Il comunicato aggiunge che è possibile che nessun dibattito al riguardo avvenga in Parlamento dopo le dichiarazioni di Baldwin. Chamberlain potrà parlare con le mani relativamente libere per discutere la situazione a Ginevra. Molte speranze si nutrono nella riunione confidenziale che avrà luogo domenica mattina a Ginevra quando i rappresentanti inglese, tedesco e di altre potenze si consulteranno col proposito di raggiungere un compromesso.

### Bethlen, Karoly ed i falsari

Un nuovo passo della Francia — Bethlen si recherà a Ginevra — Le rettifiche del conte Karoly.

Servizio speciale della «Stampa»

**Vienna**, 2, notte.

Il *Pester Lloyd* informa che in seguito all'interpellanza dell'on. Bleni alla Camera francese, l'ambasciatore francese a Budapest, Clinchant, si è recato ieri dal conte Bethlen per chiedere schiarimenti e precise informazioni circa l'attività del Governo ungherese dal 17 al 22 dicembre 1925, relativamente ai rapporti con la Legazione ungherese di Berlino e con la banda del falsari. L'ambasciatore ha dichiarato di esigere l'allargamento dell'inchiesta ai membri della rappresentanza diplomatica ungherese a Berlino.

Nonostante che i partiti democratici ritentano a gran voce che Bethlen, per il suo contegno, ha perduto il diritto di rappresentare l'Ungheria presso la Società delle Nazioni, questi partirà domani per Ginevra, e le sedute della Camera ungherese verranno sospese fino al suo ritorno, cioè al 16 marzo.

Il conte Karoly essendosi rifiutato, dopo un interrogatorio durato quattro ore, di comunicare la fonte alla quale aveva attinte le sue dichiarazioni contro Teleki, l'autorità inquirente ha dichiarato che intende procedere legalmente contro di lui, poichè il codice penale stabilisce che tale rifiuto è passibile di multa e di arresto.

### Il probabile atteggiamento di Briand

**Parigi**, 2, notte.

Corrispondere della prossima discussione alla Camera dello scandalo delle falsificazioni monetarie, il *Matin* scrive che Briand darà di nuovo battaglia unanime, almeno dieci voti, anche l'inchiesta condotta a Budapest dai delegati francesi fosse sincera ed efficace.

Circa l'atteggiamento da tenere a Ginevra nei riguardi di Bethlen, il *Matin* dice che bisogna lasciare a Briand la libera scelta dei mezzi. Ma non è possibile che la dichiarazione che Briand farà alla Camera permetta a Bethlen di presiedere che lo si riceva a Ginevra come ministro degno di sedere al tavolo dell'Assemblea. Il *Petit Journal* scrive che Briand non mancherà di esaminare a fondo la scandalo ungherese con i colleghi della Piccola Intesa, e che si può essere certi che egli saprà parlare ed agire nel modo opportuno.

(*Stefani*).

### Il bilancio inglese si chiuderà con un avanzo

Servizio speciale della «Stampa»

**Londra**, 2, notte.

Churchill, in un discorso a Belfast ha cercato a fondo oggi i pessimisti finanziari che parlano di un deficit alla vista nel bilancio dello Stato. E' insostituibile il bilancio vero e proprio si chiuderà con quell'avanzo di circa 10 milioni di sterline che era preventivato l'anno scorso. Soltanto il gravame imprevisto del sussidio alle miniere comporterà uno squilibrio, aumentando le uscite in ragione di circa 18 milioni di sterline. Questa sovraspesa sarà defalcata dal fondo di 50 milioni di sterline stanziato per l'ammortamento del debito pubblico il quale, nell'esercizio corrente, risulterà quindi ridotto a circa 30 milioni; ma la posizione finanziaria inglese rimane solidissima, ha proclamato il Cancelliere. Le economie sono necessarie e si è fatto di tutto per aumentarle; ma se il paese desidera la massima parsimonia statale, esso non vuole vedere ridotta all'impotenza le sue forze armate, ha concluso Churchill, ne ovvero le condizioni sociali del popolo.

### La nuova politica greca secondo il generale Pangalos

**Roma**, 2, notte.

Un collaboratore dell'Impero ha potuto avvicinare a Salonicco il capo del Governo greco, Pangalos, ed avere da lui alcune dichiarazioni sulla sua politica, anche sul capporto tra la Grecia e l'Italia. Il generale Pangalos ha detto:

«Voglio ricondurre il popolo all'ordine, al lavoro, alla scrupolosa osservanza della legge. Ho decisamente disperso l'ultra-sessantennio parlamentarismo, che era veramente ruinoso e assurdo. Sono fedele alla repubblica, della quale sono convinto e saldo sostenitore. Tutte le mie attenzioni sono rivolte a sollevare il mio popolo dalle inaudite sofferenze lungamente subite. In questo campo mi adopero con tutte le forze, e augurî a costo di nuovi sacrifici, ma devo riuscire. Voi dovreste sapere quello che sto facendo anche per il milione e mezzo di profughi greci dell'Asia Minore e molto farò ancora. Dovreste inoltre conoscere in quale stato di disfacimento ho trovato le finanze dello Stato ed in generale l'economia nazionale. Ho immediatamente agito, ristabilendo rigidi concetti amministrativi ed apportando economie ove più è possibile e ove potevo: ho selezionato il personale ed ho frustrato le disastrose speculazioni sui cambi. Ho arrestato le allarmanti distruzioni della divisa nazionale e salvato da certo fallimento la Banca Nazionale. Infine, controllando rigorosamente tutti indistintamente sono riuscito a fare cessare abusi di ogni sorta. Il progetto del prestito forzoso non solo era necessario, ma indispensabile e dimostra la mia salutare e coraggiosa azione risanatrice delle finanze dello Stato».

Il generale Pangalos ha quindi affermato di avere ristabilito il prestigio del Governo e, uniformando alle direttive della sua politica estera, si è così espresso:

«Noi siamo orgogliosi di essere un popolo unicamente pacifico, che brama vivere e progredire tranquillamente entro i propri confini segnati dai noti trattati di pace. Non abbiamo mire espansionistiche; non abbiamo velleità; abbiamo dei mali interni da guarire e molte lacune da lenire e rimarginare. Noi non auspichiamo che la pace, ma una pace sicura entro le nostre sicure frontiere. Del resto, ogni Stato dovrebbe oggi pensare così. La pace, nessuno più di noi la vuole, nessuno più di noi ne sente maggiore il bisogno. Ma perchè la pace sia ben sicura, dobbiamo mantenere in condizione di poter vigilare e, all'occorrenza, di ben difendere le nostre immutabili frontiere».

Il generale Pangalos ha infine manifestato la sua viva simpatia per l'Italia ed ha elogiato le nostre industrie, dichiarando di aver fatto fare rilevanti ordinazioni in Italia.

### La visita del ministro Rutos a Roma e il suo significato politico

**Roma**, 2, notte.

Il Ministero degli Esteri greco Rutos, accompagnato dal Ministro delle Comunicazioni, giungerà a Roma domani e avrà domani stesso un colloquio con Pan. Mussolini sulle più importanti questioni del momento, secondo informazioni del *Bollettino della Sera*, la venuta a Roma del signor Rutos non va solamente messa in rapporto coll'imminente riunione di Ginevra ma altresì col tema proposito del premier greco, sig. Pangalos, di avvisare nuovi e più intimi rapporti commerciali sia nel campo economico che in quello politico.

### Compiacimento italiano

**Atene**, 2, notte.

Un telegramma inviato ieri al Governo greco dall'on. Mussolini, secondo cui il Ministro degli Esteri Rutos verrà graziosamente accolto a Roma da lui e dal Re d'Italia, e il fatto che il ministro italiano ad Atene ha conferito con l'on. Rutos e lo ha trattenuto a colazione a bordo del vapore italiano col quale egli stava per partire alla volta di Brindisi, sembrano accentuare l'importanza politica della prossima visita del Ministro degli Esteri greco a Roma. L'on. Rutos sarà accompagnato dal ministro delle Comunicazioni on. Tavoularis, che è già stato a Roma quale *rappresentante* alla legazione greca e che, dopo la partenza dell'on. Rutos per Ginevra, rimarrà nella capitale italiana circa quindici giorni come ospite di quel Governo.

(*Daily Telegraph*)

### L'arrivo a Berlino dell'ambasciatore Aldrovandi

Servizio speciale della «Stampa»

**Berlino**, 2, notte.

Questa sera è giunto a Berlino il nuovo ambasciatore d'Italia conte Aldrovandi Marescotti. Erano a ricevere alla stazione, oltre tutti i funzionari dell'ambasciata al completo con a capo il rappresentante dell'alto nella Commissione interalleata di controllo, le autorità italiane nella Commissione delle riparazioni ed un rappresentante del Ministero tedesco degli esteri.

## Montenevoso
### La offerta a D'Annunzio pel tramite di Mussolini

**Roma**, 2, notte.

Il principe Ermanno Schoenburg fu ricevuto giorni or sono da S. E. il Capo del Governo, al quale egli manifestò il suo desiderio di cedere a Gabriele D'Annunzio la cima del Monte Nevoso, ora di sua proprietà. S. E. Mussolini ha comunicato al poeta la nobile offerta del principe di Schoenburg con il seguente telegramma:

«E' venuto da me il principe Ermanno di Schoenburg, il quale mi ha rinnovato una lettera che dice: «E' per dimostrare tutta la mia schietta ammirazione per Gabriele D'Annunzio, principe di Montenevoso, grandissimo italiano e poeta nazionale, che ho deciso di cedergli la cima della vetta del federmontese di Montenevoso vita sua natural durante affinchè l'alto piolo d'onore conteso a lui da S. M. il Re e dal Governo nazionale possa venire, dinanzi al mondo, documentato da un possesso di fatto». Come vedi il gesto è molto simpatico e significativo. Ti prego quindi di rispondergli affermativamente e volta di telegrafo in modo che ci possa passare senza indugio alla stipulazione del contratto di cessione. Della cima ne farai quel che credi ma il gesto di questo principe è bello e non devi respingerlo. Attendo a ti abbraccio. — *Mussolini*».

Gabriele D'Annunzio ha così risposto:

«Al principe Ermanno di Schoenburg io sono grato d'avermi offerta questa occasione per attestare che di tutte le più alte cime io già dieci investitura libera e mia stessa con un orgoglio orditamente in contrasto con l'animo francescano, ed anche questa magnanima investitura di pietre e di selve lo voglio considerarla ideale benchè miliardamente pergamena. Oggi il principe Ermanno di Montenevoso abbraccio il principe cortese di Schoenburg Waldenburg e con questo abbraccio io fa italiano non tanto per territorio quanto per magnanimità, affinchè dal Petrarca agli eroi e pregi il «latin sangue gentile» mi lui due non possiamo e non potranno mai essere più italiani di quel che siamo. Ed io mi arduco ricordarti che sopra ad altri feudi stendi».

*Gabriele D'Annunzio*».

### Il cadavere della cantante russa ancora nascosto dai ghiacci

Servizio speciale della «Stampa»

**Berlino**, 2, notte.

Si ritorna a parlare di Zenaide Jurjewska, l'artista russa del teatro berlinese scomparsa misteriosamente alcuni mesi or sono ad Andermatt, il marito della signora, von Brokemer, ha fatto chiedere alle autorità del Cantone quale sia lo stato dei ghiacci onde riprendere le ricerche del cadavere della scomparsa. Le autorità di Andermatt hanno comunicato a von Brokemer che egli dovrà aspettare ancora due o tre settimane il disgelo. Nell'attesa, von Brokemer ha ordinato ad un celebre scultore un monumento che dovrà sorgere in memoria dell'artista nei dintorni del passo del Bianco, la località dalla quale la Jurjewskaya si sarebbe gettata in cerca della morte.

## L'impiccato e suo padre
### Il "bombardiere,, Lincoln paga il suo debito alla giustizia mentre l'ex-spia tedesca continua a nascondersi sotto falso nome

Servizio speciale della «Stampa»

**Londra**, 2, notte.

L'ex-ufficiale inglese John Lincoln, il figlio di Trebitsch Lincoln, il più intraprendente cultore della modernità, ha scontato stamane alle 8 sul patibolo delle carceri l'assassinio del commesso viaggiatore Richards da lui inscenato come un caso a colpi di rivoltella. Il volo di Natale durante un tentativo di furto con scasso in una villetta suburbana. Dicono che il giovane delinquente abbia affrontato il nodo scorsoio con la fermezza di un fanfaccino in parata. Il cappellano aveva aperto il lugubre corteo fra la cella del condannato e il palco emanante della forca e boia. Il Lincoln gli aveva tenuto dietro con piena padronanza di se stesso, senza che il giustiziere ed i suoi aiutanti dovessero sorreggerlo. Un attimo più tardi lo sciagurato si irrigidiva nella morte. In pochi secondi la cuffia e il capestro furono a posto. Immediatamente il carnefice girò la manovella della botola e il condannato piombò nell'eternità.

«Morto stantanea fatto regolare e normale» testificarono un'ora di poi le autorità carcerarie, davanti alla Giuria convocata per l'inchiesta giudiziaria sull'esecuzione. E tutto sarebbe finito qui come in tanti altri casi consimili, se non fosse per la nomea del padre dell'omicida e per la drammatica della sua azione per metà sinceramente paterna e per metà incoraggiabilmente reclamistica. Dove si trova il celeberrimo impostore a grosse linee che lanciò attraverso il globo l'annunzio della sua disperata e trafelata corsa dall'Estremo Oriente verso l'Inghilterra per consolare le ultime ore del figliolo oppure per ottenere la grazia in suo favore? Nessuno sembra saperlo. Era stato segnalato, forse a Juneo di naso, il suo transito per Parigi, dopo le caratteristiche peripezie pecuniarie che già conosciamo, ma non risulta che egli si sia presentato ad alcun porto inglese di sbarco, o che abbia perduto una coincidenza.

Trebitsch Lincoln manifestava, in una delle sue ultime lettere alla moglie, il timore che le autorità britanniche lasciandolo entrare gli tendessero una trappola. Certo si è che non essendo sbarcato in Inghilterra mentre il figlio stava per morire, la vecchia buona lana non potrà sbarcarvi ora che il figlio è morto. Qualche paese del continente dovrà quindi assolverne nei prossimi giorni un complesso problema di politica per sbarazzarsi di quest'uomo. Trebitsch Lincoln incominciò infatti la sua carriera sotto l'usbergo della nazionalità austriaca, che poi surrogò con quella inglese; ma la seguito, durante la guerra venne spogliato della nazionalità inglese per il seguente motivo che, ed Inghilterra lo avesse accidentato, lo avrebbe spogliato subito anche della pelle, facendola per spionaggio confesso. Ora l'avventuriero è privo di nazionalità, ed il paese che in questo momento lo ospita per caso fortuito dovrà consultare molti codici e regolamenti, e non tanto per deportarlo quanto per decidere dove mai lo possa deportare.

Naturalmente Trebitsch Lincoln non viaggia sotto il proprio nome; sembra che in questi ultimi tempi abbia adottato quello del dottor Leo Tandler. Si racconta come il sedicente dottor Tandler fosse capitato la scorsa anno a Pechino e vi possesse nientemeno che la consulente del Governo cinese. Poi si sarebbe dato alla cocaina; e sarebbe andato a cercare pace e vellovaglie in una colonia tedesca sul confine della Indie: da ultimo, disgustato con i tedeschi, il supposto dottor Tandler avrebbe approdato a Colombo, nell'isola di Ceylon, per sposarvi la fede buddistica. Le autorità del luogo lo lasciarono sbarcare in seguito alle preghiere di un console inglese lontano. Il quale aveva voluto liberarsi di questo «mattiaco» come egli lo chiamava; e il dottor Tandler, a quanto si afferma, trovò vellovaglie e pace in un monastero dell'isola. Ad un tratto fu visto ricomparire in un albergo di Colombo, e precipitarsi a bordo del vapore tedesco *Colonia*, che salpava il 5 febbraio per l'Europa. «Non siamo punto sicuri se si tratti di Trebitsch Lincoln», telegrafano adesso i pezzi grossi di polizia di Ceylon, con molta onestà e con altrettanta logicalità.

Il figlio condannato ha trascorso le ultime ventiquattro ore della sua vita attendendo quasi di minuto in minuto l'arrivo del padre. Ieri, non avendone notizie, il disgraziato stese una lettera che consegnò ai carcerieri pregandoli di farla pervenire al suo irreperibile genitore. Intanto, nel vestibolo delle carceri si trovavano la signora Lincoln venuta da Ambergo con due altri suoi figliuoli, e la fidanzata del condannato miss Liliana Brown. Il direttore della carceri assistito la triste coppia nella cella del condannato per circa un quarto d'ora. Avvennero scene strazianti. La madre svenne; il condannato per poco non perdette i sensi alla sua volta. Dopo il distacco, la signora Lincoln e il suo figlio minore insieme con la fidanzata abbandonarono il bosco dove doveva aver luogo l'esecuzione. Vi rimase il fratello maggiore del giustiziando. La signora Lincoln dimora presso una famiglia amica, o stimata, all'ora dell'esecuzione, coloro che ospitavano la povera donna fecero celebrare la Messa dei morti.

### Un macabro sistema per risolvere la crisi degli alloggi

Servizio speciale della «Stampa»

**Budapest**, 2, notte.

Il custode del cimitero di Marcionyo-Alfac, vigilando la scorsa notte alla finestra della sua casetta che guarda sul vasto camposanto, si accorse che da una tomba usciva della luce. Pensando non alla sua sorpresa, una moglie gli disse di aver veduto l'altra notte delle ombre che si adunavano intorno all'ossario. I due coniugi uscirono ed avvisarono i vicini. I vicini vennero, guardarono e scapparono. Nessuno ebbe il coraggio di affrontare l'ignoto. La polizia, venuta a conoscenza del fatto, fece visitare il cimitero durante il giorno ma nulla trovò di anormale. Attesa la notte, mandò nel del suoi agenti nella casa del custode. Quando essi videro la luce uscire dalla tomba indicata dal custode entrarono cautamente nel cimitero colle rivoltelle in pugno. Non erano che si avvicinavano alla tomba un profumo di «gulbasch», la pietanza ungherese degli uscheresi arrivò alle loro narici. Gli agenti trovarono nella tomba un ferroviere, tale Lajos Kisvarday, che stava seppure cucinando la cena. Le due cause della morte che erano nella tomba erano state da lui coperte in un letto. Interrogato dagli agenti, rispose: «Questa è la mia abitazione. Io sono il primo che ha risolto la crisi degli alloggi. Il mio esempio verrà imitato da molti altri inquilini». Il ferroviere verrà processato per profanazione di un luogo sacro.

### L'on. Federzoni a Milano e nell'Emilia

**Roma**, 2, notte.

L'Agenzia *Il Bollettino della Sera* annuncia che il ministro degli Interni, on. Federzoni, compiuti i lavori del Consiglio dei ministri, si recherebbe a Milano e quindi nell'Emilia. Il ministro farebbe ritorno a Roma lunedì dell'entrante settimana.

## Una lettera della moglie di Battisti
### sul contegno del cappellano Pesch che assistette il martire nell'ultima ora

**Firenze**, 2, notte.

Alcuni giornali hanno pubblicato la notizia, precisamente da Bolzano, secondo la quale il cappellano Pesch avrebbe manifestato per Cesare Battisti, allorchè assistè il martire nell'ultimo ultime ore. Ora la vedova di Cesare Battisti invia alla *Nazione* la seguente lettera:

«Pregatissimo signor direttore. Mi occorre una rettifica alla notizia riportata anche dalla *Nazione* circa il sacerdote che fu presente da Cesare Battisti per il suo contegno poco edificante. Le unisco una pubblicazione della legione trentina in cui è riportato il colloquio da me avuto nel novembre 1918 col cappellano Pesch. Ella vi apprenderà come il Pesch non sia stato affatto presente da Cesare Battisti, che anzi lo trattenne presso di sè l'ultima ora, gli affidò il suo ultimo, altissimo pensiero e l'estremo saluto per me e per i piccoli figli. Della verità della parola di Pesch resa fede, oltre vari testimoni, l'assenza stessa del messaggio di Cesare Battisti, che la scrisse vivi dunente ed essenzialmente uniforme a quanto egli ora solito dire e scrivere. Battisti non respinse il sacerdote, rifiutò i conforti della religione cattolica scrupolosamente e sublimemente fermo, nella saldezza limpida del suo libero pensiero che fu la fiamma della sua vita costantemente eroica, nella sua morte quasi divina.

«Rispetto al cappellano Pesch e vero lui vecchio egli, nelle deliranti giornate che seguirono la nostra vittoria a Trento, non volle rivelare il luogo dell'allungatosi sepolcro del dolce martire suo e che non ne ebbe il permesso dai rituanti superiori militari che solo vedevano alla faraonica degli ufficiali italiani. A Trento tutti eravamo lieti certi che il Pesch, dopo il colloquio avuto con me, avesse ripassato il Brennero. Novissima mi riesce quindi la notizia che egli — che aveva rappresentato l'Austria nelle ultime tragiche ore del martire — avesse potuto figurare tra gli insegnanti del Governo italiano e ultimo sarebbe stato il provvedimento che lo allontanasse da Bolzano. Ma di fronte all'accusa di contegno cinico ed indifferente accanto al grande martire, io, che pur sempre dinanzi ai grandi principi del pensiero e della vita quelli che egli esalta vivendo e morendo, credo essere anche interprete di Lui affermando essere egli un sacerdote di Cristo incapace di insultare un morente ma pure umano e ricordando io, che lo posso, la verità che la Verità sola e luce della giustizia e la carità ne salva e più forte dell'odio».

### L'arresto d'un turpe pedagogo

Servizio speciale della «Stampa»

**Berlino**, 2, notte.

Il direttore di una scuola femminile del sobborgo di Berlino, dott. Frank, è stato arrestato oggi sotto l'imputazione di aver violentato una bambina di 13 anni. Dietro denuncia del genitore e dopo il risultato della visita medica della scolaretta, il Frank è stato immediatamente fermato. Egli ha negato recisamente l'addebito, ma gli elementi raccolti hanno confermato pieno per quanto la denuncia. Il coraggioso della scoperta di questo fatto, come altri scolastici hanno dimostrato di aver subito analoghe violenze da parte del direttore, il quale aveva l'abitudine di allettare le scolare con dolcezze nel suo ufficio, dopo le lezioni, e di proteggerle anche con piccoli doni. Il dott. Frank è un uomo di cinquant'anni, ha moglie e tre figli ed era molto stimato nel suo quartiere.

### Massacra la propria famiglia perchè non fa affari

Servizio speciale della «Stampa»

**Berlino**, 2, notte.

Un panettiere di Jena, che aveva aperto da pochi giorni una bottega nel sobborgo della città, disperato perchè non faceva affari ha ucciso questa notte sua moglie e due suoi figlioli, di 2 e 4 anni, poscia ha ferito mortalmente un altro figlioletto di 7 anni e si è dato quindi alla fuga attraverso le campagne. Si ritiene sia andato ad uccidersi.

### L'impresario del digiunatore Wolly in fuga con la cassa

Servizio speciale della «Stampa»

**Basilea**, 2, notte.

Giorni sono il digiunatore Wolly, che come è noto è un ex-aviatore inglese, si era fatto rinchiudere in una cassa di vetro a Ginevra per tentare un nuovo record del digiuno. Ieri sera il Wolly si mise a tirare dei pugni contro la gabbia mandando in frantumi parecchie lastre di vetro. Accorsero il pubblico e la polizia, e il Wolly dichiarò che egli non intendeva con tali manifestazioni interrompere il suo digiuno, ma semplicemente chiamare presso di se l'impresario che, evidentemente, lo aveva piantato in asso, perchè da alcuni giorni non si era fatto più vedere.

Le indagini subito esperite hanno confermato difatti che l'impresario aveva preso il treno di Parigi tre giorni or sono portando seco anche gli anticipi di denaro percepiti per lo spettacolo. Wolly, in seguito a questa constatazione ha deciso di fare colazione e di ricominciare domani un nuovo tentativo in un'altra località, dove egli stesso farà da impresario.

### La réclame in America

La statua della libertà con l'orologio al posto e la statua con la mutanda.

**New York**, 2 notte.

Una grande ditta newyorkese di orologi ha proposto al Governo di Washington di provvedere un grande orologio da polso per applicarlo al braccio della statua della libertà del porto di New York. L'orologio avrebbe il diametro di parecchi metri e sarebbe fosforescente. Le autorità di Washington hanno naturalmente declinata l'offerta. Ma questi tentativi reclamistici allo spese della statua americana sono così in voga che oggi la statua di un giovane ignudo davanti al municipio di New York è stata coperta di camiciuola e di mutande da un negozio del vicinato che «spaccia questi articoli».

(*Daily Telegraph*).

### L'ora estiva ristabilita in Francia

**Parigi**, 2, notte.

Il *Journal Officiel* pubblica il decreto relativo al ristabilimento dell'ora estiva. Ecco il testo: «Art. 1.o. — Nella notte dal 17 al 18 aprile 1926, alle ore 24, l'ora legale sarà anticipata di 60 minuti. Art. 2. — L'ora normale sarà ristabilita il 2 ottobre 1926, alle ore 23».

### Le operazioni marocchine
#### Massacri di donne e ragazzi indigeni

**Rabat**, 2 notte.

L'ultimo bollettino riassume così l'andamento delle operazioni: La situazione del fronte nord dal 21 al 28 febbraio è caratterizzata da una ripresa delle attività nemica al centro del fronte. Essi si manifesta con incursioni nella vallata dell'Uergà destinate a ritornare le tribù dissidenti. Sul Lukkos si sono notati movimenti sospetti che corrispondono alla riorganizzazione delle tribù del Gebel, alla quale hanno proceduto in nome di Abd el Krim il caid Baleya e il figlio di Raisuli. Si è segnalato, nello stesso tempo, un concentramento del Senussia nell'alta Valleta del Uel Srai che è al limite della zona del Milua. Il 26 sera e nella giornata del 27, un forte attacco partito dalla regione dei Beni Kacem si è svolto contro i Milua, le cui sottoposizioni risale agli ultimi giorni di gennaio. La resistenza di questa tribù è stata energica e gli assalitori, armati di bombe a mano e di armi automatiche hanno dovuto ripiegare nonostante ogni sforzo e sforzi. Si segnalano numerosi massacri di donne e ragazzi.

(*Stefani*).

## SPORT

### Un incidente a Seagrave mentre Innia il «record» del miglio

Servizio speciale della «Stampa»

**Londra**, 2, notte.

Il corridore automobilistico Seagrave ha cercato oggi sul litorale di Southport il primato mondiale tentativo di battere il record del miglio con un'automobile da corsa di tipo novissimo. Egli aveva incominciato il percorso del miglio ed aveva raggiunto una velocità di 150 miglia all'ora quando il tubo di getto adibito per la immissione del gas nei cilindri scoppiò ed il motore cessò di funzionare. Occorreranno diversi giorni per le riparazioni. Inoltre soltanto verso il 15 corr. la spiaggia sarà nuovamente praticabile per l'esperimento in parola. In una prima prova avvenuta ieri Seagrave aveva toccato di avere raggiunto la velocità oraria di 150 miglia, vale a dire circa 240 Km. Sull'incidente si hanno questi ulteriori particolari. Durante la prova si è prodotto un ritorno di fiamma al carburatore della vettura, mentre questa era lanciata a 241 Km. all'ora. La macchina si è incendiata. La presenza di spirito di Seagrave ed il suo sangue freddo, hanno impedito una disgrazia certa.

### Jacovacci batte per la seconda volta il francese Gandon

Servizio speciale della «Stampa»

**Parigi**, 2, notte.

Stasera il «Cirque de Paris» era gremito in ogni ordine di posti. L'italiano Jacovacci Jack Walker ha battuto ai punti l'ottimo pugilista francese Gandon. Jacovacci ha vinto dominando nettamente, come già era accaduto la prima volta che aveva incontrato il francese alla sala Wagram, mettendolo k. o. Dopo i vivi incidenti provocati dal pubblico, che non era rimasto soddisfatto del deliberato della Giuria, molto cavallerescamente aveva accettato di darsi la rivincita. Nella stessa serata Lattemer, francese, ha battuto ai punti il tedesco Bauser, e Boulis, francese ha messo k. o., al 6.o round, il marsigliese Cusilli.

### Il suicidio di un capo cassiere della biglietteria ferroviaria di Milano

**Milano**, 2, notte.

Oggi alle ore 18, in un ufficio della biglietteria delle Ferrovie dello Stato, presso la stazione centrale, si è sparato un colpo di rivoltella alla tempia destra il capo-cassiere Franco Guerano, d'anni 38. Pochi minuti prima egli si era trattenuto a conversare con alcuni colleghi, mostrandosi disinvolto e sereno. Poi si era ritirato nel suo ufficio e poco dopo si udiva la detonazione. E' stato trasportato prontamente all'ospedale; ma le sue condizioni sono state giudicate disperate. Non si conoscono i motivi del suicidio.

### «Cervo Bianco» sarà giudicato a Torino?

**Trieste**, 2, notte.

Seguendo lo svolgimento dell'istruttoria sul riguardo del pseudo-aviatore italiano Edgardo Leopardo detto «Cervo Bianco», avvisiamo oggi che il G. I. di Trieste ha presentato al giudice istruttore domanda perchè il dibattimento venga tenuto a Torino. La nuova richiesta di trasferimento della sede del giudizio è sostenuta da validi argomenti giuridici per cui non è improbabile che la sezione di accusa l'accolga.

### Una torinese tenta d'uccidersi a Roma

**Roma**, 2, notte.

Stasera la signorina Pierina Grudi, d'anni 24, da Torino, impiegata presso una Ditta privata, in uno stabile di via Nazionale, perchè abbandonata dal fidanzato, tale Alberto Cassolo, impiegato alle Ferrovie dello Stato, tentava di avvelenarsi ingerendo una soluzione di acido solforico. Subito trasportata dai famigliari all'Ospedale di San Giacomo, è stata trattenuta in osservazioni, con prognosi riservata.

### L'ex-sindaco di Bologna arrestato

**Bologna**, 2, notte.

L'Autorità giudiziaria di Messina ordinava ultimamente la scarcerazione del comunista Dino Grandi, ex-sindaco di Bologna, che tempo fa venne tratto in arresto in quella città per propaganda sovversiva. Per il Grandi venne ammessa la libertà provvisoria, e ieri da Messina, con foglio di via, l'ex-sindaco veniva nella nostra città e si presentava alla Questura. Compiuta questa formalità, il Grandi riprendeva il treno per Milano.

## CRONACA

### Comunicazioni ferroviarie con la Valle d'Aosta

Sotto gli auspici dell'on. avv. Olivetti, i signori rag. Gabriel ed Oliva della Federazione commercianti di Ivrea ed Aosta, il comm. Trinchero, commissario prefettizio di Aosta, il gr. uff. Chabloz, consigliere provinciale di Aosta, il comm. Giacomo Bosso ed il cav. uff. Camillo Olivetti, hanno presentato alla Direzione compartimentale delle Ferrovie un complesso di proposte circa le comunicazioni della linea Torino-Ivrea-Aosta. Tali proposte sono state illustrate in una riunione che ebbe luogo nell'ufficio del gr. uff. ing. Ehrenfreund, direttore compartimentale delle Ferrovie dello Stato.

L'on. Olivetti, dopo aver rilevato i notevoli miglioramenti, che, anche il buon volere del Ministero delle Comunicazioni, si sono ottenuti in questi ultimi tempi negli orari della ferrovia valdostana, ha messo in evidenza gli inconvenienti che ancora si lamentano, ed i miglioramenti che ancora si ritengono maggiormente necessari. Furono poscia formulate varie richieste che vennero particolarmente giustificate dagli altri intervenuti all'amichevole riunione. Il capo compartimentale, gr. uff. Ehrenfreund, assicurò del suo maggiore interessamento presso la sede centrale per i possibili provvedimenti, ed i convenuti espressero la fiducia che la Direzione generale riconoscerà la giustezza delle richieste presentate.

### Conferenza

— Questa sera, alle 21, nel salone Regina Margherita, Arturo Farinelli proseguirà il suo corso sul «Romanticismo nel mondo latino» e svolgerà il tema: «L'amore presso i romantici».

## Stato Civile di Torino

2 marzo 1926

**NASCITE** 9: maschi 14, femmine 7.

**MORTI**: Mugnetti Elisa vedova Alliosi, d'anni 75, di Vio, artista, via Santa Chiara, 10 — Gargano Maddalena in Costero, di 63, di Torino, casalingo, via Stradella, 6 — Allprandi Giacinto, m. Carlo, id. 67, di Torino, agiato, corso Monchieri, 85 — Pasta Luigia vedova Mandrile, id. 67, di Mondovì, casalinga, strada della Pronda, 275 — Peloglio Carlo fu G. Batt., id. 76, di Torino, telegrafonico, strada Cuneense, 466 — Canova Elena ved. Lavezzi, id. 82, di Occhieppo S., casalinga, via P. d'Acaia, 9 — Calli Francesco fu Girolamo, id. 81, di Borgo V. pena., via P. d'Acaia, 21 — Leva cav. Pietro fu Giovanni, id. 77, di Mombarcaro, agiato, via Barolo, 3 — Legeza Eugenia ved. Jamson, id. 80, di Mont sur Marchienne, artista, via Stampini, 5 — Debernardi Domenico di Evasio, id. 45, di Balsola M., viaggiatore, via San Massimo, 25 — Canalegno Felicina ved. Valentino, id. 80, di Torino, agiata, corso Regina Margherita, 97 — Solaro Maria Luisa ved. Rapisarda, id. 73, di Marcisio Albesi, cas., via Monfalcone, 24bis — Calvi Domenico di Casimiro, id. 28, di Alpignano, ex camionista — Raimondo Pietro fu Antonio, id. 46, di Trezzo Tinella, arte — Leva Isolina fu Pietro, id. 45, di Biandrate, contadina — Fornello Cecio fu Eugenio, id. 38, di Torino, ispettore — Comollo Virginia fu Stefano, id. 61, di Torino, carta — Olivoli Ferdinando fu Michele, id. 61, di Battigliere Alta, scalpellino — Allos Carlo di Giovanni id. 37, di Cuneo, calzolaio — Possani Silvano fu Paolo, id. 39, di Verona, religioso — Bona Teresa di Giovanni, id. 28, di Torino, sarta — Cherbino Melchiorre fu Pietro, id. 50, di Pont C., bigliettaio — Scaglia Matilde fu Secondo, id. 39, di Torino, cas. — Mongo Rosa fu Carlo, id. 71, di Carignano, casalinga — Solano Maria ved. Alborno, id. 58, di Saronno, cameriera.

Minori di anni 7: n. 7.

Totale 23, di cui a domicilio 18, degli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 7.

## BOLLETTINO METEORICO

1 marzo 1926

| | Mass. | Min | Stato | Mare |
|---|---|---|---|---|
| Aosta | 7° | | sereno | |
| Milano | 11 | 1 | coperto | |
| Genova | 13 | 7 | 1/4 » | calmo |
| Venezia | 10 | 1 | sereno | legg. m. |
| Firenze | 15 | 1 | 1/4 coperto | |
| Ancona | 17 | 1 | 1/4 » | mosso |
| Bologna | 8 | 1 | sereno | |
| Napoli | 13 | 5 | » | calmo |
| Taranto | 16 | 3 | 1/4 coperto | » |
| Palermo | 21 | 9 | 1/4 » | » |
| Catania | 24 | 10 | sereno | mosso |
| Cagliari | 17 | 8 | coperto | calmo |
| Tripoli | 17 | 8 | 1/4 

APPENDICE DELLA STAMPA (20

# LA "CASA DEI MORTI,,

ROMANZO

di RENE VINCY

— I tuoi autori?... Rilegati in marocchino, forse...

— No... Sono i padroni del luogo. Non avranno forse molti titoli di rendita, ma vi è sempre pane nella madia, la dispensa è provvista di pasate e di lardo e il vitro non manca nella cantina...

Pamphichon si stropicciava le mani livide di freddo.

— Ma — chiese poi esitando, per chi mi prenderanno...? — Per te è un'altra cosa! Sei il loro figlio... Io invece...

— Dirò che sei mio fratello!

— Credi che mi accetteranno?...

— Non preoccupartene. E' affar mio! Del resto non sei forse il mio salvatore? In quanti drammi il tuo intervento mi ha impedito di essere ucciso? E t'immagini che questo non conti nulla? Dunque, basta così! Passeremo qualche giorno in quella Tebaide, ci rimpingueremo un poco e poi prenderemo una gran decisione... Mi rammento che l'ultima volta che sono stato a Courlevrière vi ho lasciato un biglietto di cinquecento franchi in previsione dei miei funerali... Ma adesso... Al diavolo i funerali, i mausolei di porfido e le urne lagrimatorie. Rinuncio ai fiori, ai discorsi, alle corone... Voglio mangiare e bere a crepapelle. Avanti Pamphichon, avanti, conosci la strada di Courlevrière come la tua tasca. Vi arriveremo per l'ora del pranzo.

Filarono di cenno senza affrettarsi, per far durare il piacere più a lungo.

— Che ora sarà? — domandò Pamphicon fra un boccone e l'altro.

— Come siete curioso, giovinotto! E poi dite un po!... che ne avete fatto del vostro orologio? Per buona fortuna che posso rispondervi ugualmente...

Ed alzando gli occhi al soffitto, aggiunse:

— Vista la posizione del sole... dev'essere mezzanotte o giù di lì.

— E dire che siamo partiti da Nantes alle quattro! sospirò Pamphichon... Ma qual'è l'ordine e la marcia del corteo?

— Di quale corteo?

— Del nostro, perbacco!

— Sempre allegro, eh? Ebbene caro, per il momento il corteo resterà dov'è fino all'alba giacchè suppongo che non avrai voglia di ricominciare a giuocare a mosca cieca con gli alberi di questa foresta maledetta...

— Oh! in quanto a questo no davvero!

— Ebbene. Quando si sarà fatto giorno ci rimetteremo in cammino e giungeremo a casa in tempo per prendere il caffè e latte. Per ora dormiamo... La molla del divano non sono troppo in buono stato, ma pazienza!! La notte prossima ci riposeremo su un letto di piume... Hai capito eh! Dombreval? Su un letto di piume!

Pamphichon già assonnato rispose con un sorriso.

Biondo, con due grandi occhi azzurri ed ingenui, Pamphichon aveva un debole per la buona tavola, pari a quello di Pampon per le gonnelle.

Peccato che Sainville Pampon fosse sempre destinato ad incarnare il personaggio del tiranno, mentre Dombreval Pamphichon comico nato, desiderava invano di far le parti di primo attore giovine. Amarezza delle vocazioni contrariate!

Nulla è stabile su questa terra; per quanto avessero cercato di prolungarla, la cena era finita con gli ultimi bocconi di pane e di cervellata.

— Bisogna mangiare per vivere, — osservò filosoficamente Pampon, — e non vivere per mangiare... Adesso una pipata, e.....

S'interruppe ricordandosi a tempo che la borsa di tabacco non conteneva più che qualche granello di polvere impalpabile... Proprio in quel momento il mozzicone di candela sconfiggeva e si spense spandendo un odore infetto.

—A letto! A letto! — esclamò Pampon, — chi dorme fuma! Pamphichon, se caso mai dovessi soffrire d'incubo, ti prego di alzarti e di andare a fare un giro nell'atrio. Lo svegliarsi di soprassalto può cagionare una crisi di convulsioni...

Pamphichon rispose con un mormorio indistinto... Dormiva già, raggomitolato nella carriola.

— Egoista! — brontolò Pampon che brancicava nel buio, — si è preso tutto il letto.

Si avviluppò il meglio che poteva nei suoi cenci, si allungò sul suolo quasi assoluto e, chiuse le palpebre, si addormentò a sua volta di botto, vinto dal sonno e dalla stanchezza.

Però i due dovevano avere uno strano risveglio...

Poichè non bisogna dimenticare che i nostri due avventurieri si trovavano sulla strada di Grinelles dove doveva passare il fanciullo maledetto...!

VI.

### Il fanciullo morto e il fanciullo vivo

Con le mani incrociate dietro il dorso, il capo curvo sul petto, il duca Orazio di Maineœur passeggiava su e giù per il vasto salotto riccamente arredato in stile Luigi XIV, in fondo al quale collocata su di una piattaforma come su una specie di trono, si scorgeva la poltrona stinta, bucherellata e macchiata qua e là di sangue, su cui nel 1797 il Duca Francesco Enrico capo dei realisti della Vandea, aveva subito la decollazione. Due lampade poste sulla *console* rischiaravano imperfettamente l'ambiente troppo grande di cui una parte rimaneva nell'ombra. E i pensieri del duca che nel suo andirivieni passava alternativamente dalla luce alle tenebre, sembravano subire, a loro volta, i medesimi cambiamenti.

Fu picchiato lievemente alla porta ed un sinistro personaggio fece il suo ingresso nella sala. Quest'uomo, che meglio avrebbe potuto essere qualificato come uno gnomo, era uno di quegli individui la cui età incerta oscilla fra i trenta ed i cinquant'anni. Aveva il cranio enorme, la fronte depressa, gli occhi da vipera che brillavano di un fuoco verdastro. Il volto pinito, livido, completamente raso, portava le traccie di profonde bruciature, ed esprimeva i più bassi ed i più bestiali istinti. Il corpo era rattrappito, le braccia lunghe, le mani ed i piedi enormi, ma nonostante la sua deformità si vedeva che doveva possedere una forza muscolare poco comune. Tale era Picaut, il terribile Picaut, che incutava tanto terrore alla povera Giovanna!

Da tempo immemorabile i Picaut servivano i Maineœurs. Quest'ultimo discendente di una razza fedele ma perversa, aveva salvato da un incendio il piccolo Luigi Antonio, il figlio defunto del duca Orazio, riportandone le cicatrici che gli solcavano il volto. Il signor di Maineœur credendolo ciecamente devoto alla sua famiglia aveva in lui una fiducia illimitata, ma Picaut in fondo si curava soltanto dei suoi propri interessi e non abbidiva che ad un sentimento a cui era affatto estranea la pretesa affezione ereditaria per il suo padrone. Zoppicando si accostò al duca che vedendolo entrare aveva interrotto la sua passeggiata, e senza preamboli:

— Signor duca — annunciò con voce bassa roca, — Gilonne è morta sul colpo...

Il marito di Alice si passò una mano sulla fronte.

— E' una disgrazia! — mormorò, — in questo momento l'intervento della polizia sarebbe affatto intempestivo...

— Sono stato un po'... brusco... ne convengo, — continuò Picaut, — ma che cosa stava a fare dietro la porta quella pettegola?

— Oh! è certo, come due e due fanno quattro, che il signor di Villedieu si trovava nelle stanze della duchessa. Che hai dunque scoperto?

— Ho rinvenuto una scala di corde sotto la finestra dell'oratorio... Inoltre Porthos e Sultan erano stati rinchiusi nel canile... Disgraziatamente abbiamo perduto troppo tempo ed il signor Giovanni ha fatto a tempo a svignarsela.

Un lampo traversò la fredda pupilla del duca, i cui lineamenti si contrassero violentemente, ed una esclamazione sfuggì dalle sue labbra frementi!

*(Continua).*


## "PICCOLI AVVISI,,

**Avvisi d'indole commerciale** 9

*Lire 2 per parola — Minimo L. 20.*

**BLOCCO** pompe irroratrici, soforatori, bascula, cassa diverse. Bassi, Pizza, 183. 13107

**CONFETTIERI** cartaio provvisto. Dei magazzini Rava, via Francesco Paolo, 41. Telefono 47,85, troverete sempre tutti i tipi di carte a pizzo Piccolini, Sacchetti nastrini, cordoncini, bomboniere, ecc. 44417

**CONSERVATE** abiti e pellicce col sacco - Altissimo - Rava, Francesco Paolo, 41, Torino. 44416

**MACCHINA**, macine, macchine zuccheratrice piccolo mulino cilindrico vendonsi. Telefonare 46.80, Torino. 13009

**MAGAZZINO** tessuti liquida subito scaffali, tavoli, macchina taglia campioni lire cm. 50, carrello merci, accessori, prezzi d'occasione. Rivolgersi portinaio, Pastrengo, 15, Torino. 13892

**OCCASIONE** cedesi tramezza vetri causa trasloco. Portineria, San Secondo, 18. 12200

**PER** demolizione locali liquidazione scampoli. Madama Cristina, 40. 64767

**PER** trasformazione officina vendesi diverso macchinario. Madama Cristina, 38. 13208

**TORNIO** Adler pedale (corgia per crediti. Corso Principe Eugenio, 44. 44387

**15.000** zanzali viennesi, misure assortite, bloccanti lire tre. Alger, San Francesco Paola, 8 bis.

**Offerte d'impiego**

*Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15*

**AIUTANTI** modiste, buona paga. Rossi, via Chiesa Salute 15, Borgo Vittoria. 64717

**APPRENDISTI**, aiutanti, accertanti, Elettromeccanica, via Sant'Anselmo, 18. 64798

**BELLON** S.r., piazza Castello, 20, cerca subito operaio operaio e lavoranti aiutanti sarte. 13049

**CARROZZERIA** cerca abilissimi ebanisti, inutile presentarsi se non provvisti. Via Nizza, 168. 44261

**CANTIERA** città del Piemonte assumerebbe capo per fabbricazione carta cellulosica. Scrivere avviso 77 P., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13228

**FERRARI** abilissime lavoranti parte. Gaia, piazza Santa Giulia, 11. 44384

**GERDANI** ragazze, ragazzine, lavoro facile. Via Roma, 20, Moretti. 64706

**GERDANI** sarte interne, esterne. Capo sarto, Caserma Cavalli, corso Vittorio. 44355

**GERDANI** scultori legno. Adelmini, via Bianomonti, 1. 64702

**GERDANI** abilissima lavorante stimata sarta uomo, Calzone, via Po, 3. 64709

**GERDANI** cameriere servizio locale tribù. Presentarsi ore pomeridiane. Andorno, via Franco Rosselli, 12. 44389

**GERDANI** commessa per negozio latticini e articoli casalinghi. Inutile presentarsi senza serie referenze. Presentarsi dalle 14 alle 16,30. Dotta e Cretella, via Nizzolini, 44. 64736

**GERDANI** ragazzo per commissioni. Presentarsi Igienica Principe Oddone, 12. 44415

**GERDANI** subito fattorino quindicenne. Presentarsi Bricco, via Vittorio Amedeo, 17. 44355

**GERDANI** subito signorina veloce dattilografia, cognizioni contabilità. Indicare referenze e pretese avviso 200 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**GERDO** abile lavorante e aiutante sarte uomo. Feltri, San Domenico, 19 bis. 64691

**GERDO** ragazza volonterosa tutto servizio, trattamento famigliare. Pasticceria, Prina, 58. 64708

**GERDO** subito abilissima macchinista pelletteria, Via Bologna, N. 33. 64744

**GIOVINETTO** diligente esperto guida, serio, con referenze, cercasi. Magenta, 6. 44389

**IMPORTANTE** Società cerca giovane impiegato, libero servizio militare, buona coltura commerciale, indicare età, pretese e studi compiuti, avviso 78 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**MANOVALI** trasportatori ferro Accettansi. Anonima Serbante, via Principi d'Acaia, 31. 13179

**PERSONA** servizio, sana, buona età, serie referenze, pratica cucina, cercasi per persona sola. Buon trattamento. Postinzio, Ospedale, 45. 44348

**PETTINATRICE** e manicure cerco per aumento personale. Signorina, via Monterosa, 2. 64731

**PRIMARIA** fabbrica motori a trasformatori elettrici cerca persona pratica visitare clientela Piemonte. Richiedonsi età, posti occupati, referenze, preteso. Assicurasi massima discrezione. Scrivere avviso 77 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**RAGAZZA** cercasi servizio pomeridiano. Presentarsi 4-6 pom. Ferrara, Maria Vittoria, tramvia Rivoli.

**RAGAZZI** 16-17 anni, inetti lavori, cerco. Madonna Cristina, 12. 44346

**SIGNORINA** serissima, lavori signorili ufficio, cercasi. Scrivere referenze, pretese, carretta 20 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13179

**SORDETTAIA** in pelle con macchina cerco per lavoro esterno. Alassa, corso Inghilterra, 11, primo piano.

**UNGE** fattorino quindicenne qualche licenza. Sartoria Siracusa, Tenti Scioglitore, 31. 64705

**Domande d'impiego** 9

*Centesimi 90 per parola — Minimo L. 9*

**ATTIVO**, serio personale esperto, provvisto capitale buone corrispondenze, organizzatore vendite, scaffali, documentato esperienza acquisita in cariche direttive specialmente tessili misto-seta. Scrivere B. 20, Citta, Biella. 1700

**CHAUFFEUR** meccanico diplomato, libero posteggio e lavoro domenica, occuperebbesi, Lagnasco, via Garibaldi 31. 13201

**CHAUFFEUR** meccanico, lunga pratica, offresi. Scrivere avviso [illegible] U. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44376

**CONTABILE** impiego ore serali quotidianamente mattino, lavori ufficio; massima serietà, referenze. Indirizzare avviso 12 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13210

**CORRISPONDENTE** indipendente francese, tedesco, inglese, ungherese, buona conoscenza italiano, cecoslovacco, giovane, primarie referenze, offresi. Offerte avviso 221 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44370

**FALEGNAME** con ferri offresi anche manutenzione stabilimento. Profit, via Tronzano, 5

**MAGLIERISTA** conoscenziata provetta macchina Dubied propria, accetta lavoro. Scrivere avviso 97 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64670

Il gioielliere

Questo maledetto lustrino con le sue scarpe lucidate col **Brill** fa fare una ben meschina figura ai miei brillanti.

# Brill

Se tenete all'eleganza delle Vostre scarpe non domandate al Vostro fornitore semplicemente una scatola di lucido ma bensì una scatola di **Brill** insistendo sul nome **Brill**

**ORFANA**, ventinovenne, ultime referenze, occuperebbesi subito vice madre, governo casa, piccola famiglia. Scrivere avviso 229 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44396

**PERFETTA** contabile corrispondente, capacità direttive, occuperebbesi seriissima Ditta. Scrivere avviso 7 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**SIGNORINA** bella presenza, già pratica, occuperebbesi come cassiera. Scrivere G. Tessarini, via Massena, 50. 64730

**SIGNORINA** distinta, seria, referenze, cerca impiego signora, cassiera, viaggiare. Scrivere avviso 79 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13209

**VEDOVA** distinta, referenze primissimo ordine, lunga esperienza commerciale, assumerebbe gerenza negozio, preferibilmente articoli biancheria, moda, confezioni. Scrivere avviso 222 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44401

**VOLONTEROSO** giovane, ottime referenze, bella presenza, impiegherebbesi seria Ditta. Disposto viaggiare. Tessera ferroviaria 946003, fermo posta, Torino. 44367

**Società, capitali**
**rilievi e cessioni d'azienda**

*Lire 1.80 per parola — Minimo L. 18*

**AFFARONE** cedo drogheria, tutti permessi, alloggio signorile. Rosa, Accademia Albertina, 27, 29.

**ALBERGO** Porta Nuova, numeroso camere, alto reddito, rimetto 600.000. G. Ferraris, via Genova, 1.

**AVVIATISSIMO** alimentario, alloggio per due famiglie, locazione. Rivolgersi cantina Perpetua, corso Italia, 10. 13250

**AVVIATISSIMO** negozio centrale cedesi causa partenza, qualsiasi genere. Scrivere avviso 228 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44394

**A** 240.000 rimetto grandioso stabilimento caffè-restaurant. Incasso giornaliero 3000 circa. Ottimo per società. Contanti 400.000. Pavia, piazza Lagrange, 1. 13048

**BANCO** cambio centralissimo cedesi. Scrivere avviso 8 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**BOTTIGLIERIA**, calle, permessi superiori, alloggio, 25.000. Spinetto, Silvio Pellico, 12. 44429

**CEDESI** centrale commerciale, causa immediata partenza. Rivolgersi via Piave, 5, portineria.

**CEDO** avviatissimo negozio angolo piste, frazzaglie, con macchinario, posizione centralissima, la occorrenza blocco. Caffè Mazzini, 19. 64724

**CENTRALE** drogheria 11.000, due camere, lire 130, locazione. Garibaldi, 50, Fiorato. 44428

**CENTRALISSIMO** caffè, liquori, lunga locazione risolvesi motivi salute. Scrivere avviso 71 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13704

**MOLINO** quattro palmenti, venti ambienti, [illegible] giornaia terreno, 135.000. Borra, via Palazzo Civico, Nove. 44716

**NEGOZIO** adatto parrucchiere, orologiaio, maglierista con alloggio, gran passaggio. Corso Orbassano, 64, Bar.

**NEGOZIO** da rimettere articoli casalinghi, causa impegni sociali, buona posizione, forte incasso. Rivolgersi lvi, via Sesia, 40. 64681

**OCCASIONE**. Alimentari, vini, negozio signorile, centro operaio, rimettesi subito. Via Legnano, 90. Rivolgersi ore 10-11. 64700

**OFFICINA** precisione adatta costruzione attrezzature, 90 mq., chiusa, nuova, vendesi contanti. Pontinato, corso San Maurizio, 10. 44396

**RIMETTESI** negozio mode antico, avviato, capitolazione. Corso San Martino, 1. 44389

**[illegible]TTERIA** panetteria, buona occasione. Rivolgersi portinaio, via Lagrange, 31. 44394

**SARTORIA** militare avviatissima in Genova cedo, poco rilievo. Scrivere avviso 56 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64693

**URGENTISSIMO**. 10.000 commestibili, vini, grande alloggio. Spinetto, Silvio Pellico, 11. 44431

**Ville, Case, Terreni, vendite, affitti, acquisti**

*Lire 1.80 per parola — Minimo L. 18*

**A**, Barriera Stupinigi 1000 mq. terreno cintato, ottima occasione, vendesi. Scat, Pio Quinto, 9.

**A**. Casa signorile 17 camere, sei libere, termosifone, giardino, vendesi 170.000. Scat, Pio Quinto, 9.

**ACQUISTO** casa, villa, palazzina, qualunque prezzo, urgentissimo. Pavia, piazza Lagrange, 1.

**A** 300.000 vendo grandiosa palazzina 16 vani, due alloggi distinti, garage, grande giardino. Pavia, piazza Lagrange, 1. 13267

**A** 180.000 vendo casa signorile, 23 camere, tutta libera. Pavia, piazza Lagrange, 1. 13246

**A** 650.000 vendo casa angolare altamente signorile. Grandioso giardino, garage, 25 camere tutte libere, rendimento bene affittate. Pavia, piazza Lagrange, 1. 13245

**A** 870.000 vendo casa centralissima. Pavia, piazza Lagrange, 1. 13264

**A** 1.000.000 vendo casa moderna angolare, giardino, termosifone, scala marmo. Notte 80.000. Corso Francia, Pavia, piazza Lagrange, 1. 13212

**A** 1.250.000 vendo casa centralissima. 13.000 mq., facilitazioni pagamento. Pavia, piazza Lagrange, 1.

**A**, Palazzina sei camere, nuova costruzione, cento imposte, vendesi 120.000. Grande giardino. Scat, Pio Quinto, 9. 44343

**BELLA** villa, sette lotti, con giardino cintato, facile accesso, cerco affittare, eventualmente compro collina Cavoretto. Escludi anonimi, intermediari. Offerte avviso 6 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44413

**CASETTA** giardinetto, acquisterei. Scrivere prezzo, località, ambienti, avviso B 8, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13223

**COMPRASI** casa con giardino, escluso mediatori. Scrivere avviso 64 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64691

**TERRENO** centralissimo negoziare mq. 9000 vendesi proprietà esclusi mediatori. Scrivere avviso 81 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**VENDESI** casa solitaria 21 camere, alloggio libero subito. Proprietario Gotta, Pravisano, 6.

**VENDO** casa nuovissima quattro camere. Via Sacrario, 82, direttamente proprietario. 44398

**VENDO** villa posizione splendida vicinanze Torino, altitudine 70, signorilmente ammobiliata, ogni confort moderno, prezzo 260.000. Trattasi direttamente. Scrivere avviso 67 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64690

**Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati** 5

*Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15*

**A**, Alleggi cinque ambienti casa nuova costruzione su corso, vendonsi prezzi convenientissimi. Scat, Pio Quinto, 9. 44345

**A**, Alleggi signorili, centrali, uno libero aprile. Piemonte, Nizza, 17. 64758

**AFFITTANSI** due locali per uso negozio e [illegible] per alloggio. Via Madama, 25, corso Palermo. 44351

**AFFITTANSI** per metà marzo, 6 camere mobiliate, bagno, calorifero, piano secondo, Mazzini, 51.

**AFFITTASI** bella camera con cucina, volendo camera rotta. Arsenale, 19. 13192

**AFFITTASI** alloggio vuoto, libero subito, per signorini, casa e pensione signorile. Visibile dalle 13 alle 16. Alessiato, via Aporti, 23. 64672

**APPITTO** piccolo, grande alloggio mobiliato, centralissimo, buone condizioni. Calvario, 19. 64691

**ALLOGGI** liberi nuovi venticinci, Cappellina trani Cimariol. Via Saluzzata sedici, pomeriggio. 44380

**ALLOGGI** signorili 12-7-5 camere, disponibili 15 luglio, casa posizione ottima, ventilata. Ufficio Ingegnerie San Quintino, 15, dalle 17 alle 19. 64698

**ALLOGGIO** casa signorile ultimo ambienti, cortile ammobiliato. Scrivere avviso 76 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64699

**APPARTAMENTI** Porta Nuova piccoli e grandi, comodità pagamento, vendonsi. Edilizia, San Tommaso, 20.

**CAUSA** partenza cedo alloggetto mobiliato, tre vani. Viale Stupinigi, 125. 64749

**CEDESI** occasione alloggio cinque ambienti, corso Vittorio Cecchia, rimborso camera matrimoniale come nuova. Scrivere avviso 9 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**CEDO** subito, alloggio quattro vani ammobiliato. Scrivere avviso 54 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64691

**CERDANI** 1-2 stalle vuote, centralissimi, immediatamente disponibili, prezzo equo, direttamente da padrone casa. Scrivere avviso 41 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64677

**CERGASI** fine marzo alloggio cinque, sei vani, centrale, comodità moderne. Scrivere Levi, Nizza, corsieri, Torino. 64666

**CERCO** camera e cucina possibilmente centrali, barbaria, via San Domenico, N. 19. 44308

**CERDO** locale interno cortile, primo piano per laboratorio alimentare. Bertolazzi, via Consolata, 3.

**CERDO** una, due, tre camere vuote, oppure negozio vuoto con retro. Scrivere avviso 63 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64668

**DISPOSTO** anticipare due anni affitto per due camere cedesi. Parrucchiera, Venti Settembre, 28.

**LABORATORIO** cerca 200 mq. industria silenziosa, disponibile subito. Restagno, corso Vittorio, 90.

**MANCIA**, procurando camera, una, due, vuota, Bligo, Morosini, 26. 44390

**MILLE** lire per camera, cerco affittare appartamento sette, otto camere, preferibilmente Porta Nuova. Telefonare 45-868. 13225

**NEGOZI** con retro vendesi proprietà, prezzo conveniente. Via Rosselli, 12. 44396

**REGALO** stilla provvedendomi stanza, cucina, angolo parlatorio. Scrivere Canavazza, Madama Cristina, 56. 44388

**RILEVEREI** negozio vuoto centralissimo, preferibilmente con alloggio. Industria Cioccolato, San Tommaso, 24. 64719

**TRENTANILA** pacheresi per affitto 15-16 camere, piano nobile o palazzina. Scrivere avviso 219 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44349

**VENDESI** proprietà 16.500 lire camere, cantina, cascinale piano, vista strada centrale. Berardi, via Reginia, 11. 64699

**VIA** Garibaldi, 57, negozi, appartamenti, vendesi proprietà. Ingegnere Mantovani, Galleria Nazionale, 3.

**Camere mobiliate e pensioni** 6

*Lire 1.20 per parola — Minimo L. 18*

**AFFITTASI** camera ammobiliata matrimoniale; pensione famigliare. Lesna, via Massena, 17.

**CAMERA**, salotto ammobiliati, entrata indipendente; altra camera. Brignoli, Rocca, 11.

**DISTINTO**, stabile, cerca ammobiliata in marzo, palazzo piazza Statuto, centro, non affittacamere. Scrivere Palanciani, Montebello, 4. 44390

**Annunzi vari** 7

*Lire 2 per parola — Minimo L. 20.*

**A**, Abiti uomo, signora, biancheria, indumenti militari, compro, vendo. Bionti, Stampatori, 11.

**A. A.** Brillanti, perle, argenteria, platino, oro, prezzo massimo. Perrati, trasloccato 21, Principe Amedeo, ufficio ingresso sotto atrio. 12048

**CAMERA** presso nuco rimettimento forestiero, vendo. Via Megaviere, 1. 64709

**CERDASI** bilanciere frizione vite m/m. 150-160 bilia piccola e grande. Scrivere avviso 36 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64676

**DENTIERE** usate compera. Orologeria corso Vittorio 45, rimpetto Cinema Ambrosio. 12056

**PARRUCCHIERI**. Vendo completo mobilio per negozio Parrucchiere, via Rivara, 60. 64667

**PIANOFORTE** incrociato tedesco vendesi. Palermo, 11. 64701

**SMARRITO** sabato portafoglio pregasi cortese denaro inviare documenti. Talucchi, via Cervino, 1.

**TONNARELLA**, via Lagrange, 37 Torino. Consiglieri Ltd. sol antica Casa. 12207

**VENDESI** carrozzella bambini, Monticone, corso Cluse, 36 bis. 11253

200 ricchi costumi completi teatro, stock linoleum, velluto, Peccerò, Ghisolfa, 1, Torino.

3665 macchina inglese Bulsel, completo perfezionatissimo accelleratissimo lineamento, stupendissimo. Mazzini, 21. 44414

**Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti** 10

*Lire 1.50 per parola — Minimo L. 18*

**PASTA** Napoli, Bologna, cercansi piazzista, viaggiatore, stipendio, provvigione; escludonsi non pratici, privi clientela. Scrivere avviso 96 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64693

**Automobili, Biciclette e sports** 13

*Lire 2 per parola — Minimo L. 20.*

**BICICLETTA** viaggio, altra militare, vendo occasione. Bertinaria, Francesco Paolo, 11. 64727

**CERCO** automobile Lancia 20-30. Scrivere Carlina Siretta, Guerrini. 44390

**CICLO** motore, occasione. Porta Palatina, 28, Zabinco. 64710

**ELEGANTISSIMO** torpedino 14 HP, prezzo irrisorio. Stabilimento Accelio, 7, Parella. 64703

**GIUBBE**, cinturoni, elmi, cuscini, guanti automobilisti, motociclisti. Confezione propria. Solferino, 11.

**OCCASIONE** fiatino 1400 smontabile. Principe d'Acaia, 12. 44386

**PELLI** scamosciate, spugne, spazzole, scovoli, latte lavaggio automobili, Solferino, 11. 64674

Il PROTON

è specialmente necessario a coloro che esaurirono le proprie forze mediante lavoro o studio troppo prolungato.

La fatica, gli strapazzi sia fisici che intellettuali logorano l'organismo e danno luogo a prodotti del ricambio nocivi per le varie funzioni ossia alla cosidetta autointossicazione.

Necessita perciò una cura detossicante e tonico ricostituente, quale è appunto quella del Proton, da prendersi a dose di un cucchiaino prima del pasto, tre volte al giorno.

L102